CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 438 di lunedì 3 marzo 2025

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

La seduta comincia alle 14,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di economia dello spazio (A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2026-A: Disposizioni in materia di economia dello spazio.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(Vedi calendario)*.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

La X Commissione (Attività produttive) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, onorevole Andrea Mascaretti.

ANDREA MASCARETTI , *Relatore.* Grazie, Presidente. Si avvia oggi la discussione in Aula del disegno di legge che reca disposizioni per la regolamentazione e lo sviluppo dell'economia dello spazio. Il provvedimento in esame ha come obiettivo quello di colmare il vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, promuovendo la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre a rafforzare la cooperazione internazionale.

Prima di passare all'illustrazione dei contenuti del provvedimento, mi sia consentito di complimentarmi per il successo italiano conseguito ieri, proprio ieri, con il *lander* Blue Ghost, che era stato lanciato a gennaio su un razzo Falcon 9 di SpaceX, e ha compiuto un allunaggio morbido. Perché i complimenti all'Italia? Perché il *lander* ha a bordo uno strumento molto sofisticato, un ricevitore per acquisire segnali dai sistemi GPS e Galileo progettato per funzionare sia in orbita intorno alla luna che sulla superficie lunare. Lo ha sviluppato un'azienda italiana, la Qascom, per conto dell'Agenzia spaziale italiana, con la collaborazione della NASA e il supporto scientifico del Politecnico di Torino: quindi, un grande successo per l'Italia.

Complimentandomi con l'Italia, devo anche evidenziare che la Firefly Aerospace del Texas è la seconda azienda privata a centrare un atterraggio morbido sulla Luna. Il *lander* Odysseus, di un'altra società privata con sede a Houston, era allunato lo scorso anno. Sottolineo questa cosa perché, prima di loro, solo cinque potenze internazionali avevano effettuato, con successo, atterraggi sulla Luna: in passato l'*ex* Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Cina e l'India, e l'anno scorso il Giappone. Quindi, dobbiamo capire come è cambiato il contesto.

Ora è proprio il nuovo successo scientifico che ci dà un'immagine precisa di questo contesto in cui ci accingiamo ad approvare la nostra legge per la *space economy*, e qui dobbiamo ricordare dove tutto ha inizio. Infatti, 68 anni fa, il 4 ottobre 1957, iniziava la corsa allo spazio con il primo lancio, da parte dell'Unione Sovietica, dello Sputnik 1, il primo satellite artificiale a essere messo in orbita intorno alla terra. Allora le missioni spaziali erano una prerogativa delle Agenzie spaziali governative, poi, dal 2011, con la conclusione del programma Shuttle, la NASA ha avviato una vera e propria rivoluzione della *space economy*, appaltando ad aziende private missioni spaziali per il trasporto di rifornimenti e astronauti sulla stazione spaziale e per la messa in orbita di satelliti. Un cambio di paradigma: laddove prima operavano solamente agenzie governative come la NASA, Roscosmos, ESA e ASI, ora ci sono le aziende private del calibro di Virgin Galactic, Blue Origin, SpaceX o Axiom, solo per citarne alcune, con la loro efficienza e la loro capacità di abbattere drasticamente i costi di lanciatori e satelliti e di sviluppare innovazione tecnologica con sempre maggiore velocità e intensità.

È cambiato il mondo. Basti pensare che se ESA, da quando è stata istituita nel lontano 1975, ha effettuato oltre 300 lanci con vettori europei, prevalentemente francesi e italiani, gli operatori privati hanno effettuato oltre 340 lanci, solamente negli ultimi due anni.

L'importanza della *space economy* nell'economia globale è ormai un fatto assodato per tutti, che va oltre il valore di mercato, che è grandissimo: 630 miliardi di dollari nel 2023, di cui 90 solo per l'Europa nello stesso anno, e che si stima sia destinato ad aumentare fino a 1,8 trilioni di dollari a livello globale nel 2035.

Si presenta, dunque, un'opportunità straordinaria, unica per il nostro Paese, che ha una storia straordinaria nella corsa allo spazio, e per coglierla si parte proprio da qui, oggi, con questo provvedimento per colmare il vuoto normativo in materia di attività spaziali.

Dicevamo, una storia davvero straordinaria, quella italiana, che inizia negli anni Sessanta, in piena Guerra Fredda. La conquista dello spazio era una straordinaria dimostrazione di potere, una corsa che sembrava appannaggio delle due grandi superpotenze di allora: Stati Uniti d'America e Unione Sovietica. In quel contesto, decisamente riservato a pochi, si inserisce, con determinazione e genialità, l'Italia, grazie all'opera di individui straordinari come Luigi Broglio, che voglio ricordare, considerato da tutti il padre dell'astronautica italiana. Il momento storico è quello dell'Italia del Secondo dopoguerra, che si rimbocca le maniche per ricostruirsi dalle macerie. Ingegnere e ufficiale dell'Aeronautica militare visionario e geniale, l'ingegnere Broglio, determinato, riesce a convincere la NASA e il Governo degli Stati Uniti d'America a sostenere l'Italia nell'avviare la propria attività autonoma di esplorazione dello spazio. Grazie a questa collaborazione, Luigi Broglio darà l'avvio al Programma San Marco, che porterà il 15 dicembre 1964 al lancio del primo satellite italiano, il San Marco 1. Un'operazione che

farà dell'Italia il terzo Paese al mondo, dopo Unione Sovietica e Stati Uniti d'America, a raggiungere autonomamente l'orbita, un grande orgoglio per l'Italia.

A Broglio si deve anche l'intuizione di realizzare a Malindi, in Kenya, la base spaziale equatoriale italiana basata su piattaforme oceaniche. Un'idea innovativa e senza precedenti, che si realizza grazie alla collaborazione sinergica tra Luigi Broglio ed Enrico Mattei, un altro italiano geniale e visionario. Il numero uno di ENI mette a disposizione del Programma San Marco la piattaforma petrolifera Scarabeo, che viene riconvertita in centro di controllo, posizionata nel tratto di mare di fronte a Malindi e ribattezzata Santa Rita, come la patrona delle missioni impossibili. Ma la missione impossibile diventa realtà, e il successo dell'impresa dimostrerà che l'Italia poteva, attraverso la capacità di visione, il coraggio e la competenza dei suoi uomini migliori, ambire a pieno titolo a un ruolo da protagonista nella conquista dello spazio.

Inizia così una lunga storia di successi italiani nella corsa allo spazio, non solo nella dimensione scientifica e tecnologica ma anche economica, che prosegue fino ai giorni nostri. Basti pensare che lo scorso anno, il 2024, è iniziato con la missione Axiom 3, che ha visto un astronauta italiano, il colonnello Walter Villadei dell'Aeronautica militare italiana, essere pilota della missione che ha portato quattro astronauti sulla Stazione internazionale. Il 2024, inoltre, si è concluso con un altro successo italiano, cioè, il lancio di Vega: un lancio di un vettore europeo realizzato, però, da una società italiana, che a dicembre - cioè alla fine dell'anno - ha portato in orbita, a 700 chilometri dalla Terra, il terzo satellite Copernicus, il satellite Sentinel-1 dell'Agenzia spaziale europea.

Sottolineo, Presidente, l'importanza di queste attività che verranno regolamentate da questa legge, perché il satellite Sentinel-1, di grande importanza soprattutto per la difesa dell'ambiente e del territorio, contribuisce a numerosi servizi e applicazioni di Copernicus, tra cui, voglio ricordare, il monitoraggio del ghiaccio marino artico, il monitoraggio degli iceberg e le misurazioni della velocità dei ghiacciai, e svolge inoltre un ruolo fondamentale di sorveglianza marina, come il rilevamento delle fuoriuscite di petrolio e il monitoraggio delle navi per la sicurezza marina e delle attività di pesca illegali. Quindi, l'economia dello spazio impatta sul nostro sistema Paese e sul sistema mondiale.

Infine, quest'anno, come ho già ricordato, è iniziato con un nuovo successo italiano: possiamo affermare che il 2 marzo 2025 - ieri - la nostra tecnologia è atterrata sulla Luna. Insomma, un grande passato e un presente che ci vede protagonisti, ma ora siamo entrati nell'era della *new space economy*, in grado di generare valore per le nostre imprese, servono però regole certe - cioè, quelle che stiamo per approvare - per l'accesso sicuro allo spazio e per consentire anche agli operatori privati italiani lo sfruttamento commerciale delle orbite basse. Obiettivo dichiarato dal provvedimento in esame è, dunque, come ho già ricordato, quello di colmare un vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, promuovendo la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre a rafforzare la cooperazione internazionale.

Il disegno di legge, in particolare, stabilisce un quadro normativo per le attività spaziali private, col fine di stimolare gli investimenti nel settore spaziale, favorendo la partecipazione delle piccole e medie imprese e delle *start-up* innovative, attraverso deroghe al codice dei contratti pubblici; introduce il Piano nazionale per l'economia dello spazio al fine di promuovere l'economia dello spazio italiana; istituisce un Fondo per

l'economia dello spazio per sostenere progetti innovativi e migliorare le capacità produttive del settore spaziale italiano. Il disegno di legge allinea l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali, come quelli derivanti dal Trattato sullo spazio, e introduce un sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali con obblighi assicurativi per gli operatori privati. Credo, Presidente, di avere venti minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Dieci minuti.

ANDREA MASCARETTI , *Relatore.* Dieci? Allora devo essere velocissimo. Ricordo che la X Commissione ha avviato l'esame del provvedimento in sede referente in data 30 ottobre 2024; ha poi svolto un ampio ciclo di audizioni, ascoltando 39 soggetti nelle sedute del 18, 20 e 25 febbraio; ha esaminato le proposte emendative, per poi conferire il mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea il 27 febbraio scorso.

Segnalo, inoltre, che le Commissioni I, II, III, VI, VII, VIII e IX, competenti in sede consultiva, hanno espresso parere favorevole. Il disegno di legge, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione, si compone di 31 articoli divisi in cinque titoli. Non entro nel dettaglio a questo punto perché non c'è tempo, però, mi consenta, Presidente, di fare i ringraziamenti assolutamente dovuti. Devo innanzitutto un grande ringraziamento al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e a tutto il Governo per l'importante impulso dato all'attività spaziale italiana, con oltre 7 miliardi di investimenti fino al 2026. Questo disegno di legge, fortemente voluto dal Ministro Adolfo Urso, è destinato a colmare un vuoto normativo e dare all'Italia la sua prima legge sull'economia dello spazio.

Devo ringraziare il presidente Gusmeroli, relatore con me del provvedimento, e tutti i parlamentari della X Commissione per l'impegno e il lavoro fatto insieme lungamente in Commissione. Non posso esimermi dal rivolgere un ringraziamento anche all'ASI e a tutti quegli uffici e comitati che continuano a lavorare intensamente per sostenere la competitività della nostra economia dello spazio. Presidente, infine, mi lasci ringraziare i parlamentari di tutti i gruppi politici che dal 2023 hanno dato vita all'Intergruppo parlamentare per la *space economy*, determinati a sostenere l'ecosistema spaziale italiano nelle grandi sfide che ci attendono, nell'interesse dell'Italia e per il bene del pianeta. Grazie. Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti della seduta la relazione.

PRESIDENTE. È autorizzato a depositare la sua relazione. Ha facoltà di intervenire il Vice Ministro delle Imprese e del *made in Italy*, onorevole Valentini, che si riserva di intervenire. È iscritto a parlare l'onorevole Andrea Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Grazie al rappresentante del Governo, al relatore che è appena intervenuto e a tutti i parlamentari e le parlamentari che stanno partecipando a questa nostra discussione generale. È un momento molto importante. Io penso sia fondamentale sottolineare gli obiettivi di questa norma perché sono stati oggetto di un intenso confronto parlamentare, che mira ad affrontare una questione importante per il futuro del Paese. Tanti di questi obiettivi - almeno di quelli dichiarati - li abbiamo condivisi e hanno visto il pieno sostegno del gruppo del Partito Democratico, anche dei gruppi di opposizione che, in maniera molto costruttiva, hanno cercato di

partecipare a un percorso che noi speriamo possa vedere il culmine nel confronto parlamentare che si avvia con questa discussione generale.

Noi ci riconosciamo nell'importanza di colmare il vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, anche tenendo conto che, su scala europea, sono state già varate 11 legislazioni nazionali in materia, per promuovere la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre che per rafforzare la cooperazione internazionale.

Questo disegno di legge stabilisce un quadro normativo per le attività spaziali private, introducendo un regime autorizzativo che richiede agli operatori di ottenere permessi specifici per condurre operazioni nello spazio, col fine di stimolare gli investimenti nel settore spaziale, favorendo la partecipazione delle piccole e medie imprese e delle *start-up* innovative attraverso deroghe al codice dei contratti pubblici. Viene altresì introdotto un sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali, con obblighi assicurativi per gli operatori privati, garantendo così una copertura finanziaria adeguata. Il disegno di legge, inoltre, allinea l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali, come quelli derivanti dal Trattato sullo Spazio (OST). Viene inoltre istituito un Fondo per l'economia dello spazio per sostenere progetti innovativi e migliorare le capacità produttive del settore spaziale italiano. Qui siamo su punti che sono assolutamente importanti.

Nell'azione emendativa da noi svolta, tre emendamenti, frutto delle proposte del Partito Democratico, sono stati approvati attraverso alcune riformulazioni (poi entrerò nel dettaglio), però, tanti dei nostri emendamenti non sono stati accolti, tanto che abbiamo dovuto ripresentare in queste ore 40 emendamenti a questo testo. Noi chiedevamo un maggiore coinvolgimento dell'Istituto nazionale di astrofisica; di impedire che fosse incoraggiato l'ottenimento di certificazioni per le attività spaziali in altri Stati, a danno della *space economy* italiana; di istituire una commissione di esperti per rispondere alla inevitabile complessità tecnica che la materia oggetto del provvedimento in esame impone, cercando di risolvere la problematica relativa alle questioni tecniche che si porranno in fase di attuazione del disegno di legge a seguito della sua approvazione; prevedere il coinvolgimento delle regioni in tale contesto normativo; assicurare il coinvolgimento dell'ENAC, in coordinamento con l'Aeronautica militare, nella definizione della disciplina autorizzatoria; prevedere che i compiti, che il disegno di legge attribuisce all'Agenzia spaziale italiana, vengano assegnati anche all'ENAC, al fine di prevenire qualsiasi sovrapposizione tra controllanti e controllati; destinare una quota del Fondo alle *start-up* e alle PMI per sostenere gli investimenti effettuati e raggiungere i requisiti soggettivi per operare; stimolare il Governo a intraprendere la giusta direzione di marcia nel rafforzare l'economia dello spazio italiana in una cornice europea; diminuire il massimale assicurativo, troppo elevato, relativamente all'attività di ricerca, che rischia di comprimere lo sviluppo del settore, in considerazione degli elevati costi cui saranno gravati gli operatori; specificare che le procedure di partenariato pubblico-privato, previste all'articolo 23, abbiano come interlocutori principali soggetti nazionali o appartenenti all'Unione europea; incalzare il Governo per scrivere norme chiare, ancor più nello scenario geopolitico che stiamo vivendo, che è ben diverso dallo scenario geopolitico in cui queste norme erano state scritte quando si è avviato l'iter di questo procedimento legislativo; mettere in sicurezza l'autonomia e la sovranità digitale del nostro Paese, prevedendo la priorità alle imprese e alle strategie nazionali ed europee e, solo in caso di comprovata impossibilità, attraverso il coinvolgimento di Paesi

appartenenti alla NATO e sempre con la partecipazione di soggetti pubblici e istituzionali.

A questi emendamenti si aggiunge anche la richiesta di inserire, nel procedimento di rilascio delle autorizzazioni, il principio del contraddittorio con l'operatore. Inoltre, vi sono le altre segnalazioni che sono arrivate dai 39 soggetti che abbiamo audito.

Tali soggetti ci hanno segnalato come questa norma possa essere migliorata per raggiungere gli obiettivi politici dichiarati della Presidente del Consiglio Meloni, che sono gli obiettivi politici dichiarati del Ministro Urso, che sono gli obiettivi politici dichiarati del Parlamento, che non ha fatto una discussione ideologica; ha fatto una discussione ideale sulla direzione che vogliamo dare al nostro agire.

Ecco, purtroppo, di tutte queste nostre proposte abbiamo ottenuto una modifica all'articolo 1, con un emendamento, a prima firma Peluffo, che ha rafforzato il monitoraggio dei detriti e dei rifiuti spaziali, un tema molto importante (bisogna utilizzare tutte le tecnologie possibili in questa direzione) e la riformulazione di nostri due emendamenti all'articolo 25.

Questi due emendamenti all'articolo 25 li voglio descrivere per ciò che sono, perché abbiamo letto tante ricostruzioni, però pensiamo siano due principi inderogabili e indispensabili e che sia stata una scelta sacrosanta del Parlamento metterli in chiaro nel momento in cui si scrive l'articolo 25. Perché l'articolo 25 che cosa introduce? Introduce un concetto molto delicato, molto importante: quello di una riserva di capacità di connessione satellitare per il nostro Paese.

Tutti sappiamo che, in caso di calamità naturale, di attacco *hacker* (in queste ore, stiamo vedendo su *Netflix* la serie "*Zero Day*" con Robert De Niro; ci fa capire cosa può succedere a un Paese che riceve un attacco *hacker*: ha le stesse conseguenze di un attacco bellico in questo momento) o di conflitto bellico tradizionale (vediamo la vicenda tragica che si sta portando avanti dell'aggressione di Putin da oltre tre anni in Ucraina, una situazione in cui la normale capacità di connessione potrebbe andare in crisi o non essere più possibile), l'opzione satellitare è effettivamente un'opzione alternativa che consente, diciamo, di supplire a quella mancanza. E avviare un percorso di studi da parte del Governo su come potersi attrezzare al meglio anche in questa direzione è un principio, è un criterio che noi abbiamo riconosciuto nel confronto politico, perché è un elemento di un complesso di iniziative che possono avere un senso, che un Governo, come il nostro, di un grande Paese, come il nostro, deve porsi. Però con quale obiettivo? Quello che noi abbiamo chiesto è di mettere dei paletti, dei paletti chiari.

I concetti inseriti all'articolo 25 sono un richiamo al fatto che tutto questo deve avvenire tenendo conto della sicurezza nazionale, della sicurezza di questi dati. Stiamo parlando di situazioni di crisi, di emergenza, in cui dati sensibilissimi potrebbero passare per quelle connessioni satellitari e sono dati che devono essere protetti e garantiti con tutti i massimi crismi della sicurezza nazionale e, poi, con una questione fondamentale, quella del ritorno industriale per il sistema Paese.

Noi siamo un grande Paese: quando investiamo miliardi di euro di fondi pubblici, lo facciamo con l'obiettivo di far crescere la nostra economia, ma non solo farla crescere a parole, nei convegni e nelle dichiarazioni, ma farla crescere concretamente, con le

commesse, con la possibilità di costruire ciò su cui investiamo, di contribuire a costruire. Purtroppo, però, altri nostri emendamenti non sono stati approvati e noi li abbiamo ripresentati. Perché quando si mettono sullo stesso piano le tecnologie italiane, europee e di soggetti appartenenti ai Paesi NATO, non si può non tenere conto del ritardo oggi esistente, del ritardo che ha la strategia satellitare europea rispetto a quella che è, per esempio, l'azione che è stata portata avanti da altri soggetti privati.

Da questo punto di vista, mettere tutto sullo stesso piano significa generare un piano inclinato che rischia di dirottare, inevitabilmente, quelle risorse in una direzione che non è quella, invece, di investire per rafforzare di più quello che è il nostro impegno.

Ecco, vorrei avere l'orgoglio nazionale di un Ministro del *made in Italy*, di un Governo nazionale che si pone il tema del *made in Italy* anche all'interno dei componenti e delle componentistiche che servono all'Europa per rafforzare la strategia satellitare comunitaria. È lì che dovremmo indirizzare la nostra azione. Cosa non stiamo facendo per perdere questo treno? E invece rischiamo di metterci di lato, di mettere tutto sullo stesso piano per rivolgerci, di fatto, poi a servizi che vengono conferiti chiavi in mano, senza garantire quel ritorno industriale che è fondamentale e che è un concetto che esiste già, chiaramente, in tutte le scelte che si fanno nel campo della difesa.

E non è meno importante la scelta della postura internazionale che vogliamo avere sul tema satellitare e rispetto alle altre questioni che riguardano la difesa, perché la sicurezza del nostro futuro passa dalla sicurezza delle nostre connessioni, dei nostri dati e della nostra capacità di comunicazione che è sempre più indispensabile.

E, quindi, questo paletto non vuol dire: dire "no. Significa dire: Italia, Europa, in caso di comprovata impossibilità a soggetti appartenenti alla NATO…significa, semplicemente, inserire una giusta direzione che metta come primo punto l'interesse nazionale. Ecco, non solo questo, abbiamo chiesto il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, abbiamo chiesto che sull'articolo 25, che configura questo spazio, venissero chiariti quei dubbi che sono legittimi, che sono stati posti, anche con grande intensità, da inchieste giornalistiche, da confronti politici su quello che è l'obiettivo vero di questo decreto. E a queste domande si può rispondere molto chiaramente, indicando nelle norme le stesse cose che la Presidente Meloni, le stesse cose che il Ministro Urso dicono nelle interviste o nelle dichiarazioni.

Noi questo chiediamo: di avvicinare alla realtà delle dichiarazioni il testo normativo per evitare che, invece, possa andare in una direzione che è, assolutamente, opposta all'obiettivo dichiarato. La cosa, a nostro avviso, gravissima è che qualcuno possa definire questa battaglia parlamentare - che stiamo conducendo alla luce del sole, occhi negli occhi, confrontandoci in Commissione, confrontandoci in Aula, presentando emendamenti, facendo quel lavoro che deve fare il Parlamento - come una crociata contro qualcuno, come una crociata anti Musk; non c'è niente contro Musk nei nostri emendamenti, c'è la richiesta a questo Governo di difendere l'interesse nazionale. Questo è il punto politico di questa discussione. E nella nostra richiesta di difendere l'interesse nazionale c'è la stessa valutazione che abbiamo portato in Commissione alcuni mesi fa, quando abbiamo posto il tema che era impossibile - e, infatti, non si è fatto e non si farà - andare a modificare il Piano Italia a 1 Giga, i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per affidarci a connessioni satellitari che non rispettano gli standard minimi previsti dal bando originario. Ecco, non si poteva cambiare in corsa

un bando così importante solo per dare un miliardo e mezzo di euro a una singola società straniera.

E, con la stessa determinazione, abbiamo presentato questi emendamenti nell'interesse nazionale, non chiudendo la porta alla possibilità di *partnership* strategici con soggetti che, eventualmente, sono più avanti di noi e con i quali si può interloquire. Ma quello che chiediamo è che tutte le interlocuzioni avvengano con la schiena dritta, con la partecipazione dei soggetti pubblici che sono chiamati a farlo e con l'attenzione e l'ambizione di far sì che il nostro obiettivo sia far crescere la nostra capacità, che ha radici antiche - lo ricordava il relatore -, ma che noi dobbiamo rinnovare con le scelte, che compiamo oggi, che compiamo ogni giorno, di essere competitivi anche in questa nuova dimensione spaziale.

Ora, quello che a noi un po' preoccupa e un po' spaventa - e lo vogliamo dire con grande franchezza - è che qualcuno si sia sentito risentito del fatto che nel Parlamento italiano avvenga questo confronto.

Ecco, da questo punto di vista, siamo molto convinti che non ci possa essere niente di male, se non di bene, per il Paese, da questo tipo di confronto e che non ci possiamo fermare qui.

Ecco, non possiamo darla vinta a chi pensa con una singola comunicazione *social* di fermare l'interlocuzione parlamentare delle forze di opposizione e di maggioranza su un tema così importante, perché quello che noi chiediamo alla Presidente del Consiglio non è solo di dimostrare nei fatti quello che ha sempre rivendicato a parole, di non essere ricattabile, ma anche di dimostrare di non essere comandabile e comandabile con un *post* sui *social*. E l'occasione per riuscire a dare una risposta a questa domanda è offerta dagli emendamenti che abbiamo ripresentato.

Se sarà necessario andare verso riformulazioni dei relatori o riformulazione della maggioranza o dell'opposizione, annunciamo, fin da adesso, la nostra disponibilità. Il nostro obiettivo non è la notizia che sono passati emendamenti del PD; il nostro obiettivo è che passino quegli emendamenti che servono a chiarire l'obiettivo di questo provvedimento e a chiarirlo a livello nazionale e a livello internazionale. Il punto è molto semplice: noi non stiamo facendo niente contro nessuno. Qui mica stiamo proponendo emendamenti per chiedere di introdurre dazi a chi, liberamente, nel mercato sceglie - anche oggi, in Italia, lo può fare - di ottenere connessioni satellitari attraverso Starlink? La questione è un'altra: noi chiediamo di mettere vincoli e garanzie sull'utilizzo dei soldi pubblici italiani che devono andare nella direzione di rafforzare l'Italia e l'Europa.

E se questo ragionamento aveva un valore all'inizio, quando abbiamo presentato, la prima volta, questi emendamenti alla fine dell'anno scorso, ha ancora più valore indispensabile oggi, con le immagini che abbiamo ancora negli occhi, con la direzione che sta prendendo il mondo, e dentro questa direzione noi chiediamo al Governo di dare un segnale. Lo stiamo chiedendo in altre sedi con un confronto parlamentare che chiediamo su quella che deve essere una posizione politica dell'Italia in Europa, ma lo chiediamo anche in queste scelte, perché sono scelte molto importanti.

Per concludere questo intervento e questo appello a prendere in considerazione anche gli altri nostri emendamenti, a dare dal Parlamento un segnale forte, nazionale ed

internazionale, oggi, quello che voglio recuperare è un passaggio di un discorso molto importante, che è stato aspramente criticato, ma spero che un giorno venga insegnato nelle scuole, perché è arrivato alcune settimane fa, prima degli ultimi fatti, ma è un discorso che ci dà una fotografia della situazione che stiamo vivendo, il discorso del Presidente Mattarella a Marsiglia.

Il Presidente Mattarella, a Marsiglia, a un certo punto nel suo discorso, accanto alla nuova articolazione multipolare dell'equilibrio mondiale, introduce un altro tema:

“Tema a cui si affianca quello di figure di neo feudatari del terzo millennio, novelli corsari a cui attribuire patenti che aspirano a vedersi affidare signorie nella dimensione pubblica per gestire parti dei beni comuni rappresentati dal cyberspazio, nonché dallo spazio extra-atmosferico, quasi usurpatori delle sovranità democratiche. Ricordiamoci cosa detta l'Outer Space Treaty all'Articolo II: «Lo spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, non è soggetto ad approvazione da parte degli Stati, né sotto pretesa di sovranità, né per utilizzazione od occupazione, né per qualsiasi altro mezzo possibile». L'età moderna è stata caratterizzata dalla conquista di terre, ricchezze, risorse. Nei secoli, dall'abbandono progressivo di territori non più fertili, con le migrazioni verso nuovi lidi. In tempi relativamente recenti, con il mito, in America, della ‘Nuova frontiera'. Regole e strumenti ci sarebbero per affrontare questa fase e allora perché il sistema multilaterale sembra non riuscirci, con il rischio del ripetersi di quanto accaduto negli anni Trenta del secolo scorso: sfiducia nella democrazia, riemergere di unilateralismo e nazionalismi? Oggi come allora si allarga il campo di quanti, ritenendo superflue se non dannose per i propri interessi, le organizzazioni internazionali, pensano di abbandonarle.

Interessi di chi? Dei cittadini? Dei popoli del mondo? Non risulta che sia così. Le conseguenze di queste scelte - la storia ci insegna - sono purtroppo già scritte. È il momento di agire”.

Ecco, in questo impegno all'azione c'è anche il lavoro parlamentare che ci attende nelle prossime ore; c'è un testo che coglie un punto su cui è indispensabile dotarci di una legislazione. Rinnovo tutto il sostegno al Governo, da parte del gruppo del Partito Democratico, nell'avere deciso di affrontare questo percorso e di avere messo in fila alcune questioni che devono essere affrontate.

Però ci sono dei punti interrogativi ancora aperti su cui i nostri emendamenti fanno chiarezza e renderebbero inequivocabile il nostro intervento normativo. Sarebbero la migliore risposta a chi oggi porta avanti delle critiche; sarebbero la migliore risposta a chi oggi pensa di poter condizionare il dibattito pubblico italiano con strumenti che non sono propri di una democrazia, che non sono propri di un Parlamento, che non sono propri della nostra Costituzione, che non sono propri della nostra storia.

E noi abbiamo la grande occasione di poter dare questo segnale, di poterlo fare insieme, andando a definire, all'articolo 25 e negli altri articoli che vi abbiamo segnalato, quei passaggi che ancora mancano per completare i tasselli di un disegno che, lo ribadiamo ancora una volta, avrà il nostro sostegno solo ed esclusivamente se andrà nella direzione della tutela dell'interesse nazionale ed europeo. Non siamo disposti a fare altro *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bicchielli. Ne ha facoltà.

PINO BICCHIELLI (NM(N-C-U-I)M-CP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, con un gioco di parole potremmo dire che questo provvedimento si inserisce fra un vuoto normativo e uno spazio cosmico da esplorare. In realtà, ciò che stiamo discutendo riguarda un quadro normativo e un contesto economico che incide su qualcosa di molto concreto e attuale, e, proprio per questo, ha a che fare con la possibilità per il nostro Paese di prendervi parte partendo dalle effettive potenzialità e competenze che siamo in grado di esprimere.

Al di là delle definizioni e degli obiettivi, il provvedimento oggi in discussione è, senza troppi giri di parole, l'apertura del settore spaziale all'iniziativa privata e ai capitali privati. L'alternativa sarebbe rimanere ai margini, se non essere del tutto esclusi dalla nuova corsa allo spazio, e questa volta non è in gioco solo la competizione globale: nello spazio, oggi, gravitano infrastrutture, dati, servizi. Vi sono, insomma, le nuove frontiere della sicurezza nazionale e l'applicazione di molte delle nuove tecnologie. È ciò che noi chiamiamo economia spaziale e che l'OCSE definisce come l'intera gamma di attività e l'uso di risorse che creano e forniscono valori e benefici per gli esseri umani nel corso dell'esplorazione, comprensione, gestione e utilizzo dello spazio.

L'economia spaziale, quindi, include tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti nello sviluppo, nella fornitura e nell'utilizzo di prodotti e servizi legati allo spazio: dalla ricerca e sviluppo alla produzione e utilizzo delle infrastrutture spaziali, dalle stazioni terrestri ai veicoli di lancio e ai satelliti, fino alle applicazioni derivate da investimenti spaziali, come gli apparecchi di navigazione, i telefoni satellitari, i servizi meteorologici, solo per fare alcuni esempi, e le conoscenze scientifiche generate da tali attività. Dunque, l'economia spaziale va ben oltre il settore dello spazio in sé, poiché comprende anche gli impatti, sempre più diffusi e in continua e veloce evoluzione, sia quantitativi che qualitativi di quei prodotti, quei servizi e quelle conoscenze derivate da un settore come lo spazio, che ha un impatto importante sull'economia e sulla società.

Più di un settore economico, di fatto quando si utilizza la definizione *New Space Economy* ci si riferisce all'intero ecosistema gravitante intorno alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione spaziale, che comprende, appunto, svariati settori economici legati all'esplorazione e a tutto ciò che attiene a tecnologie, applicazioni, prodotti e servizi che nascono dall'ambito spaziale e che possono avere diversi impieghi nella vita di tutti i giorni, *in primis* tutti i dati che passano attraverso i satelliti.

Quindi, generalmente, l'economia spaziale viene divisa in tre segmenti: *upstream*, *midstream* e *downstream*. Per *upstream* s'intende il *business* verso lo spazio: satelliti, manifatture, costruzioni di componenti per satelliti, lanciatori e altri velivoli spaziali. Il *midstream*, invece, è l'insieme di tutte le infrastrutture funzionali a raggiungerlo: piattaforme di lancio, centri di controllo e così via.

Infine, il settore *downstream* include tutte le applicazioni che vengono sviluppate a terra, partendo dai dati raccolti dai dispositivi in orbita. Quindi elaborazione dei dati stessi, servizi *space-based*, servizi di telecomunicazione, di navigazione, di monitoraggio ambientale, di previsioni meteo, a supporto dell'agricoltura, della prevenzione e gestione dell'emergenza e del controllo del traffico aereo ed automobilistico, sino alla potenziale gestione, come abbiamo visto, di una pandemia.

Signor Presidente, negli anni Sessanta, lo spazio è stato un luogo di esplorazione e di competizione fra le grandi potenze mondiali e in quella prima ondata di missioni e scoperte l'Italia si ritagliò da subito un ruolo da protagonista.

Infatti, dopo Stati Uniti e Unione Sovietica, nel 1964 fece il suo ingresso nel mondo dello spazio l'Italia con il lancio del satellite San Marco 1, che consentì al nostro Paese di essere considerato il terzo Paese al mondo a entrare nell'era spaziale. Un primato che, purtroppo, negli anni, poi, abbiamo perduto. Competizione e cooperazione internazionale fra risorse e tecnologie sono stati due elementi portanti che hanno condizionato lo sviluppo delle relazioni e delle attività spaziali, che si sono più volte intrecciate alla fitta rete di dinamiche geopolitiche e alla competizione tecnologica e scientifica per il progresso dell'umanità.

Nel corso del tempo, la corsa allo spazio ha cambiato obiettivi e finalità, di fatto sempre più collegate alla sicurezza nazionale. Il settore spaziale ha goduto, per lungo tempo, del prevalente sostegno economico e istituzionale, e le attività spaziali sono cresciute e si sono sviluppate, principalmente, per l'iniziativa delle agenzie governative.

Sono stati proprio gli investimenti pubblici ad aver spianato la strada all'economia dello spazio, anche a causa dell'altissimo costo dei programmi spaziali, ma c'è da dire che lo spazio è l'oggetto d'interesse prevalente da parte del settore pubblico, sia sul piano scientifico che, ovviamente, su quello militare. Oggi, tuttavia, assistiamo a un sempre più consistente ingresso di privati nel mondo dello spazio e alla nascita di un comparto tra i più dinamici e i più promettenti: è una grande novità sicuramente che porta un valore aggiunto. Infatti, accanto alle tradizionali agenzie spaziali, che sono state protagoniste per decenni dell'esplorazione spaziale (pensiamo alla NASA, all'ESA), stanno emergendo nuove istituzioni pubbliche come l'ISRO, l'Organizzazione indiana per la ricerca spaziale; l'ISA, l'Agenzia spaziale israeliana, e anche, se non soprattutto, attori privati, come SpaceX.

L'intensificazione della competizione internazionale nel settore con ingresso, appunto, di nuovi attori, anche privati, ha stimolato l'innovazione e la riduzione dei costi. È un cambiamento epocale, che richiede di essere governato, perché lo spazio è un comparto irrinunciabile. È dallo spazio che arrivano i dati per ottenere un posizionamento, certo e accurato, per tracciare le spedizioni, per seguire un treno. Sono costellazioni di satelliti, come Copernicus, che ci raccontano il livello di inquinamento in ogni zona del mondo, i flussi di merci, i movimenti dei ghiacciai, le variabili climatiche, e svolgono un ruolo sempre più importante nella salvaguardia del nostro pianeta. Sono dati che afferiscono alle attività socio- economiche quotidiane e, in quanto tali, sono dati sensibili da proteggere.

Anche in questo senso, lo sviluppo delle nuove tecnologie è rilevante e delicato allo stesso tempo. L'intelligenza, i sistemi autonomi, il *de-orbiting*, ovvero le tecnologie per la rimozione sicura dei satelliti fuori uso, sono aree che stanno rapidamente guadagnando rilevanza, offrendo nuove opportunità per rivoluzionare i vari aspetti delle operazioni spaziali.

Parallelamente, però, l'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle operazioni spaziali ha migliorato l'autonomia dei satelliti e l'efficienza delle missioni, beneficiando di sviluppi *hardware* che supportano meglio tali tecnologie avanzate e, quindi, i prossimi

anni si preannunciano ricchi di opportunità e sfide per tutto il settore aerospaziale. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale consentirà di ottimizzare sempre più la qualità dei dati, l'acquisizione e il successo *downlink* a terra, risolvendo la sfida di gestire flussi enormi di informazioni generati da missioni spaziali.

Signor Presidente, spazio vuol dire sempre più innovazione e sviluppo tecnologico. Se vogliamo davvero cogliere l'evoluzione in atto dobbiamo considerare l'economia spaziale una delle grandi rivoluzioni in atto, al pari di quelle *green* e quella *digital*. L'elemento di fondo comune è, appunto, l'innovazione, che rappresenta il terreno su cui si misureranno le potenze globali nel prossimo futuro, sia in termini economici, che in termini di sicurezza: i sabotaggi a strutture ed infrastrutture di interesse nazionale, il furto di proprietà intellettuali inerenti a tecnologie spaziali e la violazione dei segreti industriali e militari sono purtroppo di estrema attualità.

Il DDL in esame adotta un corretto approccio comparativo e mira ad armonizzarsi con le legislazioni già vigenti in altri Paesi, *in primis,* nei Paesi dell'Unione europea. Il provvedimento è strutturato in modo da armonizzare la normativa nazionale con gli obblighi internazionali, in particolare quelli derivanti dal *The Outer Space Treaty* e dalla Convenzione del 1972 sulla responsabilità internazionale per i danni causati da oggetti spaziali. Questo provvedimento ha il merito di introdurre il meccanismo dell'autorizzazione e della responsabilità civile nell'ambito delle attività spaziali private, definendo meccanismi autorizzativi e di vigilanza sulle operazioni spaziali. Si propone di colmare l'assenza di meccanismi sanzionatori e regolare la gestione dei rischi delle operazioni spaziali. Secondo me, è un passo importante per l'adeguamento del nostro ordinamento giuridico alle nuove sfide dell'economia spaziale e persegue il fine di garantire una *governance* del settore più efficace, responsabile e in linea con gli standard internazionali.

Gli obiettivi da tenere presente sono: l'accrescimento della competitività nazionale; l'impulso alla ricerca scientifica; lo sviluppo di competenze nel settore spaziale e la valorizzazione delle nuove tecnologie correlabili all'osservazione della terra nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione dei rischi connessi con i fenomeni naturali e di origine antropica. Ma dobbiamo, signor Presidente, essere consapevoli che per costruire una vera *space economy* non basta aumentare gli investimenti pubblici, occorre creare un ecosistema dove i capitali pubblici e quelli privati possano operare insieme, senza tra l'altro - lo faccia dire - dimenticare che l'Italia è uno dei pochi Paesi che presenta realtà industriali capaci di operare lungo tutta la catena del valore del settore spaziale: dal concepimento di una missione, alla realizzazione delle infrastrutture, all'erogazione dei servizi e, naturalmente, all'accesso allo spazio.

Oggi, l'Italia è in grado di esprimere soluzioni tecnologiche architetturali e sistemiche in tutti i domini dell'applicazione spaziale con grandi aziende come Leonardo, come Avio, ma anche con piccole e medie imprese, da non considerarsi solo ed esclusivamente come parti di una filiera, ma come possibili capofila di progetti e programmi aerospaziali per la capacità tecnologica che sono in grado di esprimere.

Questo patrimonio va tutelato, questo patrimonio va sostenuto e il provvedimento in esame oggi va esattamente in questa direzione. Come gruppo Noi Moderati porremo sempre una particolare attenzione alle strategie sull'economia dello spazio, convinti, come siamo, che rappresenti uno dei filoni principali di sviluppo delle nuove tecnologie

e, di conseguenza, della definizione dei futuri equilibri geopolitici *(Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Oggi discutiamo un provvedimento che rappresenta l'ennesima dimostrazione, purtroppo, di come questo Governo e questa maggioranza non siano capaci di tenere fede agli impegni presi. Un provvedimento che nasce sbagliato, sia nel metodo che nel merito. Questo perché, sul metodo, abbiamo assistito all'ennesima mortificazione del Parlamento, ridotto a passacarte del Governo.

Fin dall'inizio dei lavori in Commissione, la maggioranza ci ha raccontato, purtroppo, la bella favola della massima apertura al confronto con le opposizioni. Ci è stato detto, Presidente, che il tema dello spazio e delle infrastrutture satellitari era strategico per il Paese - noi concordiamo su questo - e che, appunto, avremmo lavorato insieme per arrivare ad un testo condiviso. Purtroppo, la realtà è stata ben altra. Dopo settimane di lavoro, dopo decine di emendamenti presentati, ci siamo ritrovati davanti a una realtà, appunto, diversa. Un Parlamento completamente esautorato, un Governo che decide tutto da solo e una maggioranza ridotta al ruolo di burattino che pigia un pulsante, spesso senza nemmeno sapere cosa si sta votando. Anche perché, questo disegno di legge non tutela gli interessi italiani, non protegge le nostre imprese, non investe realmente nel *made in Italy*. Al contrario, spalanca le porte alle multinazionali straniere, permettendo a soggetti privati di mettere le mani su un settore strategico, con il Governo che fa da servile esecutore.

Veniamo al merito, Presidente. Durante le audizioni, tutti, tutti gli esperti, gli imprenditori del settore hanno detto chiaramente che le risorse stanziate sono ridicole, sono troppo poche, soldi insufficienti, briciole che non permetteranno all'Italia di competere con altri Paesi che sull'aerospazio investono seriamente. La dimostrazione di questo la vediamo con l'articolo 21, dove si fissa una copertura troppo alta per l'assicurazione alle imprese. Abbiamo provato ad abbassare tale cifra, esattamente come lo ha fatto la maggioranza, a dimostrazione che il tema era importante per tutti, perché abbiamo capito la necessità di aiutare le nostre piccole e medie imprese e le *start-up*.

Tuttavia, il Governo ha deciso di ignorare le esigenze delle imprese e, soprattutto, delle *start-up* italiane. Ma la questione più scandalosa riguarda la norma prevista all'articolo 25 che, di fatto, spalanca le porte a soggetti stranieri e sappiamo bene di chi stiamo parlando, Presidente, di Starlink di Elon Musk e non è un segreto. Il miliardario non è solo, appunto, l'uomo più ricco del mondo ma è, anche in questo momento, uno degli uomini più potenti del pianeta, con influenza diretta sul Governo americano.

Il MoVimento 5 Stelle ha posto con forza un problema enorme: la tutela dei dati dei cittadini, della pubblica amministrazione e delle nostre imprese, soprattutto oggi, con l'enorme numero di attacchi *hacker* che stiamo subendo da mesi. Credo che questo tema fosse veramente centrale, eppure i nostri emendamenti, per impedire che i nostri dati finissero nelle mani di un privato straniero, sono stati tutti bocciati.

Ma il punto più vergognoso è stato anche la bocciatura del nostro emendamento, a mia prima firma, all'articolo 28, dove chiedevamo una cosa semplicissima: escludere la

possibilità di usare i soldi del PNRR per finanziare reti satellitari gestite da operatori stranieri. Ci sembrava giusto, anche per tutelare le nostre imprese, ma anche perché i bandi sono stati già vinti e sono già in esecuzione.

Sa cosa significa tutto questo, Presidente? Significa che una parte dei fondi del PNRR potrebbe finire direttamente nelle tasche di miliardari stranieri. Altro che difendere le imprese italiane: qui si stanno regalando soldi pubblici a un privato straniero. Questo crea un enorme danno a circa 2.500 PMI del settore delle reti. Praticamente sono affossate le nostre imprese italiane, per non parlare dei danni alle imprese della telefonia mobile visto e considerato che, tramite i satelliti, i cittadini potranno usare anche i loro telefoni. Alla faccia dei patrioti, possiamo dire: in due anni le vostre politiche continuano ad affossare le nostre imprese.

Mentre questo scempio va avanti, il Governo riesce anche a contraddirsi da solo. Da una parte il Ministro Urso è venuto in quest'Aula, durante *un question time* di Fratelli d'Italia, il partito della Presidente Meloni, dicendo che questo disegno di legge serve alle imprese italiane per il settore aerospaziale nazionale e che Musk non c'entra nulla: lo ha detto proprio qui il Ministro. D'altro canto, il Ministro Crosetto, in audizione in Senato, ammette esattamente il contrario, dicendo che i satelliti italiani non bastano e che siamo obbligati a integrarli con Starlink, perché la costellazione europea Iris2 sarà pronta solo dopo il 2030 e le soluzioni italiane sono troppo costose. Allora, Ministro che non c'è, delle due l'una: o Urso ha detto la verità, e va bene, ma allora va dimostrato con questo testo; oppure è il Ministro Crosetto che ha dichiarato il vero e questo Governo allora ha deciso di consegnare le nostre infrastrutture satellitari a Musk. In entrambi i casi ci troviamo davanti a un Governo un po' confuso, incompetente e pericoloso per il futuro del Paese.

Se ancora qualcuno avesse dubbi, basta vedere cosa sta succedendo a livello internazionale. Gli Stati Uniti hanno minacciato di bloccare Starlink in Ucraina se l'Ucraina non avesse concesso le proprie materie prime e questo provvedimento è stato scritto, appunto, in un momento completamente diverso da quello che stiamo vivendo oggi, dove la geopolitica internazionale è completamente sconvolta rispetto ad alcuni mesi fa.

Ma sapete, poi, cosa è successo in Ucraina, alcuni giorni fa? La Russia ha bombardato impianti Starlink. Allora, il tema della sicurezza nazionale dei nostri dati è veramente importante e dobbiamo essere sicuri di quello che vogliamo fare o, piuttosto, di quello che voi volete fare. Voi state accettando tutto questo in silenzio e piegate la testa magari firmando assegni in bianco a multimiliardari, perché quello che abbiamo letto sulle varie piattaforme *social* ci fa veramente preoccupare.

Ma la cosa più patetica di questa vicenda è l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza. Noi del MoVimento 5 Stelle fin dall'inizio abbiamo lavorato in Commissione con serietà e responsabilità e non abbiamo mai fatto un ostruzionismo tale da dimostrare che eravamo contro questo provvedimento, anzi abbiamo proposto emendamenti concreti e costruttivi, abbiamo chiesto miglioramenti per tutelare le imprese italiane, proteggere i dati dei cittadini ed evitare che il PNRR diventasse il bancomat di un magnate straniero. Abbiamo, inoltre, proposto emendamenti per il recupero, per esempio, dei rifiuti spaziali e per recuperare quelle terre critiche, quelle di cui oggi si parla tanto e sappiamo quanto siano importanti, ma siamo stati ignorati su tutta la linea.

Ma quello che colpisce di più, Presidente, è l'inerzia della maggioranza: deputati ridotti a pigia bottoni, incapaci di incidere su nulla, che accettano di essere comparse di un Parlamento svuotato di senso. In particolare, in questa legge delega il Governo doveva ricevere spunti dal Parlamento per indirizzare poi quelli che saranno i decreti attuativi. Invece, è accaduto l'esatto opposto: è stato approvato circa il 10 per cento degli emendamenti di tutto il Parlamento. È veramente poco!

Siamo ormai a metà legislatura e non c'è un solo provvedimento su cui questa maggioranza abbia dimostrato di avere un minimo di autonomia rispetto alle decisioni imposte dal Governo. Perciò mi auguro che in Aula la maggioranza possa rivedere la propria posizione nell'interesse nazionale, perché quello che sta accadendo con questo disegno di legge è gravissimo: si sta scegliendo di svendere la nostra sovranità tecnologica, si stanno regalando soldi pubblici a un miliardario straniero, si sta accettando che i dati dei cittadini, delle imprese e della pubblica amministrazione italiana finiscano nelle mani di un soggetto privato che risponde agli interessi di un altro Governo. Questa non è politica industriale, Presidente, non è sviluppo e non è futuro: è una svendita.

Il MoVimento 5 Stelle continuerà a battersi in quest'Aula con gli emendamenti, perché l'Italia deve continuare ad investire nelle proprie infrastrutture, nelle proprie aziende e nelle proprie competenze. Colleghi, il nostro futuro non può essere svenduto al miglior offerente. Per questo mi auguro sinceramente che ci sia un ravvedimento su molti dei nostri emendamenti, non solo su quelli del MoVimento 5 Stelle ma anche su quelli delle altre opposizioni, e magari anche qualche collega della maggioranza ne ha depositato qualcuno. Sarebbe veramente un peccato lasciare un testo in queste condizioni oggi, dove vediamo che, purtroppo, di ora in ora i temi della geopolitica internazionale stanno cambiando e stanno sconvolgendo il mondo. Allora, forse è necessario fare una maggiore riflessione. Lo abbiamo detto in Commissione nei giorni scorsi, ma non ci avete ascoltati. Forse è il caso di iniziare a rifletterci *(Applausi dei deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amich. Ne ha facoltà.

ENZO AMICH (FDI). Grazie, signor Presidente, nonché generale, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi. Allora, tramite lei, voglio rasserenare la collega, che ha parlato prima di noi, perché viene un po' da sorridere. Insomma, non siamo pigia bottoni che votiamo così a caso. Sappiamo perfettamente cosa facciamo e siamo perfettamente consapevoli che oggi discutiamo su un disegno di legge in materia di economia dello spazio di grande importanza per il nostro Paese e per il nostro futuro.

Questa proposta normativa rappresenta un passo fondamentale per regolamentare e promuovere lo sviluppo delle attività spaziali in Italia, colmando un vuoto legislativo che, finora, ha caratterizzato il nostro ordinamento, pur essendo il nostro Paese parte di trattati internazionali che regolano l'accesso degli Stati allo spazio e alle risorse spaziali. L'assenza di una normativa chiara ha limitato le potenzialità di un settore che, come dimostrano le recenti tendenze globali, è destinato a diventare sempre più centrale nell'economia mondiale. Questo errore è stato fatto per tantissime tematiche come la cybersicurezza e i *data center*. Non possiamo mancare questa grandissima occasione per il nostro futuro.

Il testo, frutto di mesi di lavoro e di concertazione in Commissione con i principali esponenti pubblici e privati del comparto, arricchito anche da significativi apporti delle opposizioni in sede emendativa, nonostante quello che abbiamo sentito prima, è stato proposto dal Ministro delle Imprese e del *made in Italy* con delega alle politiche spaziali e aerospaziali, Adolfo Urso. Questo processo di consultazione ha garantito che il disegno di legge risponda in modo efficace alle reali esigenze del settore, favorendo un approccio inclusivo e collaborativo.

Nel rendere conto di tutto il lavoro svolto intorno a questo testo, ritengo d'obbligo menzionare l'opera insostituibile di approfondimento e ricerca compiuta dall'Intergruppo parlamentare per la *space economy*, fortemente voluto dal nostro presidente, nonché oggi relatore, Andrea Mascaretti, che ha messo a disposizione di tutti noi le sue competenze professionali. Quindi, ci tenevo a cogliere l'occasione per ringraziarlo per il contributo interessantissimo che sta dando a tutti i componenti dell'Intergruppo, maggioranza e opposizione.

Come sottolineato dal consigliere militare di Palazzo Chigi, generale Franco Federici, l'Italia sarà uno dei pochi Stati ad avere una normativa mirata sulle operazioni spaziali e tale normativa sarà completamente in linea con gli impegni internazionali. Il quadro giuridico internazionale sullo spazio è principalmente definito dal Trattato sullo spazio del 1967, ratificato dall'Italia nel 1970, che stabilisce principi come la libertà di accesso, il divieto di appropriazione nazionale, l'utilizzo pacifico e la responsabilità degli Stati per le attività spaziali.

L'Unione europea ha una propria politica spaziale, delineata dall'articolo 189 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, con l'Agenzia spaziale europea (ESA) che gestisce programmi chiave come Galileo e Copernicus. La nostra adesione a questi trattati internazionali non è solo un obbligo giuridico, ma anche un'opportunità per posizionarci come leader nel settore spaziale europeo.

Il disegno di legge stabilisce un quadro normativo per le attività spaziali private, introducendo un regime autorizzativo che richiede permessi specifici per gli operatori, stimolando così gli investimenti nel settore e favorendo la partecipazione di piccole e medie imprese e *start-up* innovative, attraverso deroghe al codice dei contratti pubblici. È previsto un sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali, con obblighi assicurativi per gli operatori privati, garantendo una copertura finanziaria adeguata. Inoltre, il disegno di legge allinea l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali, come quelli derivanti dal Trattato sullo spazio. Viene istituito un fondo per l'economia dello spazio per sostenere progetti innovativi e migliorare le capacità produttive del settore spaziale italiano.

Il disegno di legge contempla l'elaborazione di un piano nazionale per l'economia dello spazio che include l'analisi e la quantificazione dei fabbisogni del settore, con particolare attenzione agli investimenti attraverso risorse pubbliche e contributi privati. La legge supporta l'accesso delle PMI e delle *start-up* ai contratti pubblici, prevedendo norme speciali per gli appalti e misure per promuovere le attività e le tecnologie aerospaziali.

Inoltre, sono previste iniziative per l'uso efficiente dello spettro per comunicazioni via satellite, una riserva trasmissiva nazionale, stabilendo così principi sul diritto di

sfruttamento da parte dei privati che utilizzano infrastrutture spaziali finanziate con fondi statali europei, regolamentando l'eventualità di incidenti nello spazio.

Questo provvedimento rappresenta un passo significativo verso un'evoluzione normativa fondamentale per il settore spaziale.

Consentitemi ora, onorevoli colleghi, di svolgere alcune considerazioni che evidenziano e dimostrano l'opportunità di questo testo e sollecitano la sua convinta approvazione.

Il contesto geopolitico attuale riveste un'importanza fondamentale nello sviluppo dell'economia spaziale e nella necessità di una normativa nazionale come quella proposta dal disegno di legge. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un significativo cambiamento nel panorama internazionale, in particolare tra Stati Uniti e Cina. Questo fenomeno ha portato una nuova configurazione geopolitica, presentando sfide e opportunità per gli Stati europei. La nostra posizione strategica in Europa ci consente di giocare un ruolo cruciale nell'orientare le politiche spaziali verso un futuro sostenibile e cooperativo.

Il divario crescente tra USA e Cina si estende a settori strategici, quali tecnologia, sicurezza ed esplorazione spaziale. Le tensioni tra questi due blocchi hanno generato una competizione intensa per il predominio tecnologico e l'accesso alle risorse spaziali, rendendo essenziale per l'Europa sviluppare una propria autonomia strategica.

In questo contesto, una legge nazionale che regola le attività spaziali è cruciale per garantire che l'Europa possa mantenere un ruolo di leadership e competere efficacemente a livello globale. È chiaro a tutti noi che la nostra capacità di innovare e di attirare investimenti stranieri dipende dalla solidità del nostro quadro normativo. L'interesse crescente per l'economia spaziale, che include l'industria nelle missioni spaziali, le estrazioni di risorse dalla luna e l'implementazione di satelliti per servizi commerciali, ha reso la regolamentazione spaziale un tema centrale per la sicurezza e la stabilità internazionale.

Gli Stati devono affrontare la questione della sicurezza economica, poiché le risorse spaziali possono diventare oggetto di conflitto. Quindi, è per questo che un quadro normativo chiaro e ben definito è fondamentale per prevenire tensioni e dispute, stabilendo regole condivise e meccanismi di cooperazione, soprattutto in un clima geopolitico, per nulla semplice, come quello che stiamo vivendo. La creazione di un ambiente normativo favorevole incoraggerà le cooperazioni tra Stati e attori privati, facilitando lo sviluppo di progetti ambiziosi e sostenibili.

In questo panorama l'Unione europea sta cercando di rafforzare la propria posizione attraverso politiche spaziali comuni e lo sviluppo di capacità autonome. Ciò include investimenti in infrastrutture spaziali e tecnologiche innovative, oltre alla promozione e alla cooperazione tra Stati membri per creare un ecosistema spaziale competitivo e integrato.

La proposta di legge si allinea con questi sforzi, offrendo un quadro normativo che facilita la cooperazione internazionale e regionale, attirando investimenti pubblici e privati. Un'azione coordinata a livello europeo è essenziale per affrontare le sfide globali ed è nostro dovere contribuire attivamente a questo obiettivo.

Con il proliferare di attori privati e nuove Nazioni emergenti nel settore spaziale, è fondamentale stabilire norme internazionali per garantire un uso pacifico e sostenibile dello spazio. La crescente partecipazione del settore privato rappresenta una grande opportunità, ma richiede anche un'attenta regolamentazione per garantire la sicurezza delle operazioni spaziali.

Il testo in esame rappresenta un'opportunità cruciale per l'Italia di affermarsi nel settore dell'economia spaziale, che ha dimostrato una crescita esponenziale. Stiamo parlando di cifre importantissime: 737 miliardi di euro entro il 2031. L'Unione europea ha già intrapreso azioni significative anche con il regolamento 2021/696, investendo quasi 15 miliardi (14,8 miliardi di euro) per promuovere lo sviluppo robusto dell'economia spaziale tra gli Stati membri. Questo investimento è un segnale chiaro della volontà politica di sostenere questo settore strategico e l'Italia deve essere pronta a cogliere queste opportunità.

Come membro fondatore dell'Agenzia spaziale europea e terzo contributore, l'Italia è ben posizionata per giocare un ruolo di primo piano. Con un budget di quasi 2 miliardi di euro destinati all'Agenzia spaziale italiana per il periodo 2021-2026, il Paese ha l'opportunità di catalizzare innovazione e sviluppo nell'industria spaziale. Per massimizzare questo potenziale è essenziale adottare un quadro normativo chiaro e aggiornato che supporti le piccole e medie imprese e le *start-up*, fulcro dell'innovazione. Le PMI rappresentano il motore dell'economia italiana e la loro integrazione nel settore spaziale potrà generare un circolo virtuoso di crescita economica e occupazione.

Un aspetto cruciale di questa proposta di legge è la sua capacità di armonizzare la normativa nazionale con gli obblighi internazionali, in particolare quelli stabiliti dall'*Outer Space Treaty*. Ciò non solo garantisce sicurezza e responsabilità, ma rafforza anche la reputazione dell'Italia come attore affidabile nel settore. La gestione dei detriti orbitali e la sicurezza operativa saranno una priorità, consentendo di affrontare le sfide legate all'affollamento delle orbite basse, dove gli operatori privati italiani faticano a competere. Un approccio proattivo della gestione dei rifiuti spaziali è fondamentale per garantire un ambiente spaziale sicuro e sostenibile per le generazioni future.

Il testo in esame punta, appunto, a promuovere investimenti nella nuova economia dello spazio, creando un ecosistema in cui i capitali pubblici e privati operano sinergicamente. L'industria spaziale italiana deve adattarsi alle sfide globali, richiedendo un quadro normativo flessibile che possa evolvere con il panorama internazionale. È cruciale che i decreti attuativi della legge tengano conto della mutevolezza del contesto in cui operano gli operatori spaziali.

In sintesi, sostenere questa proposta di legge significa investire nel futuro dell'Italia nello spazio, promuovendo un ambiente favorevole all'innovazione, alla collaborazione e alla crescita. L'ambizione, come ha dimostrato il Governo di Giorgia Meloni, deve essere di tutti noi, al di là degli schieramenti partitici, e deve essere quella di fondare il ruolo di *leadership*, come abbiamo sentito anche dalle parole che mi hanno preceduto, dell'Italia nella *space economy*, contribuendo attivamente a un settore che offre straordinarie opportunità per il progresso tecnologico e occupazionale.

Non possiamo permetterci di rimanere indietro in un'epoca in cui il futuro è chiaramente scritto tra le stelle. Vi invito, dunque, a sostenere con convinzione questo disegno di

legge per garantire all'Italia un posto di rilievo nel panorama spaziale internazionale *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Barabotti. Ne ha facoltà.

ANDREA BARABOTTI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, per dare un contributo a questa discussione sul disegno di legge in materia di economia dello spazio dobbiamo ricordare preliminarmente che l'Italia, su questo fronte, non è un Paese qualunque. Non serve scomodare le osservazioni astronomiche e le scoperte di Galileo Galilei. Basti ricordare, come hanno fatto prima di me il collega Amich e il relatore Mascaretti, che, nel secolo scorso, l'Italia è stata la terza nazione al mondo a lanciare un satellite in orbita: un primato che ci ha collocato tra i pionieri della corsa allo spazio quando gli altri Paesi ancora si limitavano ad osservare.

Da allora abbiamo costruito una tradizione solida. Oggi il nostro settore spaziale conta centinaia di imprese, genera un fatturato annuo di oltre 2 miliardi e si proietta verso investimenti da 7,3 miliardi grazie alla forza con cui il Governo ha deciso di investire fino al 2026. Siamo tra i principali contributori dell'ESA, l'Agenzia spaziale europea, e le nostre imprese, dalle grandi alle piccole e medie, sono protagoniste nei programmi internazionali, con tecnologie che il mondo ci riconosce e ci invidia. Pensiamo al lanciatore Vega, un'eccellenza italiana che garantisce all'Europa un accesso autonomo allo spazio, o alla costellazione Iride, che ci pone all'avanguardia nell'osservazione della Terra.

Dalla sicurezza ambientale alla gestione delle emergenze parliamo di tecnologie che ci cambieranno la vita. Con i dati satellitari di Iride potremo monitorare in tempo reale, ad esempio, l'erosione delle coste e sviluppare sistemi innovativi e dinamici di difesa e ripascimento delle stesse; potremo sviluppare tecnologie e modelli che ci consentano di predire più accuratamente fenomeni meteorologici avversi, dando alle autorità competenti il tempo necessario per salvare delle vite.

Non è tutto: l'osservazione della Terra permette di tracciare l'inquinamento atmosferico, permette di ottimizzare la gestione delle coltivazioni o delle risorse idriche per contrastare anche i cambiamenti climatici o la siccità. Poi c'è la collaborazione con la NASA per il programma Artemis, che vedrà presto il ritorno dell'uomo sulla Luna. Risultati che non sono frutto del caso, ma di una filiera industriale che ha saputo orientarsi con lungimiranza, sviluppando alcune delle migliori tecnologie a livello mondiale.

Ma tutto questo, cari colleghi, oggi non basta più. Lo slancio tradizionale del nostro Paese e la capacità delle nostre aziende di stare al passo con i tempi sono condizioni sicuramente necessarie, ma non più sufficienti. Il valore globale della *space economy* nel 2022 è stato di 469 miliardi di dollari, con previsioni che parlano di un'economia che si potrà espandere fino a 1.000 miliardi di dollari entro il 2040. È un mercato per lo più dominato dagli Stati Uniti, che ne controllano più o meno il 50 per cento, e dalla Cina, che ogni anno investe 10 miliardi di dollari in infrastrutture spaziali e che è il secondo investitore mondiale in sviluppo di nuove tecnologie spaziali.

L'Europa, con appena il 17 per cento di questo mercato, arriva in ritardo, tanto per cambiare. Nel 2023, nel vecchio continente gli investimenti privati nelle *start-up* spaziali

sono stati di appena 255 milioni; considerate che negli Stati Uniti lo stesso investimento ammonta a 3,8 miliardi. L'Italia ha le carte in regola, certo, per essere protagonista, ma serve una strategia chiara, perché i nostri concorrenti non aspettano. Tutti, e dico tutti, i soggetti che abbiamo ascoltato nel corso delle audizioni - per chi racconta che questo sia un provvedimento che non ha un sostegno da parte del Parlamento, che non ha avuto una condivisione e su cui non c'è stato un lavoro - ci hanno detto una cosa semplice e chiara: una legge per lo spazio in questo Paese non era più rinviabile.

In un contesto, poi, di concorrenza feroce su quel mercato e di fragilità geopolitica così accentuata, dobbiamo dare certezze alle nostre aziende e tutelare gli interessi nazionali. Questa non è una norma come tutte le altre; questa, più delle altre, è una scommessa per il futuro del nostro Paese. Per questo il disegno di legge in discussione sull'economia spaziale è una svolta che la Lega sostiene con forza. Le norme riconoscono, infatti, il settore come crocevia strategico, geopolitico, economico, scientifico e militare, e promuovono gli investimenti per rendere le nostre imprese competitive nella *space economy*. Grazie agli emendamenti del nostro gruppo, approvati in Commissione, abbiamo dato una spinta decisiva alle piccole e medie imprese e al *know-how* italiano.

Grazie a una modifica voluta dalla collega Andreuzza sull'articolo 6, sui requisiti per operare nello spazio, abbiamo, ad esempio, previsto che la solidità finanziaria delle imprese si misuri anche in correlazione alla loro dimensione aziendale, e, quindi, *start-up*, microimprese, piccole e medie imprese avranno maggiori garanzie di poter competere e collaborare con le aziende più grandi e strutturate del settore, potendo ulteriormente consolidare la propria posizione grazie all'aiuto di investitori istituzionali, a programmi di finanziamento pubblici o privati e agli incubatori d'impresa riconosciuti.

È una boccata d'ossigeno per le nostre piccole realtà, che non devono più soccombere sotto criteri pensati e pesati solo per le grandi imprese. E ancora, grazie a una modifica voluta dalla Lega all'articolo 21, che disciplina - ricordiamo - garanzie assicurative e finanziarie per operare nello spazio, le fasce di rischio che saranno determinate dal Governo, attraverso provvedimenti successivi, dovranno tenere conto non solo del dimensionamento della missione spaziale, non solo del livello orbitale o di altri criteri tecnici, ma terranno conto anche delle esperienze maturate nelle attività spaziali delle imprese.

Anche in questo caso si tratta di una norma voluta dal nostro gruppo per dare un valore concreto al sapere delle imprese, che deve essere assolutamente valorizzato. Sul tema delle assicurazioni, sul tema dello scoglio per alcune piccole e medie imprese, stiamo lavorando, anche in queste ore, insieme ai relatori per capire se sarà possibile ridurre questo scoglio per le piccole e medie imprese. Il disegno di legge prevede, infine, anche quote negli appalti e incentivi fiscali per le piccole e medie imprese, oltre al potere del Governo di bloccare operazioni che minacciano la sicurezza nazionale.

Sono misure pragmatiche, che rispondono a quello che abbiamo sempre chiesto: una cornice di regole semplici per dare una proiezione futura a questo mercato e suscitare la fiducia negli investitori. I numeri parlano chiaro: nel 2020 l'industria spaziale italiana ha generato oltre 2 miliardi di fatturato e dato oltre 7.000 posti di lavoro, e l'80 per cento delle nostre aziende, all'interno di questo settore, sono piccole e medie. Quindi questo disegno di legge non è soltanto questione di satelliti, di tecnologia, di innovazione e di

futuro: è un volano per l'occupazione, per le nostre famiglie e per la nostra crescita economica.

Altro che visioni astratte e futuribili, qui si costruisce il futuro, ma con i piedi ben piantati per terra. Eppure, mentre noi lavoriamo per questo, c'è chi si perde in polemiche sterili. Dai banchi dell'opposizione si alza spesso l'accusa che questa maggioranza manchi di visione, che viviamo con i decreti d'urgenza. Lo sentiamo ripetere di settimana in settimana dall'inizio di questa legislatura. Ma quando presentiamo un disegno di legge come questo, che ha una proiezione strategica nei prossimi decenni, dove vanno a finire le proposte delle opposizioni?

Qual è la visione che le opposizioni sono in grado di affermare da questa Camera? Ecco, mentre noi indichiamo la luna, c'è chi continua - in questo caso, è proprio il caso di dirlo - a guardare il dito. Lo fate oggi sulla *space economy*, lo farete domani su altre sfide cruciali perché la sinistra in questo Paese è affetta dal virus politico più dannoso per il buon funzionamento di una democrazia: l'antagonismo viscerale che avete nel DNA.

Apro una parentesi, Presidente, perché il copione si ripete. Prendiamo, ad esempio, il disegno di legge sul nucleare. Il Governo lo ha appena proposto, insieme ad un decreto urgente per sostenere le famiglie e le imprese, con 3 miliardi di euro sul caro bollette. Eppure, la sinistra che cosa fa? Trova il modo di polemizzare sugli impatti di questo disegno di legge che produrrà i suoi effetti nel corso dei prossimi decenni parlando di bollette, parlando di caro energia e parlando di ipotetiche ripercussioni dello sviluppo della tecnologia nucleare nel nostro Paese sulle bollette degli italiani. E quando a questi signori si chiede di affermare una visione alternativa e di raccontarci che cosa pensano, che cosa vogliono e che cosa sperano per questo Paese, iniziano a raccontare la favola delle rinnovabili che, a loro dire, sarebbero sufficienti per fare in modo che il nostro Paese possa tornare, o meglio, possa finalmente diventare autonomo sul piano energetico. E lo dicono nonostante la scienza affermi esattamente il contrario e nonostante anche i paladini del “no” al referendum sull'energia nucleare, oggi, si siano convinti dell'esatto opposto. E comunque, anche volendo mettere le loro affermazioni alla prova dei fatti, ecco che l'esempio della regione Sardegna - dove PD e MoVimento 5 Stelle governano a braccetto - ci viene in soccorso, perché in quella regione, l'unica che il MoVimento 5 Stelle governa da protagonista, la favola delle rinnovabili non regge. E allora l'intero territorio di quella regione è dichiarato inidoneo per accogliere impianti che sviluppano energie da fonti rinnovabili. E quindi, come spesso accade, tante chiacchiere, ma coerenza zero.

Ma torniamo allo spazio. Molti Paesi hanno già leggi specifiche. Gli Stati Uniti regolano la loro attività dal 1984, con aggiornamenti che hanno fatto decollare veri e propri colossi. In Europa, solo 10 Stati membri su 27 hanno normative nazionali. La Francia, ad esempio, almeno sul piano autorizzatorio, ne ha una chiara dal 2008. E noi, nonostante aderiamo a trattati come quello sullo spazio del 1967 o quello sulla responsabilità internazionale del 1972, siamo ancora senza una disciplina organica. Una disciplina che solo questo Governo, solo questa maggioranza sta varando. Un vuoto che solo questa maggioranza sta sanando.

Questo ritardo, visto in termini europei, ci costa 1 miliardo e 500 milioni di euro l'anno in opportunità mancate. E l'Italia, ammesso che l'Europa desideri continuare a lasciare questo vuoto incolmabile, non può aspettare. Il DDL sullo spazio, sull'economia spaziale,

che è in discussione quest'oggi, è la risposta. La Lega ha lavorato per renderlo uno strumento concreto, che dia ossigeno alle piccole e medie imprese, alle *startup* e a tutte quelle realtà troppo spesso schiacciate da una burocrazia che finisce per favorire i colossi stranieri. Perché, parliamoci chiaro, la *space economy* è un'opportunità, ma è anche un rischio. Se non avessimo agito, i 1.000 miliardi potenziali di quel mercato globale sarebbero finiti senza dubbio altrove, magari in Cina, che non aspetta certo i nostri comodi. Noi vogliamo, invece, un'Italia che attragga investimenti, crei lavoro, valorizzi il *made in Italy*, e non una Italia che si limiti, come ha fatto in tutti questi anni, ad essere spettatrice, in assenza di una cornice di regole chiara e ben definita.

Concludo, Presidente. L'Italia ha tutto per essere *leader* nella *space economy*. Abbiamo storia, abbiamo competenze.

Oggi, grazie a questo provvedimento, frutto di un lavoro svolto dai nostri gruppi, insieme a qualche ben intenzionato delle opposizioni e insieme a tanti attori protagonisti di questo settore, l'Italia ha anche una visione. Il DDL Spazio è un primo passo, a cui seguiranno diversi decreti attuativi. La Lega continuerà a spingere perché il settore diventi un motore di crescita, portando lavoro, benessere e sicurezza ai nostri cittadini. Non vogliamo solo partecipare, vogliamo che l'Italia sia protagonista di questa nuova corsa allo spazio e, grazie a norme come queste, consentiremo al nostro sistema Paese di raggiungere questo obiettivo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Mascaretti.

ANDREA MASCARETTI, *Relatore*. Grazie, Presidente. Nessuna replica, quindi, confermo quanto già presentato nella relazione iniziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Vice Ministro delle Imprese e del *made in Italy,* Valentini. Si riserva.

(Annunzio di una questione pregiudiziale di merito - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 40, comma 1, del Regolamento, prima dell'inizio della discussione è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Pavanelli ed altri n. 1 *(Vedi l'allegato A)*, che sarà esaminata e posta in votazione prima di passare all'esame degli articoli del provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì 4 marzo 2025 l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la sotto indicata Commissione, cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che proporrò

alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del Regolamento: alla IX Commissione (Trasporti): Pella e Tassinari “Modifiche all'articolo 9 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni per le competizioni sportive su strada” (1976) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Omissis

La seduta termina alle 16,40.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: ANDREA MASCARETTI (A.C. 2026-A)

ANDREA MASCARETTI, *Relatore.* (Relazione – A.C. 2026-A). Si avvia oggi la discussione in Aula del disegno di legge che reca disposizioni per la regolamentazione e lo sviluppo dell'economia dello spazio.

Il provvedimento in esame ha come obiettivo quello di colmare il vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, promuovendo la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre a rafforzare la cooperazione internazionale.

Prima di passare all'illustrazione dei contenuti del provvedimento, mi sia consentito di complimentarmi per il successo italiano conseguito ieri, il lander Blue Ghost, che era stato lanciato a gennaio su un razzo Falcon 9 di SpaceX, ha compiuto un allunaggio morbido. Il lander ha bordo uno strumento molto sofisticato: un ricevitore per acquisire segnali dai sistemi GPS e Galileo progettato per funzionare in orbita lunare e sulla superficie della Luna, sviluppato dall'azienda italiana Qascom, per conto dell'Agenzia Spaziale Italiana con la collaborazione della NASA e il supporto scientifico del Politecnico di Torino.

Firefly Aerospace del Texas è la seconda azienda privata a centrare un atterraggio morbido sulla Luna. Il lander Odysseus di un'altra società privata con sede a Houston, era allunato l'anno scorso.

Prima di loro solo cinque potenze internazionali avevano effettuato con successo atterraggi in passato: l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Cina, l'India e, l'anno scorso, il Giappone.

Ora, questo nuovo successo scientifico, ci dà un'immagine precisa del contesto in cui ci accingiamo ad approvare la nostra legge per la *space economy*.

Dobbiamo infatti ricordare che 68 anni fa, il 4 ottobre 1957, iniziava la corsa allo spazio con il lancio da parte dell'URSS dello Sputnik 1, il primo satellite artificiale a essere messo in orbita attorno alla Terra

Allora, le missioni spaziali erano una prerogativa delle Agenzie spaziali governative, poi, dal 2011, con la conclusione del Programma *Shuttle*, la NASA ha avviato una vera e propria rivoluzione della *space economy*, appaltando ad aziende private le missioni spaziali per il trasporto di rifornimenti e astronauti sulla Stazione spaziale internazionale (ISS) e per la messa in orbita di satelliti.

Un cambio di paradigma: laddove prima operavano solamente agenzie governative come Nasa, Roscosmos, ESA o ASI, ora, ci sono le aziende private del calibro di Virgin Galactic, Blue Origin, SpaceX o Axiom, solo per citarne alcune, con la loro efficienza e la loro capacità di abbattere drasticamente i costi di lanciatori e satelliti e di sviluppare innovazione tecnologica, con sempre maggiore velocità e intensità.

Basti pensare che se ESA, da quando è stata istituita nel lontano 1975, ha effettuato oltre 300 lanci con vettori europei (prevalentemente francesi e italiani), mentre gli operatori privati hanno effettuato oltre 340 lanci, solamente negli ultimi due anni.

L'importanza della *space economy* nell'economia globale è un fatto ormai assodato che va oltre il valore di mercato - 630 miliardi di dollari nel 2023, di cui circa 90 miliardi di euro in Europa - e che si stima sia destinato ad aumentare fino a 1,8 trilioni di dollari a livello globale entro il 2035.

Si presenta dunque un'opportunità unica per il nostro Paese, che ha una storia straordinaria nella corsa allo spazio e per coglierla si parte proprio da qui, oggi, con questo provvedimento per colmare il vuoto normativo in materia di attività spaziali.

Dicevamo: “una storia davvero straordinaria quella italiana”, che inizia negli anni Sessanta, in piena Guerra fredda, con la conquista dello spazio che era una straordinaria dimostrazione di potere. Una corsa che sembrava appannaggio esclusivo delle due grandi superpotenze di allora, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica.

In questo contesto, decisamente riservato a pochi, s'inserisce, con determinazione e genialità, l'Italia, grazie all'opera di individui straordinari come Luigi Broglio, considerato da tutti il padre dell'astronautica italiana.

Il momento storico, è quello dell'Italia del secondo dopoguerra, che si rimbocca le maniche per ricostruirsi dalle macerie. Ingegnere e ufficiale dell'Aeronautica militare, visionario, geniale e determinato, l'ing. Broglio riesce a convincere la NASA e il Governo degli Stati Uniti a sostenere l'Italia nell'avviare la propria attività autonoma di esplorazione dello spazio.

Grazie a questa collaborazione, Luigi Broglio darà l'avvio al Progetto San Marco che porterà, il 15 dicembre del 1964, al lancio del primo satellite italiano, il San Marco 1. Un'operazione che farà dell'Italia il terzo Paese al mondo, dopo URSS e USA, a raggiungere autonomamente l'orbita.

A Broglio si deve anche l'intuizione di realizzare a Malindi, in Kenya, una base spaziale equatoriale Italiana basata su piattaforme oceaniche. Un'idea innovativa e senza precedenti che si realizza grazie alla collaborazione sinergica tra Luigi Broglio ed Enrico Mattei, un altro italiano geniale e visionario. Il numero uno di ENI mette a disposizione del Progetto San Marco la piattaforma petrolifera Scarabeo, che viene riconvertita in centro di controllo, posizionata nel tratto di mare di fronte a Malindi e ribattezzata Santa Rita, come la patrona delle missioni impossibili.

Il successo dell'impresa dimostrerà che l'Italia poteva, attraverso la capacità di visione, il coraggio e la competenza dei suoi uomini migliori, ambire a pieno titolo a un ruolo da protagonista nella conquista dello spazio.

Inizia così una lunga storia di successi italiani nella corsa allo spazio (non solo nella dimensione scientifica e tecnologica, ma anche economica) che prosegue fino ai giorni nostri:

Il 2024 è iniziato con la missione AXIOM 3 che ha visto un astronauta italiano, il colonnello Walter Villadei dell'Aeronautica militare italiana, assumere il ruolo di pilota della missione che ha portato con successo 4 astronauti sulla Stazione spaziale internazionale e si è concluso con un altro successo targato Italia: il lancio del vettore europeo Vega, realizzato dalla società italiana Avio, che a dicembre ha portato in orbita a circa 700 chilometri dalla Terra, il terzo satellite Copernicus, il Sentinel-1 dell'Agenzia spaziale europea (ESA).

Un satellite, il Sentinel 1, di grande importanza per la difesa dell'ambiente e del territorio che contribuisce a numerosi servizi e applicazioni di Copernicus, tra cui il monitoraggio del ghiaccio marino artico, il monitoraggio degli *iceberg*, le misurazioni della velocità dei ghiacciai. Esso svolge inoltre un ruolo fondamentale nella sorveglianza marina, come il rilevamento delle fuoriuscite di petrolio, il monitoraggio delle navi per la sicurezza marittima e il monitoraggio delle attività di pesca illegali.

Quest'anno, come ho già ricordato, è iniziato con un nuovo successo italiano e possiamo affermare che il 2 marzo 2025 la nostra tecnologia è atterrata sulla Luna!

Insomma un grande passato e un presente che ci vede protagonisti, ma ora che siamo entrati nell'era della *new space economy*, in grado di generare valore per le nostre imprese, servono regole certe (nazionali e anche europee) per l'accesso sicuro allo spazio e per consentire anche agli operatori privati italiani, lo sfruttamento commerciale delle orbite basse.

Obiettivo dichiarato del provvedimento in esame è dunque, come già ricordato, quello di colmare il vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, promuovendo la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre a rafforzare la cooperazione internazionale.

Il disegno di legge, in particolare:

- stabilisce un quadro normativo per le attività spaziali private, col fine di stimolare gli investimenti nel settore spaziale, favorendo la partecipazione delle piccole e medie imprese e delle *start-up* innovative attraverso deroghe al codice dei contratti pubblici;

- introduce il Piano nazionale per l'economia dello spazio, al fine di promuovere l'economia dello spazio in sede nazionale;

- istituisce un Fondo per l'economia dello spazio per sostenere progetti innovativi e migliorare le capacità produttive del settore spaziale italiano;

- il disegno di legge allinea poi l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali, come quelli derivanti dal Trattato sullo spazio;

- introduce un sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali, con obblighi assicurativi per gli operatori privati.

La X Commissione ha avviato l'esame del provvedimento in sede referente in data 30 ottobre 2024; ha poi svolto un ampio ciclo di audizioni ascoltando 39 soggetti. Nelle

sedute del 18, 20 e 25 febbraio ha esaminato le proposte emendative per poi conferire il mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea il 27 febbraio scorso.

Segnalo inoltre che le Commissioni I, II, III, VI, VII, VIII e IX competenti in sede consultiva hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

Il testo del disegno di legge, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione, si compone di 31 articoli, divisi in 5 Titoli.

Il Titolo I (articoli 1-2) detta le disposizioni generali.

Nello specifico, l'articolo 1 precisa che il disegno di legge è volto a regolare l'accesso allo spazio, inteso quale crocevia strategico di interessi geopolitici, economici, scientifici e militari, e a promuovere gli investimenti nella nuova economia dello spazio.

L'articolo 2 reca una serie di definizioni, tra cui quella di “attività spaziale”, “Autorità responsabile”, “costellazione satellitare”, “oggetto spaziale”, “operatore spaziale”, “Stato d'immatricolazione”, “Stato di lancio”, “previsione” e “prevenzione” dei rischi connessi con i fenomeni naturali o di origine antropica.

Il Titolo II (articoli 3-14) detta le disposizioni in materia di esercizio delle attività spaziali da parte di operatori spaziali.

In dettaglio, l'articolo 3 descrive l'ambito di applicazione della normativa, disponendo che essa si applichi alle attività spaziali condotte sul territorio italiano da operatori di qualsiasi nazionalità, nonché da operatori nazionali al di fuori dello stesso.

L'articolo 4 reca le disposizioni necessarie per ottenere l'autorizzazione alle attività spaziali.

È previsto, infine, il versamento delle somme raccolte dai contributi nel bilancio dello Stato e la successiva riassegnazione al Fondo destinato alle attività spaziali, istituito dal presente disegno di legge al successivo articolo 23.

L'articolo 5 prevede che l'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali è subordinata al possesso dei requisiti oggettivi di idoneità tecnica, nel rispetto dei seguenti principi e criteri: sicurezza delle attività spaziali in tutte le sue fasi; resilienza dell'infrastruttura satellitare rispetto ai rischi informatici, fisici e di interferenza; sostenibilità ambientale delle attività spaziali.

L'articolo 6 subordina l'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali ai seguenti requisiti soggettivi

L'articolo 7 e l'articolo 28, comma 3 disciplinano il procedimento autorizzatorio per lo svolgimento di attività spaziali. In particolare, ai sensi dell'articolo 7 la richiesta di autorizzazione per attività spaziali è presentata all'autorità responsabile, per il tramite dell'Agenzia spaziale italiana (ASI). L'ASI provvede entro sessanta giorni agli accertamenti necessari circa la verifica dei requisiti oggettivi e soggettivi.

La decisione sulla domanda di autorizzazione è adottata dall'autorità responsabile entro il termine massimo complessivo di centoventi giorni dalla presentazione della stessa domanda.

L'articolo 8 impone all'operatore spaziale di chiedere all'amministrazione responsabile la modifica dei termini e delle condizioni dell'autorizzazione, qualora questi venga a conoscenza che si è verificato o si può verificare un mutamento sostanziale delle circostanze rispetto a quelle esistenti al momento del rilascio della stessa.

L'articolo 9 elenca le violazioni di prescrizioni autorizzative che conducono alla sospensione o decadenza dell'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali.

È inoltre prevista la possibilità per l'Autorità responsabile di imporre misure per la prosecuzione o l'interruzione in sicurezza delle attività spaziali.

L'articolo 10 disciplina il trasferimento di attività spaziali e di oggetti spaziali impiegati nelle attività sottoposte ad autorizzazione. In particolare, il trasferimento è sottoposto ad autorizzazione, anche se l'autorizzazione in base a cui l'attività è svolta avviene in forza di un'autorizzazione emessa da un altro Stato.

L'articolo 11 dispone che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) eserciti i compiti di vigilanza. L'Agenzia è altresì referente del Servizio nazionale della protezione civile.

L'articolo 12 detta la disciplina delle sanzioni amministrative e penali previste per l'operatore spaziale e il proprietario dell'oggetto spaziale.

L'articolo 13 demanda a uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione delle modalità attuative delle disposizioni di cui al presente disegno di legge, nonché la definizione delle caratteristiche e dei requisiti tecnici dello spazioporto, nonché delle modalità di svolgimento delle operazioni ad esso collegate.

L'articolo 14 dispone che l'ASI agisca come unica autorità di settore per la regolazione tecnica, nel rispetto dei poteri dell'autorità responsabile.

Il Titolo III (articoli 15-17) è dedicato all'immatricolazione degli oggetti spaziali.

L'articolo 15 reca le disposizioni relative all'immatricolazione degli oggetti spaziali per i quali l'Italia è lo Stato di lancio.

L'articolo 16 disciplina gli obblighi di comunicazione cui è tenuto l'operatore nei confronti dell'ASI.

L'articolo 17 dispone l'istituzione di un registro complementare, gestito dall'ASI, per l'iscrizione degli oggetti spaziali non immatricolati in Italia, ma dei quali un operatore italiano acquisisca la gestione o la proprietà.

Il Titolo IV (articoli 18-21) è dedicato alla disciplina della responsabilità degli operatori spaziali e dello Stato.

L'articolo 18 disciplina la responsabilità civile in cui incorre l'operatore nello svolgimento delle attività spaziali intraprese.

L'articolo 19 prevede che, ove in virtù di norme internazionali lo Stato italiano sia chiamato, da uno Stato straniero, a rispondere dei danni causati a persone o cose, lo Stato italiano eserciti azione di rivalsa nei confronti dell'operatore dell'attività spaziale.

L'articolo 20 reca specifiche disposizioni per il risarcimento dei danni causati a persone fisiche o giuridiche sul territorio italiano.

L'articolo 21 introduce un obbligo di garanzia assicurativa, o di altra garanzia finanziaria, per l'operatore spaziale autorizzato.

Il Titolo V disciplina le misure per l'economia dello spazio.

È composto dal Capo I (articoli 22-23), dedicato a programmazione e pianificazione, e dal Capo II (articoli 24-31), dedicato alle disposizioni in materia di infrastrutture spaziali e di appalti nel settore spaziale.

Nello specifico, l'articolo 22 introduce un nuovo strumento di pianificazione denominato Piano nazionale per l'economia dello spazio, al fine di promuovere l'economia dello spazio in sede nazionale. Il Piano e i suoi aggiornamenti periodici sono approvati dal Comint. Il Piano, prevede l'allocazione alle varie iniziative previste delle risorse disponibili.

L'articolo 23 istituisce nello stato di previsione del Ministero delle Imprese e del *made in Italy* (MIMIT) il Fondo per l'economia dello spazio.

Gli interventi del fondo si articolano operazioni finanziarie e in possibili contributi a fondo perduto, ma in questo caso, nei limiti massimi del 70 per cento dell'ammontare del Fondo.

L'articolo 24: affida allo Stato il compito di promuovere lo sviluppo dell'attività spaziale quale fattore di crescita economica; stabilisce che l'accesso ai dati, ai servizi e alle risorse delle infrastrutture spaziali nazionali è garantito in modo equo e non discriminatorio.

L'articolo 25 prevede che il MIMIT costituisca una riserva di capacità trasmissiva via satellite nazionale, utilizzando, al fine di garantire la massima diversificazione nonché la sicurezza nazionale, sia satelliti sia costellazioni in orbita geostazionaria, media e bassa, gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all'Unione europea o all'Alleanza atlantica, anche in modo da assicurare un adeguato ritorno industriale per il sistema paese.

L'articolo 26 affida sempre al MIMIT la definizione di criteri tecnici per la riduzione delle interferenze tra sistemi spaziali e sistemi terrestri e per la riduzione delle interferenze tra reti satellitari diverse.

L'articolo 27 introduce specifiche norme in materia di appalti pubblici nel settore delle attività spaziali e delle tecnologie aerospaziali, al fine di favorire l'accesso al mercato delle piccole e medie imprese e delle *start-up* innovative.

L'articolo 28 precisa che il disegno di legge non si applica alle attività spaziali condotte dal Ministero della difesa e dagli organismi di informazione per la sicurezza.

L'articolo 29 abroga la legge che disciplina i danni causati da oggetti spaziali lanciati da uno Stato straniero.

L'articolo 30 prevede che, agli effetti della legge penale, gli oggetti spaziali immatricolati in Italia sono da considerarsi territorio dello Stato.

Signor Presidente, oggi, è stato per me un onore aver avuto l'opportunità d'intervenire in questa Aula come relatore di un'importante legge per lo sviluppo dell'economia dello Spazio e le chiedo di poter fare alcuni doverosi ringraziamenti.

Un grande ringraziamento va al innanzitutto Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e a tutto il Governo, per l'importante impulso dato alle attività spaziali italiane con oltre 7 miliardi d'investimenti fino al 2026 e con questo disegno di legge fortemente voluto dal Ministro Adolfo Urso, per dare all'Italia la sua prima legge per l'economia dello spazio e colmare un vuoto normativo.

Devo ringraziare il presidente Gusmeroli (relatore) e tutti i parlamentari della X Commissione per l'impegno e il lavoro fatto insieme.

Il ringraziamento va anche all'ASI e a tutti quegli uffici e comitati che continuano a lavorare intensamente per sostenere la competitività della nostra economia dello spazio.

Infine, lasciatemi ringraziare i parlamentari di tutti i gruppi politici che nel 2023 hanno dato vita all'Intergruppo parlamentare per la *space economy*, determinati sostenere l'ecosistema spaziale italiano nelle grandi sfide che ci attendono, nell'interesse dell'Italia e per il bene del Pianeta. Grazie.

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 440 di mercoledì 5 marzo 2025

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di economia dello spazio (A.C. 2026-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2026-A: Disposizioni in materia di economia dello spazio.

Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Pavanelli ed altri n. 1.

(Esame di una questione pregiudiziale di merito - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame di tale questione pregiudiziale.

Avverto che i tempi per il relativo esame sono computati nell'ambito del contingentamento relativo alla discussione generale.

Ricordo che, a norma dell'articolo 40, comma 3, del Regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di 10 minuti da uno solo dei proponenti. Potrà, altresì, intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi non firmatari per non più di 5 minuti.

La deputata Pavanelli ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi e colleghe, mi dispiace che in un momento così importante non ci sia il Ministro Urso, che, tra l'altro, non ha partecipato ai lavori, né in sede di Commissione, né in sede di discussione generale, sul provvedimento in materia di economia dello spazio.

Il MoVimento 5 Stelle oggi esprime una questione importante in questa sede: la propria ferma contrarietà a questo disegno di legge, e lo fa con la consapevolezza di chi vuole

tutelare gli interessi strategici e la sovranità tecnologica dell'Italia. Per questo motivo abbiamo presentato una questione pregiudiziale che oggi sottoponiamo all'Aula.

Dalla discussione generale è emerso un fatto che, ormai, credo possa essere incontrovertibile. Questo provvedimento, sotto l'apparente obiettivo di sostenere l'industria spaziale italiana, rischia di produrre effetti devastanti per la nostra economia, la nostra sicurezza e la nostra indipendenza tecnologica. Ma andiamo con ordine, Presidente.

L'articolo 25 del disegno di legge introduce la cosiddetta riserva di capacità trasmissiva nazionale, prevedendo di fatto il ricorso alle comunicazioni satellitari per garantire la continuità dei servizi in caso di indisponibilità delle reti terrestri. Una scelta che, nei fatti, volta le spalle a tutte le aziende italiane che operano nel campo della fibra ottica, penalizzando un settore in cui il nostro Paese ha investito ingenti risorse. Così facendo, il Governo sta dirottando il futuro delle telecomunicazioni su infrastrutture satellitari, che saranno inevitabilmente gestite da pochi grandi attori internazionali, a scapito del tessuto produttivo nazionale.

Le conseguenze negative, però, non sono limitate a questo aspetto. Se il sistema delle telecomunicazioni satellitari diventa il fulcro delle connessioni nazionali, gli operatori italiani di telefonia mobile si troveranno a dipendere da costellazioni di satelliti privati, controllati da soggetti stranieri. Il rischio concreto è che le grandi aziende italiane del settore diventino semplici utenti di un'infrastruttura che non potranno controllare, con conseguenze devastanti sulla concorrenza e sulle tariffe per i cittadini e sulla tenuta del mercato. Ma l'aspetto ancora più grave sono le conseguenze della vicenda sul tema della sicurezza nazionale.

Affidare la gestione della telecomunicazione strategica a soggetti privati esteri significa mettere sotto scacco la nostra *intelligence*, ma anche le nostre indagini giudiziarie e la sicurezza dei mezzi di ricerca della prova, come ad esempio le intercettazioni. Questo provvedimento non impone vincoli chiari sul controllo pubblico delle infrastrutture, lasciando spazio all'ingresso di colossi privati, che operano in base a logiche di mercato e non certo per garantire la sicurezza dello Stato *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Ed è proprio qui che si innesta un altro aspetto critico: quello relativo alla geopolitica attuale. Stiamo attraversando un contesto internazionale sempre più instabile, con conflitti in corso e tensioni globali che vedono la tecnologia come un terreno di scontro strategico.

Eppure, mentre alcuni Paesi stanno prendendo le distanze da sistemi di comunicazione satellitari privati, basti pensare al caso di Starlink, abbandonato da diversi Paesi per ragioni di sicurezza nelle ultime settimane, il Governo Meloni cosa fa? Ci propone di imboccare esattamente quella strada, esponendoci a un rischio inaccettabile.

Non possiamo permettere che un'unica azienda, un unico imprenditore, detenga il controllo su infrastrutture così cruciali per la nostra economia e per la nostra sicurezza. Dipendere da un unico attore privato, il quale, tra l'altro, ha un ruolo cruciale di governo in un Governo straniero, significa accettare il rischio di essere ricattabili sia in termini economici che politici. Questo disegno di legge non rafforza l'Italia, la rende più vulnerabile; non tutela l'industria italiana, la penalizza; non garantisce sicurezza, la compromette.

Per questi motivi, Presidente, il MoVimento 5 Stelle chiede con forza che il disegno di legge del Governo sull'economia dello spazio non venga esaminato oltre *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Invitiamo tutti i gruppi parlamentari a riflettere sulle

conseguenze di questo provvedimento e a votare a favore della nostra questione pregiudiziale *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato D'Alessio. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALESSIO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Noi, nel merito, condividiamo esattamente tutte le preoccupazioni e tutte quelle che sono le riflessioni che sono state fatte con riferimento a un testo normativo che, in un contesto geopolitico internazionale così grave e così delicato, andrebbe affrontato in maniera diversa in merito a questa questione, a questo tema e a queste problematiche, che, peraltro, rischiano anche di compromettere il futuro del nostro Paese e di condizionare il percorso di vita dei nostri figli. Ma queste sono valutazioni di merito e non è questa la sede nella quale noi dobbiamo fare queste riflessioni.

Qui, a nostro avviso - questo è il nostro punto di vista -, stiamo facendo, come al solito, una grande confusione con quelle che devono essere, invece, le questioni di compatibilità costituzionale, di pregiudizialità costituzionale. Così, invece, tutto rientra nelle pregiudiziali. Dov'è? Queste sono scelte di merito del Governo che noi non condividiamo e su cui voteremo contro. Noi voteremo contro il provvedimento, ma non possiamo votare a favore della pregiudiziale. Noi stiamo veramente banalizzando questo strumento che i nostri padri hanno immaginato come uno strumento rigoroso, serio, di valutazione di compatibilità dei principi del provvedimento, che noi andremo a esaminare tra poco, con i principi costituzionali.

Se tutto diventa una questione di pregiudizialità costituzionale, noi banalizziamo questo strumento fondamentale, in un momento in cui la Camera, così come tutto il Parlamento, deve recuperare credibilità, identità e forza dei propri strumenti. Noi, invece, che cosa facciamo? Facciamo diventare questo momento delle pregiudiziali come un momento di *routine*. Io l'ho definito come un piccolo pre-dibattito in cui noi cominciamo a dire che siamo contro questo provvedimento. Anche noi di Azione siamo contro questo provvedimento e voteremo contro, ma perché dobbiamo utilizzare lo strumento della pregiudiziale costituzionale come se fosse - ripeto - una piccola giostra? Noi diciamo - attenzione - dieci minuti, più cinque, più cinque, più cinque, tra 30 minuti cominciamo a votare. A questo abbiamo ridotto le pregiudiziali di costituzionalità e secondo noi non va bene.

Chiudo con una piccola riflessione. Noi ne abbiamo già valutate e votate decine, ma chi ne ricorda una con un dibattito reale sulla compatibilità del provvedimento con i principi costituzionali? Nessuno, davvero nessuno! Se, invece, in un percorso di una legislatura, le questioni di legittimità costituzionale fossero due, tre, quattro o cinque, forse avremmo l'attenzione dei colleghi della maggioranza, che voteranno come se fosse un momento preliminare, banale, o anche dell'opposizione, perché diventa un voto politico. Se fossero pochissime, nell'ambito del percorso di una legislatura, forse avremmo un dibattito serissimo sulla compatibilità di un provvedimento legislativo con i principi costituzionali. Invece, portato così, tutto rientra in una ipotetica valutazione di pregiudizialità costituzionale e noi sviliamo questo strumento.

In definitiva, voteremo contro sul provvedimento - lo anticipo - e con valutazioni di merito che faremo nella sede propria, ma votiamo contro su questa pregiudiziale di costituzionalità che, secondo noi, non è fondata. Almeno questo è il nostro parere *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. A beneficio del nostro dibattito ricordo, ovviamente, che stiamo discutendo una pregiudiziale di merito.

Ha chiesto di parlare il deputato Mascaretti. Ne ha facoltà.

ANDREA MASCARETTI (FDI). Grazie, Presidente. Devo innanzitutto chiarire che, ovviamente, la pregiudiziale non è sulla costituzionalità, ma è nel merito. Tutti oramai abbiamo capito che l'economia dello spazio, la cosiddetta *space economy*, è una grande opportunità per l'Italia, per il Paese e per l'intera umanità. Lo è dal punto di vista dell'impatto sociale: consente di connettere tutto il pianeta, anche chi si trova in mezzo a un oceano, in mezzo a un deserto, in mezzo a una foresta o a un ghiacciaio. Lo è dal punto di vista dell'impatto ambientale, perché consente di monitorare la deforestazione, le perdite di petrolio in mare, gli incendi nei boschi e lo spostamento dei ghiacciai. Lo è dal punto di vista dell'impatto economico: ha già rivoluzionato il commercio, la logistica e la mobilità personale. Ma questi sono solo alcuni dei possibili benefici, perché ci consentirà perfino di estrarre materie prime dagli asteroidi. È noto anche che, in ambito europeo, abbiamo un ritardo da colmare sull'applicazione commerciale della *space economy*: tecnologie spaziali applicate ai lanciatori e ai satelliti.

Gli operatori privati stanno aprendo nuove frontiere. Solo tre giorni fa un operatore privato allunava, cioè sbarcava sulla Luna con successo e a bordo c'era anche tecnologia italiana. Ma non era neanche il primo, perché l'anno precedente era allunato un altro operatore privato. E questo dopo che sulla Luna erano arrivati soltanto l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Cina, l'India e, solo un anno fa, il Giappone. C'è stato, dunque, un vero e proprio cambio di paradigma nella corsa allo spazio. I cambiamenti, che una volta richiedevano decenni, ora, con gli operatori privati, avvengono in tempi decisamente più brevi, a volte solo pochi mesi e le tecnologie spaziali evolvono sempre più velocemente, rendendo obsolete quelle precedenti.

Per questo motivo, cristallizzare oggi, per legge, come richiede la pregiudiziale, le tecnologie spaziali da utilizzare e quali mettere in secondo piano, come indicato, appunto, nel testo della pregiudiziale, avrebbe come effetto quello di frenare la nostra competitività e di condannare la *space economy* italiana a incolmabili ritardi. Suo tramite, Presidente, ricordo ai presentatori della pregiudiziale che i Governi italiani precedenti non avevano neppure pensato a una legge per regolamentare le attività spaziali degli operatori privati. Ora, finalmente, arriva in Aula la prima legge italiana per l'economia dello spazio, che rappresenta il primo passo perché l'Italia possa essere, a pieno titolo, tra i protagonisti della *new space economy* e possa dare il proprio contributo anche ad accelerare l'Europa, quell'Europa che una legge per l'economia dello spazio ancora non ce l'ha. Per questo motivo, voteremo contro questa pregiudiziale *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pandolfo. Ne ha facoltà.

ALBERTO PANDOLFO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo sulla pregiudiziale di merito dei colleghi del MoVimento 5 Stelle circa il disegno di legge sull'economia dello spazio, presentato nel settembre 2024, pensato, dunque, almeno un anno fa e con tesi abbondantemente superate. Lo spazio è argomento sul quale si sono interrogati i filosofi nella storia fin dall'antica Grecia e, dunque, la sua traccia sta tra la dimensione umanistica, scientifica e poi anche economica.

Ma è giusto focalizzare il tema allargando il quadro perché la materia è di fondamentale importanza, tanto che il confronto parlamentare è stato intenso e, in sede di Commissione, in modo costruttivo il gruppo del Partito Democratico ha contribuito a un percorso per traguardare e colmare gli obiettivi di un vuoto normativo nazionale in materia di attività spaziali, per promuovere la crescita dell'industria spaziale italiana e l'innovazione tecnologica, oltre che per rafforzare la cooperazione internazionale. Le segnalazioni dei colleghi che hanno presentato la pregiudiziale di merito partono da questioni come la sicurezza nazionale e il ritorno industriale sul sistema Paese ed erano già state proposte, tramite emendamenti del Partito Democratico, in Commissione nelle settimane scorse.

Il nostro è stato il solo gruppo che ha dato l'allarme in quella sede. Dunque, ci fa piacere che siano state riportate in luce, oggi, in Aula, con la pregiudiziale.

Il testo del disegno di legge avrebbe avuto bisogno, proprio per la sua ormai inattualità e necessità di aggiornamento, di un chiarimento sulla direzione da prendere per il Paese su una materia così complessa. In questo senso, l'azione emendativa del gruppo del Partito Democratico è stata ampia. Ci sono state poi le segnalazioni arrivate dai soggetti che abbiamo audito, i quali ci hanno segnalato come questa norma possa essere migliorata per raggiungere gli obiettivi politici dichiarati dal Governo, che sono poi gli obiettivi politici dichiarati dal Parlamento, che ha svolto una discussione non ideologica, ma una discussione sulla direzione che vogliamo dare al nostro agire.

Di tutte le nostre proposte abbiamo ottenuto una modifica all'articolo 1, che ha rafforzato il monitoraggio dei detriti e dei rifiuti spaziali, e la riformulazione dei nostri due emendamenti all'articolo 25. Su questi due principi, relativi all'articolo 25, è utile soffermarsi, perché sono quelli che citavo prima sulla sicurezza nazionale e sul ritorno industriale del nostro Paese.

Abbiamo letto tante ricostruzioni, Presidente, su questo, ma stiamo parlando - e sono sicuro che ve ne rendiate conto - di due principi inderogabili e indispensabili per il nostro Paese, perché l'articolo 25 introduce un concetto molto delicato e molto importante: quello della riserva di capacità di connessione satellitare per il nostro Paese.

Il punto è molto semplice: noi chiediamo al Governo di difendere l'interesse nazionale per la sicurezza e lo sviluppo economico del Paese e di mettere vincoli e garantire che l'utilizzo dei soldi pubblici italiani vada nella direzione di rafforzare l'Italia e l'Europa. E questo ragionamento, sul quale abbiamo presentato i nostri emendamenti alla fine dell'anno scorso, se aveva un valore all'inizio, ha ancora più valore oggi con la direzione che sta prendendo il mondo. E, dentro questa direzione, noi chiediamo al Governo di dare un segnale. Lo stiamo chiedendo in altre sedi, con un confronto parlamentare che chiediamo sulla posizione politica dell'Italia in Europa, ma lo chiediamo anche rispetto a queste scelte perché sono molto importanti.

Per tutte le ragioni, finora espresse, il gruppo del Partito Democratico voterà a favore della pregiudiziale di merito, perché, pur vedendo la necessità di affrontare una legge sull'economia dello spazio, ci sono molti punti interrogativi ancora aperti che sono il cuore della nostra azione emendativa all'articolo 25, affinché sia garantita una chiara priorità ai soggetti italiani ed europei e, al tempo stesso, sia garantita una funzione di controllo per garantire la sicurezza da parte delle istituzioni pubbliche, senza che venga delegata a soggetti privati *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente, anche il gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra voterà a favore della pregiudiziale del gruppo del MoVimento 5 Stelle. Noi iniziamo oggi l'esame di un provvedimento che avevamo accolto con grande favore anche per via dell'apertura che la maggioranza inizialmente aveva dato rispetto alle nostre preoccupazioni.

Questo provvedimento dovrebbe servire a rafforzare la sicurezza nazionale e disciplinare l'attività dei privati nello spazio in modo trasparente e competitivo, ma, come hanno sottolineato giustamente i colleghi prima di me, il testo della norma va in un'altra direzione e non è rassicurante, non per noi, ma per la sicurezza e l'economia del nostro Paese.

L'Italia è uno dei Paesi che investe maggiormente sullo spazio e che ha una filiera completa in questo settore. Noi temiamo che questo provvedimento, piuttosto che avvantaggiare il nostro Paese e far sviluppare le tante piccole e medie imprese e le *startup* che gravitano intorno alle grandi società, come Leonardo, possa, invece, penalizzarle grazie alla creazione di un vero e proprio monopolio, che non viene arginato assolutamente da questo testo normativo.

All'articolo 25, in particolare quello più critico e su cui il dibattito in Commissione è stato più acceso, i nostri gruppi si sono allineati alle proposte emendative del Partito Democratico perché, appunto, la riserva di capacità trasmissiva nazionale, attraverso le comunicazioni satellitari, non viene tutelata nel momento in cui non viene circoscritto il controllo dei nostri dati da parte di soggetti istituzionali, ma si consente l'accesso ai privati.

Ed Elon Musk, in questo scenario, ovviamente, rappresenta un pericolo, a nostro avviso, vista la sua potenza *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Nonostante le rassicurazioni del Ministro Urso in quest'Aula, il Ministro Crosetto è stato molto chiaro su questa partita, perché, di fatto, è vero che con il programma IRIS 2 si sta andando verso un potenziamento dei satelliti a orbita bassa dell'Europa, ma è altrettanto vero che questi 290 satelliti in programma verranno realizzati oltre il 2030, mentre Elon Musk ha già una potenza di 6.700 satelliti, con una previsione di, addirittura, 42.000.

Quindi, sinceramente, il Ministro ha rivelato che saremo costretti a rivolgerci a soggetti privati come Musk, nel momento in cui l'Europa non dovesse riuscire a rafforzare la sua posizione. Credo che l'emblema di quello a cui stiamo andando incontro, il fatto che anche le guerre non si sviluppino esclusivamente sui territori ammazzando le persone, ma che si stiano anche trasferendo nel nostro spazio sui satelliti con il controllo delle nostre comunicazioni, sia certificato da quello che è successo tristemente tra Trump e Zelensky che, dopo essere stato bullizzato dal Presidente, ha dovuto rassegnarsi alle condizioni di pace imposte perché, diversamente, gli verrebbero tolte tutte le possibilità che l'Ucraina in questo momento ha sia in campo strategico sia anche, banalmente, nelle comunicazioni.

Allora, visto che durante il dibattito sulla norma non avete voluto ascoltare le nostre ragioni, io credo che abbiano ben fatto i colleghi del gruppo del MoVimento 5 Stelle a promuovere una pregiudiziale, perché dovete riflettere davvero sulla pericolosità di questo provvedimento.

A me sorprende davvero che, dopo questa iniziale disponibilità a una riflessione e a ragionare insieme su delle proposte modificative che potessero andare nella direzione di rafforzare il

nostro Paese nell'economia dello spazio, voi abbiate deciso, come al solito, di blindare un provvedimento che è arrivato dal Governo con un sacco di lacune che sono state - ripeto - evidenziate non solo dalle opposizioni, ma dalle decine di esperti che abbiamo potuto audire, che hanno, anche loro, rimarcato l'importanza di avere finalmente una legge quadro sull'economia dello spazio, ma sottolineando i principi che dovevano essere rafforzati nell'interesse nazionale e della sicurezza dell'Italia.

Per questa ragione, ribadisco il voto favorevole del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sulla questione pregiudiziale di merito.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Pavanelli ed altri n. 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 1)*.

(Esame degli articoli - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Essendo stata testé respinta la questione pregiudiziale di merito, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle proposte emendative presentate *(Vedi l'allegato A)*.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri *(Vedi l'allegato A)*, che sono in distribuzione.

In particolare, il parere della Commissione bilancio reca quattro condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che saranno poste in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento e che sono contenute nel fascicolo degli emendamenti.

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-*bis*, comma 3-*bis*, ultimo periodo, del Regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili non possono essere ripresentati in Assemblea e, ove ripresentati, non sono pubblicati.

Inoltre, non sono pubblicati, in quanto non ricevibili: gli emendamenti già presentati presso la Commissione, ma in quella sede ritirati o decaduti per assenza del presentatore; i nuovi emendamenti, non previamente presentati presso la Commissione, riferiti a parti del testo non modificate dalla Commissione stessa, ovvero che non risultino consequenziali rispetto alle modifiche apportate in sede referente.

Comunico che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) nella riunione di ieri, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-*bis* del Regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, le seguenti proposte emendative: 2.7 Dell'Olio; 2.8 Ascani; 4.01 Cappelletti; 13.1 Di Sanzo; 21.1 e 21.3 Ghirra; 21.2 Ferrara; 21.4 Stefanazzi; 21.5 Appendino; 23.1, 23.01 e 23.02 Pavanelli; 23.2 Casu; 23.3 Peluffo; 23.03 Alifano; 23.04 Fenu.

Ha chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del disegno di legge il deputato Andrea Gnassi. Ne ha facoltà.

ANDREA GNASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, affrontiamo il disegno di legge sull'economia dello spazio. Abbiamo discusso, come è stato detto, nel merito, in Commissione, con un confronto con la maggioranza, il relatore, il Vice Ministro Valentini; abbiamo svolto audizioni; vi è stato un confronto che ha un riscontro anche nel dibattito pubblico del Paese.

È una norma importante, definisce un quadro normativo nazionale sulle azioni e i soggetti che operano nella complessa dimensione delle attività spaziali, sulle connessioni satellitari. L'auspicio è che dal confronto parlamentare esca una norma migliore di quella che è entrata nella discussione ormai 5-6 mesi fa.

Il Partito Democratico, su questo, nell'interesse del Paese, farà la sua parte per migliorare la legge anche oggi. Riconosciamo che va colmata la lacuna normativa nazionale in materia di attività spaziali e questo disegno di legge introduce, tra le altre cose, un regime autorizzativo per gli operatori che vogliono condurre operazioni nello spazio; un quadro normativo per le attività spaziali private; introduce un sistema di responsabilità civile per danni causati da oggetti spaziali; allinea l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali derivanti dal Trattato sullo spazio.

C'è stato un confronto - sì -, ma poco ascolto, Presidente. Per questo, anche oggi, abbiamo presentato 40 emendamenti, tutti puntuali, di merito, migliorativi del testo, che riguardano - ne cito alcuni -, ad esempio, il coinvolgimento dell'Istituto nazionale di astrofisica, l'istituzione di una commissione di esperti per l'applicazione della legge, l'aumento della dotazione del Fondo per le piccole e medie imprese e le *startup* innovative, la diminuzione del massimale assicurativo per le attività di ricerca e così via. Ha prevalso però la ragion di Governo, il tirare dritto. Poca cosa, Presidente: male per il Paese, non per il Partito Democratico.

E allora, qual è il senso del complesso degli emendamenti che presentiamo? Qual è, visto il nostro contributo di merito e puntuale, la riflessione che consegniamo al Governo e Parlamento? Il senso di queste nostre proposte, che riproponiamo in Aula con 40 emendamenti, è solo uno: per l'economia dello spazio, per la capacità di connessione satellitare, il senso, per noi, è mettere l'interesse nazionale del Paese, in questi tempi sconvolgenti e cambianti, nella condizione di essere attuato e protetto.

È questo il senso di tutte le nostre proposte; sì, perché la realtà ci dice che, in caso di calamità naturale, di attacco *hacker*, di conflitto bellico - pensiamo all'invasione russa in Ucraina -, l'opzione satellitare può essere ed è un'alternativa per la gestione del flusso delle informazioni, informazioni da cui dipende la sovranità e l'integrità di un Paese. E allora dobbiamo capire come attrezzarci per realizzare la connessione satellitare nel modo migliore,

nel minor tempo possibile, certo. Ma ciò non vuol dire che va bene qualunque cosa perché essa funzioni.

Pacchetto chiavi in mano indipendentemente da chi sia a proporlo? No, Presidente. C'è un tema di sicurezza nazionale, di sovranità, di autonomia. E sicurezza nazionale e autonomia passano attraverso la sicurezza di quelle informazioni, di quei dati sensibili che transitano proprio attraverso i satelliti.

Per questo, stiamo incalzando il Governo affinché scriva, in maniera chiara, nel testo di legge, semplicemente poche cose. Un principio semplice che si articola su tre punti. Il primo: la capacità di connessione satellitare per l'Italia deve assumere un adeguato ritorno industriale. Questa nostra proposta è stata, in parte, colta. Il secondo: la capacità di connessione satellitare, al fine di garantire la sicurezza nazionale, deve avere il coinvolgimento di soggetti istituzionali nazionali ed europei, e solo in caso - punto terzo - di comprovata impossibilità, appartenenti alla NATO e all'Alleanza atlantica.

Perché non volete la parola “istituzionali” dopo la parola “soggetti”? Perché non volete che siano coinvolti, nella connessione satellitare, soggetti istituzionali? Ripeto, istituzionali! Che paura avete di questa parola? Perché non volete che sia dato a soggetti istituzionali il controllo della connessione istituzionale - soggetti istituzionali della NATO - solo in caso di comprovata impossibilità?

Il paletto che il Partito Democratico propone è semplicemente nell'interesse nazionale; ed è qui. Non contro Tizio o Caio, pur potente che sia.

Abbiamo iniziato l'esame della legge a settembre, ottobre, un'era geopolitica fa. L'assetto geopolitico del mondo è cambiato e, allora, alla Presidente Meloni, al Ministro Urso chiediamo di squarciare il velo d'ombra che incombe, che voi stessi non chiarite, che trasmettete sulla capacità di connessione satellitare nazionale. Il Governo, la Presidente del Consiglio, il Ministro Urso sono ancora in tempo per dare priorità all'interesse nazionale.

Sì, Presidente, perché il mondo è cambiato, lo abbiamo visto anche ieri sera nel dibattito a Washington, dove il Presidente Trump ha dichiarato che, in qualche modo, si prenderà la Groenlandia. La sovranità del Paese è al primo punto, perché l'interesse nazionale è cosa diversa, sulle connessioni satellitari, dal dare carta bianca a soggetti privati stranieri. Non sono forse le uscite pubbliche di grandi imprenditori del nostro Paese a dirci di questa preoccupazione? Anche le vostre incertezze lo confermano.

Ci poniamo e poniamo queste domande in Parlamento, oggi, per avere risposte dal Governo perché, appunto, solo in questi giorni abbiamo potuto assistere all'impensabile. Abbiamo chiesto al Governo di riflettere, e persino di prendere tempo, perché ciò che è successo porta persino a dire che questa norma appunto è stata pensata in un'era geopolitica fa.

Sì, perché dopo Yalta, la Guerra fredda, il muro di Berlino, gli ultimi trent'anni in cui il mondo ha vissuto guerre regionali, tragedie, mai e poi mai avremmo visto decisioni di un Presidente americano che rivoluziona le alleanze strategiche del suo Paese, attacca l'Europa e lo fa con la potenza tecnologica di privati che sono con lui al Governo; un Presidente che ha bullizzato il Presidente di uno Stato alleato, quello ucraino. Mai avevamo assistito a un Presidente che accusa l'Europa di essere nata per truffare gli Stati Uniti. Qui, Presidente, e finisco, c'è l'Italia in gioco.

Il tema del presidio, della verifica, del coinvolgimento di soggetti istituzionali, per quanto riguarda le connessioni satellitari, ha a che fare con il valore che si dà ad un'idea di Occidente o ad un'altra; ha a che fare con un'idea di libertà e democrazia.

Per alcuni la libertà si realizza fuori dalla democrazia, abbattendo Stati organizzati su principi partecipativi, ordini costituiti, separazione di poteri, partiti, associazioni, imprese, forze sindacali. Insomma, burocrazia per qualcuno; burocrazia che un capitalismo ultra-tecnologico, che si esprime fuori da vincoli e regole, vuole abbattere, al servizio di una visione ultra-sovranista, se non neo-imperialista. Per altri, per noi, per tutto il Parlamento italiano, può valere, deve valere un altro e un solo principio, cioè che la libertà vive solo dentro la democrazia, dentro sistemi democratici che vanno cambiati, ma non abbattuti.

Sistemi democratici che potrebbero trovare, ad esempio oggi, un grande, autonomo e autorevole Parlamento italiano che può e deve dare, in piena libertà, può fare leggi nell'esclusivo interesse nazionale, in una cornice di cooperazione e rinnovata unione con altre unioni sorelle europee. Oggi il Governo lo faccia insieme a questo Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, l'economia dello spazio rappresenta una delle più promettenti traiettorie di sviluppo dell'economia mondiale dei prossimi decenni.

Secondo le dichiarazioni del Governo, l'obiettivo del disegno di legge in materia di economia dello spazio è quello di creare una legge quadro per il settore spaziale, per consentire una maggiore chiarezza per le imprese private, che operano nell'ambito della *space economy,* e creare opportunità di crescita per l'economia di settore.

Il settore spaziale ha finora goduto a livello internazionale del prevalente sostegno economico pubblico. Le attività spaziali sono cresciute e si sono sviluppate principalmente per l'iniziativa delle agenzie governative (la NASA, l'ESA), anche in conseguenza degli alti costi.

Oggi, tuttavia, assistiamo sempre più all'ingresso di privati nel mondo dello spazio. Tra gli imprenditori più presenti in questo nuovo comparto c'è, sicuramente, Elon Musk, tra le altre cose fondatore, amministratore delegato e direttore tecnico della compagnia aerospaziale SpaceX. Legata a SpaceX c'è Starlink, vale a dire una costellazione di satelliti per fornire Internet ad alta velocità a livello globale, specialmente in aree remote, non servite dalle infrastrutture terrestri. Quindi, SpaceX sta ridefinendo il paradigma del lancio spaziale, rendendo lo spazio più accessibile per le aziende, i Governi e, in futuro, per i privati cittadini, con il rischio di sostituirsi alle istituzioni nella gestione della sicurezza e dei dati dei nostri Paesi.

Il 19 febbraio durante il *question time* rivolto al Ministro Urso, i deputati di Fratelli d'Italia hanno dichiarato che il Governo e il Parlamento sono impegnati a colmare un vuoto normativo e storico per rafforzare la sicurezza nazionale e disciplinare l'attività dei privati nello spazio, in modo trasparente e competitivo. Questo, purtroppo, non è vero, non per come è scritta la norma.

Noi di Alleanza Verdi e Sinistra avevamo, fin da subito, accolto con favore l'idea di una legge quadro per il settore spaziale, anche se abbiamo sempre sottolineato che la normativa dovrebbe avere una valenza sovranazionale, europea o mondiale. Non ci sfugge, poi, che lo spazio rischia di trasformarsi da terra di nessuno a terra di conquista.

Purtroppo, nonostante l'apparente iniziale disponibilità al dialogo e al confronto in Commissione attività produttive, nel momento in cui sono stati presentati gli emendamenti, anche alla luce delle criticità sollevate dai tanti esperti auditi, abbiamo assistito al solito atteggiamento di blindatura delle proposte del Governo da parte della maggioranza, certificate non solo dalla bocciatura della maggior parte delle nostre proposte, ma anche dal ritiro di numerosissimi emendamenti di colleghi dei gruppi di maggioranza. Le nostre preoccupazioni si sono, quindi, rafforzate, perché non vorremmo mai che questa legge si trasformasse in una "norma regalo" a Elon Musk, consentendogli, da un lato, di privatizzare lo spazio e, dall'altro, di mettere a repentaglio la sicurezza dei nostri dati.

Ci preoccupano anche le continue contraddizioni di questo Governo, laddove un Ministro dice una cosa e un altro l'esatto contrario. È inutile, quindi, che il Ministro Urso parli di gravi e palesi falsità divulgate dal servizio di *Report*, nella puntata del 16 febbraio, in cui appunto si raccontava di come il Governo stia regalando i nostri cieli a Musk, sostenendo di star lavorando alla creazione di un sistema satellitare nazionale in orbita bassa, sviluppato in autonomia con il coinvolgimento dei principali attori nazionali, per garantire una soluzione tecnologica avanzata e sicura per la gestione dei dati governativi, offrendo quindi un'alternativa competitiva alle infrastrutture fornite da altri operatori globali come Musk. Così come non ci rassicura che abbia incontrato il Governo francese e la Commissione europea per sollecitarli ad andare avanti più celermente nella realizzazione di IRIS 2, la costellazione satellitare dell'Unione europea e rendere, quindi, l'Europa competitiva per recuperare il ritardo.

Il Ministro Crosetto, infatti, l'8 gennaio, in risposta a un nostro *question time*, in relazione a un possibile accordo tra il Governo italiano e Space X, in materia di sicurezza per le telecomunicazioni, ha confessato apertamente che le nostre Forze armate sono chiamate spesso a operare anche a grande distanza dall'Italia e non sempre in presenza di adeguati servizi e infrastrutture, ponendo in essere attività che richiedono comunicazioni affidabili, sicure e continue, nonché connettività e servizi di posizionamento e navigazione. Egli ha affermato - sto citando le parole del Ministro - che "in ambito nazionale, a livello militare, detti servizi vengono erogati grazie a sistemi in orbita geostazionaria Sicral che sono affidabili, ma offrono una copertura geografica e banda limitate. Ne consegue che la Difesa è interessata - anzi obbligata, forse - a integrare tale capacità con quelle fornite da satelliti in orbita bassa, che offrono maggiore continuità, copertura e minor tempo di latenza". "IRIS 2" - sono sempre le parole del Ministro - "prevederà a regime circa 290 satelliti con i tempi di realizzazione ancora da quantificare e comunque che oggi si collocano oltre il 2030". "Relativamente a Space X" - ha continuato - "che conta oltre 6700 satelliti in orbita bassa e ha una previsione di 42.000, è oggi un operatore che riunisce requisiti e possiede capacità necessarie per servire il servizio in parola".

Quindi, 290 satelliti, con i tempi di realizzazione ancora da quantificare, comunque oltre il 2030, contro gli oltre 6700 satelliti in orbita bassa di SpaceX che ha una previsione di 42.000: la situazione è questa.

Ci saremmo, quindi, aspettati una presa di posizione del Governo a tutela del nostro Paese, della sua sicurezza e della sua economia. Invece, al di là delle parole del Ministro Urso, maggioranza e Governo hanno bocciato tutte le nostre proposte emendative, volte a scongiurare la determinazione di posizioni sostanzialmente monopolistiche degli operatori o effetti distorsivi della concorrenza.

Così come sono stati bocciati gli emendamenti promossi dal Partito Democratico e da Azione, da noi sottoscritti, a garanzia che la riserva di capacità trasmissiva nazionale, attraverso comunicazioni satellitari, venga gestita da soggetti istituzionali e non da privati. Ci preoccupano moltissimo le decisioni di questa maggioranza che, consapevolmente o no, sta consentendo a Musk un vero e proprio monopolio dei nostri cieli, mettendo a repentaglio la sicurezza e l'interesse nazionali.

Noi siamo convinti che in materia di infrastrutture strategiche e di sicurezza nazionale e di difesa, l'affidamento di uno Stato, sovrano e sottoposto al controllo democratico, a un monopolista privato, chiunque esso sia, in un quadro in cui i centri dell'innovazione sono collocati, da un lato, negli Stati Uniti e, dall'altro, in Cina, con un'Europa fuori dai giochi dell'innovazione e della competitività, sia un enorme problema politico, che riguarda noi, riguarda l'Europa, riguarda il mondo intero.

Allora, noi pretendiamo che le parole del Ministro Urso siano corrispondenti alla realtà e che il nostro Paese sia in prima fila nel chiedere all'Europa un'accelerazione nel senso di investire di più perché siano autonome, proprietarie e pubbliche soprattutto le infrastrutture strategiche.

Vogliamo vedere fatti concreti, quindi non ci bastano le promesse e gli impegni, visto che poi, appunto, due Ministri dello stesso Governo dicono due cose diverse.

Tra l'altro, il Ministro Urso dovrebbe difendere il *made in Italy* e le aziende italiane, visto che l'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo a vantare un'importante base dedicata al settore spaziale, con oltre un miliardo di dollari, ed è il terzo contributore dell'ESA, dopo la Francia e la Germania.

Nel Piano di ripresa e resilienza per lo spazio sono previsti 1,29 miliardi per tecnologia satellitare ed economia spaziale. L'industria europea oggi dà lavoro a 230.000 persone, con un giro di affari annuo di 2 miliardi di euro. Peraltro, come si ricordava anche prima, l'Italia è uno dei pochissimi Paesi a vantare una filiera completa su tutto il ciclo, dall'accesso allo spazio alla manifattura, dai servizi per i consumatori ai poli universitari e di ricerca, con un'ottima distribuzione delle attività su tutto il territorio. Un panorama industriale formato da grandi attori presenti sui mercati internazionali, che si è arricchito, negli ultimi anni, con il contributo di piccole e medie imprese, come *startup* e *spin-off* che, insieme, rappresentano un eccellente potenziale di crescita.

Circa l'80 per cento di questo settore è composto da piccole e medie imprese, altamente specializzate nel campo manufatturiero, in diversi ambiti: dai componenti elettronici all'avionica, dall'assemblaggio delle strutture alla creazione di materiale *ad hoc*, da componenti ingegneristiche a strumentazioni ad alta precisione; circa 50.000 addetti specializzati su più di 200.000 totali nella filiera sono impiegati nelle altre 4.000 aziende che costituiscono l'indotto, peraltro.

Eppure, il provvedimento sembra pensato proprio per penalizzare queste realtà piccole, ma assolutamente strategiche e dinamiche. Se l'economia dello spazio sta registrando una crescita senza precedenti, gli esperti sottolineano l'importanza di non sottovalutare le criticità emergenti e, in particolare, le problematiche che possono ostacolarne lo sviluppo.

La privatizzazione dello spazio apre la strada a sciami di migliaia di satelliti, anche piccolissimi, che destano preoccupazione, sia per il pericolo di impatti, sia per il rischio di creare nuovi pericolosi detriti spaziali, che potrebbero compromettere il corretto funzionamento dei sistemi satellitari da cui dipendono numerose attività della nostra vita quotidiana.

Per questo sarebbe opportuna una regolamentazione internazionale o, forse, per il momento sarebbe stato utile ascoltarci e accogliere i nostri emendamenti che non avevano alcun intento ostruzionistico, ma miravano a migliorare un provvedimento che, da utile e necessario, rischia di diventare un pericolo per la sicurezza e l'economia del nostro Paese.

Io credo che il Governo e la maggioranza siano ancora in tempo per ripensare alle proprie posizioni e a cambiare opinione e parere sugli emendamenti che abbiamo ripresentato anche in questa sede, sperando che ci possa essere maggiore dialogo per arrivare a un testo condiviso che, appunto, dia al nostro Paese le garanzie che occorrono e le prospettive di sviluppo che merita *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti il deputato Ferrara. Ne ha facoltà.

ANTONIO FERRARA (M5S). Presidente, colleghi, Governo, anche voi che parlate tanto dell'Italia protagonista nello spazio ma, poi, fate di tutto per metterla in panchina, oggi siamo qui a discutere una serie di emendamenti di puro buon senso, pensati per evitare che questa legge diventi l'ennesima occasione persa per il nostro Paese. Eppure, a giudicare dalle reazioni della maggioranza sembra che stiamo chiedendo la luna anche se, a dire il vero, questa legge potrebbe regalarla direttamente a qualche multinazionale straniera, senza battere ciglio. Ma andiamo con ordine. Si parla di sovranità, ma ci si dimentica di difenderla; abbiamo presentato emendamenti per colmare le evidenti lacune di questa legge: il *golden power* sull'aerospazio sembra ovvio, peccato che nel testo attuale non sia affatto chiaro che il settore spaziale sia considerato strategico.

E allora chiedo: vogliamo proteggere questo comparto o vogliamo scoprire, tra qualche anno, che pezzi della nostra industria sono finiti in mani straniere? E non potevamo prevederlo? Un piano nazionale per lo spazio che sia vero strumento di coordinamento, perché fare un piano senza vincoli equivale a scrivere una lista della spesa e poi non comprare, nemmeno, un prodotto. Ma, evidentemente, il Governo preferisce tenersi le mani libere: più discrezionalità e più margine per improvvisare.

Fondi spaziali con il coinvolgimento delle regioni: qui arriva il capolavoro. Quando si tratta di sanità e istruzione il Governo ci dice che le regioni devono avere più autonomia. Ma quando si tratta di gestire fondi strategici le regioni diventano improvvisamente incompetenti e devono stare a guardare. Allora decidetevi: o le regioni sono capaci di governare o non lo sono. Ma l'autonomia a giorni alterni è un capolavoro di ipocrisia *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Standard di qualità e certificazioni per la filiera spaziale: anche questo è un concetto semplice. Se vogliamo che le nostre imprese siano competitive devono lavorare con standard internazionali: certificazione AS/EN 9100 e AS/EN 9120 sono il minimo indispensabile per essere credibili sui mercati globali ma, evidentemente, qualcuno pensa ancora che bastino i marchi di qualità, scritti su un volantino, per convincere ESA, NASA a lavorare con noi.

Il grande paradosso: un Governo che parla di industria, ma gestisce lo spazio come una lotteria. E allora, colleghi della maggioranza, una domanda semplice: qual è la strategia? Perché qui vediamo solo due possibilità: o non avete capito l'importanza di questi temi e, allora, sarebbe grave; oppure l'avete capita benissimo, ma non volete disturbare certi interessi e, allora, sarebbe anche peggio *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).* Perché vedete, questa legge parla di economia dello spazio ma, nella pratica, rischia di essere un'economia del caso, un mercato senza regole dove pochi *player* globali dettano le condizioni e l'Italia resta a guardare.

Poi sentiamo i soliti slogan: l'Italia deve essere *leader* nella *space economy.* Certo, *leader,* ma con quali strumenti? Con quali tutele? Con quali garanzie? Se il Governo boccerà questi emendamenti, gli effetti saranno molto chiari. Il nostro settore spaziale sarà vulnerabile a scalate estere senza veri strumenti di difesa.

Le risorse del piano spaziale saranno gestite senza una vera direzione strategica. I fondi pubblici non saranno utilizzati nel modo più efficace, senza il supporto di chi conosce il territorio e le nostre imprese rischieranno di restare fuori dai grandi appalti internazionali senza standard di qualità riconosciuti. Ma voi andate, pure, avanti così.

Conclusione: un futuro spaziale, ma senza l'Italia. Ora permettetemi un finale ironico, ma realistico. Vedete questa legge sembra ispirata a una delle grandi saghe della fantascienza. *Star wars?* No. *Interstellar*? No. *Lost in space?* Sì, perché con questa gestione l'Italia, nello spazio, non ci entrerà da protagonista ma da spettatrice. Mentre gli altri Paesi costruiscono le loro strategie con chiarezza noi rischiamo di rimanere un piccolo puntino nell'universo delle potenze spaziali. Allora, tra qualche anno, vedremo le aziende straniere dominare il mercato italiano. Quando ci renderemo conto che i fondi pubblici non hanno creato sviluppo, quando dovremmo dipendere da altri per la nostra sicurezza tecnologica, ricordiamoci di questo momento e ricordiamoci di chi, oggi, ha deciso di lasciare tutto allo spazio nel senso che ha lasciato il futuro dell'Italia in balia degli eventi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

PRESIDENTE. Se nessuno altro chiede di intervenire, invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite agli articoli del disegno di legge.

ANDREA MASCARETTI , *Relatore.* Grazie, Presidente. La Commissione raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.300 della Commissione (a pagina 8); il parere è favorevole sugli emendamenti che recepiscono le condizioni della V Commissione ossia l'emendamento 8.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento (a pagina 12), l'emendamento 13.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento (a pagina 15), l'emendamento 23.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento (a pagina 26) e l'emendamento 26.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento (a pagine 36).

Su tutte le altre proposte emendative invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALENTINO VALENTINI, *Vice Ministro delle Imprese e del made in Italy*. Parere conforme.

(Articolo 1 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 3)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 4)*.

(Articolo 2 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1 Ghirra.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Con questo emendamento entriamo nel merito di una delle carenze di questo testo normativo. L'articolo 2 contiene tutte le definizioni; in particolare, con l'emendamento 2.1 interveniamo sulla definizione dell'attività spaziale che si occupa di spazio extra-atmosferico e di corpi celesti, ma non si occupa delle attività che vengono svolte a terra. Questo è uno dei limiti che sono stati sottolineati da diversi soggetti che abbiamo audito in Commissione, quindi chiediamo che venga integrata la definizione di attività spaziale includendo anche le attività terrestri che dipendono da soluzioni tecnologiche e spaziali, che sfuggono alla giurisdizione nazionale o europea.

Questo sarebbe importante, appunto, perché le attività che riguardano lo spazio non si svolgono esclusivamente nello spazio. È vero che il Governo si era dimenticato di inserire lo spazioporto all'interno del provvedimento e quindi non aveva previsto zone di lancio e di atterraggio dei satelliti, però molte delle attività coinvolgono anche la terra, quindi sarebbe importante integrare nelle definizioni anche le attività terrestri *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa articolo 2 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo per fare un appello al Governo. Pensavamo sarebbe venuto il Ministro Urso stesso, ma ovviamente possiamo rivolgerci al Sottosegretario. È importante, per noi, ampliare la definizione di "attività spaziale", prevista appunto dal comma 1, per includere almeno tutte le attività terrestri e che dipendono già oggi, di fatto, o dipenderanno nell'immediato futuro dalle soluzioni tecnologiche spaziali che sfuggono alla giurisdizione nazionale o europea.

Quindi, visto che ci avete chiesto di aprire un canale di dialogo, vi chiederei di restituirci questo canale di dialogo con dei segnali. Questo potrebbe essere uno di questi e vi chiederei di cambiare parere o soprassedere, provando magari, anche con una sospensione o con un accantonamento, prima di passare ai prossimi emendamenti, ad effettuare una revisione di questo parere da parte del Governo e ovviamente anche dei relatori.

PRESIDENTE. Il relatore sulla richiesta di accantonamento? Parere contrario. Si insiste? Vogliamo votare l'accantonamento? Bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la richiesta di accantonamento dell'emendamento 2.1 Ghirra, con il parere contrario del relatore e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 46 voti di differenza.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 5)*.

Passiamo all'emendamento 2.2 Ghirra.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Anche questo emendamento rappresenta, per noi, una questione piuttosto importante, perché riguarda la possibilità di monitorare gli oggetti spaziali, sia dallo spazio che da terra con telescopi. Pensavamo, insomma, di contribuire al miglioramento del testo con queste proposte emendative che - ripeto - non avevano alcun intento ostruzionistico, ma che accolgono alcune suggestioni importanti che sono arrivate, in questo caso, dall'Agenzia spaziale italiana. E la chiusura dei relatori e del Governo rispetto all'accoglimento di questioni che, a nostro avviso, sono importanti, se non fondamentali, dimostra un atteggiamento incomprensibile rispetto a un provvedimento che avremmo gradito poter votare all'unanimità.

Ho sottolineato anche prima quanto i detriti spaziali possano diventare un problema, anche nella gestione dei satelliti. Questo disegno di legge non prevede dei piani di monitoraggio e ciò, secondo noi, è molto grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Ci sembra strano che non sia accolto un emendamento dell'Agenzia spaziale italiana. Di fatto, chiediamo che le attività di monitoraggio di oggetti spaziali, svolte dallo spazio e da terra con i telescopi, siano oggetto di questa discussione, che in qualche modo includa nell'ambito delle attività spaziali anche queste attività che, andando di fatto a completare il quadro già previsto in questo testo, possano, di fatto, essere svolte, appunto, non solo dalla terra, ma anche dallo spazio.

Mi sovviene una domanda: perché? Perché non volete accogliere un emendamento di buonsenso e che può, in qualche modo, ampliare anche il portato di questo testo *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 6)*.

Passiamo agli identici emendamenti 2.3 Ghirra, 2.4 Dell'Olio e 2.5 Stefanazzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento chiede, praticamente, di integrare le definizioni dell'articolo 2 in modo che venga ricompreso anche il segmento di terra. Questo è fondamentale perché, ovviamente, sappiamo bene che i sistemi satellitari comunque hanno necessità di avere poi impianti a terra. Anche qui, se vogliamo spronare le innovazioni tecnologiche italiane, se vogliamo far sì che le nostre imprese abbiano, ovviamente, maggiori opportunità, dobbiamo anche considerare il fatto che quello che succede, magari nello spazio, ha un impatto e ha necessità di avere anche elementi sulla terra. Ecco perché ci sembrava importante. Credo che questo tema in realtà fosse importante un po' per tutti, non solo per l'opposizione, tant'è che anche Forza Italia aveva depositato l'esatto stesso emendamento, in quanto, tra l'altro, era anche una proposta della Conferenza delle regioni.

Questo ci dice tra l'altro, colleghi della maggioranza, soprattutto della Lega, che, da una parte, volete l'autonomia differenziata, ma, dall'altra, non prendete minimamente in considerazione quello che ci chiedono le nostre regioni *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Ci riproviamo perché anche questo emendamento interviene sulla definizione di “attività spaziale”, proponendo ancora di tenere conto delle attività spaziali che si svolgono sul segmento di terra. Davvero non è comprensibile la ragione per cui non venga accolto. Neanche le motivazioni che sono state date dalla Sottosegretaria in Commissione hanno sanato le nostre perplessità, perché, come diceva anche la collega, le attività spaziali non si svolgono esclusivamente sullo spazio, ma sulla terra si svolgono importanti azioni e attività che sono fondamentali per la corretta gestione delle attività dei satelliti.

Quindi, ripeto, vi siete accorti che mancava lo spazioporto ed è stato inserito poi all'articolo 13. Però, anche questi piccoli correttivi, che noi chiediamo di introdurre all'articolo 2, rispetto alla definizione delle “attività spaziali”, sarebbero importanti per garantire la funzionalità di un sistema che, come dire, in prospettiva, ha enormi potenzialità di sviluppo, ma che temiamo che, a causa di come è scritta questa norma, invece, sarà volto a penalizzare soprattutto le nostre imprese e a minare la sicurezza nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 2.3 Ghirra, 2.4 Dell'Olio e 2.5 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 7)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 8)*.

Gli emendamenti 2.7 Dell'Olio e 2.8 Ascani sono inammissibili.

Passiamo all'emendamento 2.9 Ghirra.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Qua siamo sempre sulle stesse questioni, nel senso che questo emendamento propone di aggiungere, in questo caso alla lettera *g)*, che riguarda i dati di origine spaziale, anche i dati generati sulla terra e gestiti nello spazio per applicazioni terrestri, inclusi i dati conservati nello spazio. Questa è una proposta emendativa che è stata promossa dall'università degli studi di Brescia, che, tra gli altri enti che abbiamo audito, sottolineava la carenza del provvedimento rispetto a tutte le attività legate allo spazio, ma che avvengono sulla terra, tra cui il problema dei dati spaziali di origine terrestre, per cui non sono previste una definizione e una norma.

Anche su questo, invito i relatori e il Governo a fare un approfondimento e una riflessione, a ragionare sulle lacune di questo provvedimento e a valutare di accogliere questi emendamenti, che davvero hanno come unico obiettivo quello di migliorare una norma nell'interesse di tutte e tutti noi, e non certo di creare problemi. Quindi è davvero incomprensibile questo atteggiamento di totale chiusura da parte vostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Presidente, non capiamo perché rifiutare di aggiungere: “nonché i dati generati sulla terra e gestiti nello spazio per applicazioni terrestri, inclusi i dati conservati nello spazio”. È una richiesta di trasparenza, ma, in realtà, anche semplicemente per aumentare il perimetro di questa discussione. Sempre di più si rischia, davanti a degli oligarchi che impongono, di fatto, la scelta di grandi nazioni, di non comprendere la vastità e la grandezza del nostro impegno.

Un impegno pubblico, un impegno per la ricerca e un impegno soprattutto anche per i destini del nostro continente. Sembrano piccoli emendamenti, ma dietro non solo portano questa discussione un po' più in là di tutto quello che non riuscite a vedere, ma su tutto quello su cui si sta trattando, e i dati sono al centro di questa riflessione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.9 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 9)*.

Passiamo all'emendamento 2.10 Di Sanzo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. È un po' paradossale che siamo andati a dare tutta una serie di definizioni in questa legge dimenticandoci di definire l'astronauta; cioè manca la definizione, tra gli operatori spaziali, di astronauta in questa legge, che, essendo una legge sullo spazio, sembra veramente paradossale. Con questo emendamento, andavamo a definire la figura dell'astronauta governativo, come peraltro è già stato fatto dalla *Federal Aviation Administration* negli Stati Uniti, che è un *benchmark* per quanto riguarda le *best practice* nel settore dello spazio, e l'opportunità di prevedere la figura di *government astronaut*, ossia astronauta governativo, ci permette proprio di differenziare quali sono gli astronauti appartenenti alle istituzioni, appartenenti alle nostre Forze armate, da quello che è tutto il settore che si sta sviluppando del *commercial spaceflight*, dove, alla fine, troviamo anche astronauti che diventano professionisti, ma non necessariamente sono legati ad alcuna istituzione e tantomeno alle nostre Forze armate.

Questo emendamento ci serviva anche per dare importanza ad alcune cose che l'Italia già sta facendo - pensiamo ad esempio alla missione Axiom 3 - e a tutta una serie di iniziative che speriamo che l'Italia faccia per sviluppare il settore della *space economy*. Quindi, ripeto, mi sembra veramente paradossale che siamo andati a dare tutta una serie di definizioni in questa legge, una legge sullo spazio, senza mai andare a definire l'astronauta, cioè la definizione di astronauta. In particolare, la figura dell'astronauta governativo permetteva di separare chi fa missioni per conto del nostro Paese rispetto a chi fa missioni a scopi puramente commerciali.

C'è tutto un settore, che è quello delle missioni istituzionali, ma anche un settore delle *partnership* pubblico-private, dove vedremo sempre di più astronauti che lavorano per le istituzioni partecipare anche a missioni private. Proprio per questo motivo era importante dare una chiara definizione su quale sia il ruolo dell'astronauta, su chi sono gli appartenenti alle nostre istituzioni e alle nostre Forze armate. Spero quindi che, in futuro, si potrà prevedere una modifica, perché credo sia una grande mancanza di questa legge *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se riusciamo ad abbassare un pochino il tono della voce. Colleghi? Collega De Corato, mi spiace interrompere le vostre conversazioni, ma sento più voi che chi parla con il microfono in questo momento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Se il collega Di Sanzo permette, aggiungerei la firma su questo emendamento. Vorrei parlare un attimo di questi emendamenti presentati all'articolo. Ci sono tutta una serie di emendamenti, che avevamo preparato, di definizioni. Questo è un disegno di legge relativo all'economia dello spazio, ma se noi non andiamo a definire bene tutta una serie di parametri, in questo caso "astronauta governativo"…

Purtroppo, nell'emendamento che avevo presentato, il 2.7, che è stato considerato inammissibile perché questo è un disegno di legge collegato alla legge di bilancio, e quindi è inammissibile per l'Aula, c'erano tutta una serie di definizioni. Senza queste definizioni andiamo a fare un disegno di legge che, in realtà, avrà in futuro tutta una serie di interazioni con gli altri settori dell'economia e che, quindi, creerà problemi in seguito. Un conto è voler spingere per un disegno di legge, un conto è cercare di ragionare, in questo caso anche con le minoranze, per andare verso delle definizioni.

In particolare, poi, tutte queste definizioni, come la definizione di volo suborbitale, quella dell'estensione del principio di territorialità, quella di orbita terrestre o cislunare, vanno messe da qualche parte. Noi ora non le abbiamo messe, così come non è stato messo l'emendamento del collega Di Sanzo. Chiudo con una cosa, Presidente: a me dispiace che questa maggioranza prenda spunto dal fatto che ci siano emendamenti delle opposizioni per cassarli senza, magari, andare a vedere la parte interessante. L'emendamento che avevo proposto aveva una parte che artatamente è stata considerata portatrice di potenziali oneri, perché si diceva di sostituire ovunque l'ASI con l'ENAC, con potenziali oneri che non ci sono. Non ci sono, né ci possono essere, visto che c'è questo disegno di legge che va a stanziare, visto che non si può andare a dire che l'ASI abbia già le funzioni specifiche per poter intervenire, visto che l'ASI fa la parte di sviluppo. Nell'ASI ci sono circa 420 persone, l'ENAC ne ha circa 1.000 e 2 anni fa ha creato un dipartimento proprio per l'economia dello spazio e se ne occupa. Quindi, andare a dire che l'ASI ha già delle funzioni specifiche non è vero, perché l'ASI si occupa di tecnologia, si occupa del lancio vero e proprio, ma di tutta la parte di economia e di gestione non se ne occupa.

Quindi, andare a fare un disegno di legge sull'economia dello spazio in cui si va a dare all'ASI una funzione che non è propria ed evitare anche di discutere, perché, purtroppo, questo argomento era inserito all'interno di un emendamento più ampio, secondo me è, come minimo, miopia, per non dire cattiva fede. Purtroppo credo che sia miopia, che è anche peggio *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Saluto le studentesse, gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore "Vincenzo Simoncelli" di Sora, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.10 Di Sanzo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Passiamo all'articolo 2. Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo per annunciare il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra a questo articolo, e lo faccio con dispiacere e rammarico perché è un articolo importante, che contiene definizioni fondamentali per determinare e definire le attività nei nostri cieli; ed è, davvero, assurdo che alcuni emendamenti di buonsenso, che sono stati presentati, che sarebbero stati utili, se non fondamentali a definire meglio le attività che si svolgono nello spazio, ma anche a terra, come abbiamo sottolineato, non siano stati accolti dalla maggioranza e dal Governo. Per questo, ovviamente, voteremo contro.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 11)*.

(Articolo 3 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1 Ghirra.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. L'ambito di applicazione di quest'articolo contiene una definizione che, a nostro avviso, è troppo ristretta, che recita: “Le disposizioni del presente titolo si applicano alle attività spaziali condotte da operatori di qualsiasi nazionalità nel territorio italiano nonché alle attività spaziali condotte da operatori nazionali al di fuori del territorio italiano”; invece, l'ambito di applicazione della legge dovrebbe includere anche le attività terrestri sul territorio italiano, gestite con dati prodotti o conservati nello spazio da operatori di altra nazionalità. È per questo che chiediamo di aggiungere le parole nel senso che le disposizioni si applichino “alle attività terrestri sul territorio italiano gestite con dati prodotti o conservati nello spazio (…) da operatori di altra nazionalità”. Altrimenti la gestione e lo sfruttamento della tecnologia spaziale di operatori di

altri Paesi, con ricadute economiche nel territorio italiano, risulterebbe esclusa dall'ambito di applicazione di questo disegno di legge e dal regime autorizzativo delle responsabilità: una cosa, davvero, incomprensibile, a nostro avviso.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 12)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 13)*.

(Articolo 4 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1 Di Sanzo.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 Di Sanzo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 14)*.

Passiamo all'emendamento 4.2 Ghirra.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Questo è un emendamento a cui teniamo in modo particolare. Anche in questo caso è stato suggerito dall'ASI, l'Agenzia spaziale

italiana, che propone di istituire un Registro delle autorizzazioni che verranno date per le attività nello spazio.

E noi chiediamo di aggiungere, dopo il comma 6, un comma 7 che preveda che: “Anche ai fini del monitoraggio delle attività soggette alla disciplina autorizzatoria, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Registro delle autorizzazioni rilasciate ai sensi della presente legge. Con decreto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e modalità attuative del presente comma”.

Il parere contrario a questa proposta emendativa è uno dei più clamorosi perché noi riteniamo che l'introduzione di questo Registro possa solo agevolare la cabina di regia presieduta dal Ministro Urso, in modo da avere il controllo e il monitoraggio delle attività. Io confido che lo facciate comunque. Però, non riesco a comprendere perché non abbiate accolto questa proposta, valutando anche che c'era tutta la nostra disponibilità per rimodulare gli emendamenti; invece, vi siete limitati a bocciarli, senza neanche prendere in considerazione proposte che sono di assoluto buonsenso e, forse, anche indispensabili per una buona gestione delle attività governate da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 15)*.

Se nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione l'articolo 4… Revoco la votazione. Colleghi, se seguite, vi segnalate un minuto prima. È meglio per tutti.

Ha chiesto di parlare il collega Del Barba. Ne ha facoltà.

MAURO DEL BARBA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Intervengo solo per motivare il nostro voto contrario. Il processo autorizzativo rappresenta un aspetto delicatissimo rispetto all'insieme del provvedimento. In particolare, crediamo che vada agevolato il fatto che operatori stranieri possano intervenire e operare in Italia. Dal punto di vista di quanto previsto dalla norma, il comma 4 contiene un'ambiguità che potrebbe anche scoraggiare il fatto che operatori stranieri con procedimento analogo al nostro possano venire in virtù di un possibile doppio pagamento. Naturalmente, questo andrà coordinato con quanto previsto dall'articolo 13, però ci sembra importante che, fin d'ora, fin dall'articolo 4, si segnali questa criticità e lo facciamo con il voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 16).*

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 4.01 è stato dichiarato inammissibile.

(Articolo 5 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti 5.1 Ghirra, 5.2 Cappelletti e 5.3 Stefanazzi.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5.1 Ghirra, 5.2 Cappelletti e 5.3 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17).*

Passiamo all'emendamento 5.4 Benzoni.

Ha chiesto di parlare la collega Pastorella. Ne ha facoltà.

GIULIA PASTORELLA (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Intervengo solo per spiegare la *ratio* di questo emendamento e di altri che tentano, come diceva giustamente il collega, di favorire gli investimenti, che essi siano stranieri o italiani, semplicemente mettendo i paletti giusti, in particolare facendo riferimento agli standard, alle norme ISO e al Comitato per i detriti spaziali. È qualcosa che è molto importante per questo articolo dove si dettagliano i principi oggettivi. Perché più questi principi oggettivi, poi dettagliati nelle disposizioni attuative dell'articolo 13, sono precisi, più sicuramente i paletti messi saranno utili a proteggere la sicurezza nazionale e anche a fare evolvere questo importantissimo settore.

Quindi, ci saremmo augurati in parte sulla questione dei detriti spaziali, ma anche, per esempio, sul comma 1, lettera *b)*, quindi sui rischi informatici, magari qualche riferimento in più all'esistente normativa europea e, in particolare, alla NIS 2 che individua proprio le costellazioni satellitari come parte delle infrastrutture critiche, da proteggere e da rendere più resilienti a livello informatico. E lo stesso ragionamento, poi, abbiamo fatto su tutti gli altri articoli.

Il messaggio da passare rispetto ai requisiti oggettivi è che, più questi requisiti oggettivi sono in linea con gli standard delle norme internazionali europee, più questa sicurezza non sarà oggetto di ideologie o scelte di campo, ma sarà qualcosa di oggettivo che tutti gli operatori stranieri e italiani dovranno rispettare e che, quindi, assicurerà la sicurezza del nostro Paese e del settore della *space economy*, che è assolutamente importante.

Quindi, invitiamo il Governo a fare molta, molta attenzione e ad inserirsi il più possibile in questo quadro oggettivo di standard e norme, perché è l'unica maniera sicura e certa per avere quella protezione che accordi od occhiolini non servono ad ottenere *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Passiamo all'emendamento 5.5 della collega Pavanelli, che chiede di parlare. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento - secondo noi molto importante - all'articolo 5 chiede che ci siano dei requisiti oggettivi di idoneità tecnica, di cui gli operatori spaziali devono essere in possesso ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività spaziale, prevedendo, nell'ambito della sostenibilità ambientale - oltre alla già prevista verifica dell'impronta ambientale di tutte le attività svolte durante l'intero ciclo di vita dell'oggetto spaziale, dalle fasi di progettazione, sviluppo e produzione, alle fasi operative e di fine vita - anche la fase del recupero del rifiuto spaziale. Perché questo? Perché noi facciamo riferimento alla possibilità di sviluppare anche il recupero del rifiuto spaziale - sappiamo bene che è un problema già oggi, figuriamoci in futuro - e, dal recupero di questi rifiuti spaziali, di estrarre e avere quelle terre critiche di cui si parla tanto in questo periodo.

Stupisce che il Governo e la maggioranza abbiano dato un parere contrario, in quanto proprio pochi mesi fa abbiamo votato in quest'Aula un testo del Governo che trattava le terre critiche. E allora quale migliore opportunità, se non andarle a recuperare da quelle che sono, oggi, le nostre produzioni?

Anche nell'occasione di quel testo del Governo, abbiamo cercato di spingere moltissimo sul recupero dei rifiuti. Oggi lo facciamo di nuovo con questo emendamento, che, invece, va a incentivare il recupero dei rifiuti spaziali. Infatti, se oggi non vogliamo vedere che è già un problema, in futuro lo sarà maggiormente. E allora investiamo anche in queste tecnologie, nel recupero dei rifiuti spaziali e anche nel riciclo e nel recupero delle terre critiche, perché sicuramente sarà una parte della ricchezza di domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, il deputato Dell'Olio. Ne ha facoltà, per un minuto.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Io, ancora una volta, vedo che questo provvedimento è stato preso e costruito senza pensare davvero al futuro. Ora, se nel provvedimento base, il comma 1, lettera *c)*, parla di sostenibilità ambientale dell'attività spaziale su tutto il ciclo di vita, l'intero ciclo di vita va dalla fase della progettazione, alla fase di utilizzo, fino alla fase in cui viene riportato a terra, ossia di dismissione.

Ora, ci sono circa fra i 7.000 e i 10.000 satelliti - e chiudo, Presidente - e ci sono circa 30.000 oggetti, detriti spaziali, superiori ai 10 centimetri. Ci sono uffici dell'ESA come lo *Space Debris Office*, che ha pubblicato le linee guida. Ci sono circa 1.500 satelliti dismessi che sono ancora lì a circolare. Se voi fate un disegno di legge che prevede, al proprio interno, la sostenibilità ambientale e non andate a considerare anche la fase finale di smaltimento di questi rifiuti, oltre all'utilizzo proprio dello smaltimento, state facendo un provvedimento che è stato pensato male *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 19)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 20)*.

(Articolo 6 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.300 della Commissione.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.300 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 21)*.

Passiamo all'emendamento 6.1 Peluffo.

Ha chiesto di parlare il collega Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questo emendamento cercavamo di facilitare un certo tipo - molto specifico - di attività, basate sulla tecnologia CubeSat, che potenzialmente vengono svolte da piccole aziende e *startup*.

Quindi, con questo emendamento, cercavamo di semplificare l'iter normativo. Grazie ai nostri emendamenti e al lavoro che abbiamo fatto in Commissione, abbiamo introdotto in questo articolo delle eccezioni e delle considerazioni nei limiti autorizzativi e nel processo autorizzativo proprio per le *startup* e le microimprese. È una questione che abbiamo portato in Commissione fin dall'inizio. Effettivamente abbiamo ottenuto dei risultati, che rivendichiamo; però, in particolare, con questo emendamento andavamo a fare uno *step* successivo, un altro passo verso quella direzione.

Nello specifico, chiedevamo - e questo è presente in vari altri emendamenti che abbiamo presentato - di istituire una Commissione di esperti che possa analizzare e, di fatto, aiutare il Ministero nell'emanazione dei decreti attuativi. Questo è molto importante perché noi riteniamo che oggi queste competenze su un settore così specifico e tecnico siano nei nostri Ministeri. Di conseguenza, avere una commissione - che qua proponevamo senza alcun onere per lo Stato - che coinvolga esperti del mondo accademico, del settore aerospaziale e del mondo industriale, potrebbe aiutare una componente molto importante della nostra *space economy*, anche rispetto a quello che deriverà da questa legge, vale a dire i decreti attuativi, dove si andranno a definire le caratteristiche tecniche.

Oggi non ci sentiamo sicuri che ci sia un coinvolgimento, almeno da questo DDL non appare che ci sia o che ci sarà un coinvolgimento importante e necessario del mondo accademico nella stesura di questi decreti e, di conseguenza, è una cosa che ci preoccupa e sulla quale poniamo attenzione.

L'abbiamo anche ripresentata in altri emendamenti. Alcuni non sono stati ritenuti ammissibili. Quindi, colgo l'occasione proprio per porre, con questo emendamento, il punto sulla necessità di un coinvolgimento di esperti nella stesura dei decreti attuativi, che sono per loro natura estremamente tecnici. Oggi ci preoccupa che non ci sia in questa legge, non si evinca da questa legge, un coinvolgimento di persone con competenze specifiche nel settore, che possano aiutare nella stesura dei decreti attuativi che, di fatto, saranno ciò che poi regolerà la nostra *space economy (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 Peluffo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 22)*.

Se nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione l'articolo 6.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 23)*.

(Articolo 7 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.1 Di Sanzo. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 Di Sanzo, con il parere contrario della Commissione e del Governo… Revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare il deputato Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Presidente, stavamo decidendo l'intervento. Questo è un tema importante, perché è di nuovo il tema di chi regola cosa, sostanzialmente. Come anche ha menzionato il collega Dell'Olio prima, questo disegno di legge, di fatto, dà l'autorità regolamentare all'ASI. L'ASI, l'Agenzia spaziale italiana, dovrebbe in realtà fare promozione del settore spaziale e non regolamentazione. Quindi, chiedere all'ASI che non necessariamente ha anche le competenze, sicuramente ha le competenze tecniche, però, magari queste non sono le stesse competenze autorizzatorie e regolamentari che invece servono per l'iter regolamentare che prevede questo provvedimento. Darla all'ASI è, in realtà, una cosa molto peculiare, perché non rispetta le *best practices* internazionali del settore dell'economia spaziale; in particolare, la legislazione statunitense con la Federal Aviation Administration e con la legislazione inglese, la SIA.

Tutte queste legislazioni di altri Paesi hanno dato all'Autorità dei trasporti - in questo caso l'agenzia per noi sarebbe l'ENAC, come chiediamo in questo emendamento - l'autorità di regolamentare e di rilasciare autorizzazioni. Questo è importante perché l'ASI, che fa promozione del settore spaziale, non può fare la promozione del settore e, quindi, dare anche una direzione e stabilire in che senso va la nostra *space economy* e, allo stesso tempo, rilasciare autorizzazioni. Diventa un controllante e un controllato allo stesso tempo. Di conseguenza, quello che noi chiedevamo era di dare l'autorità all'ENAC. L'abbiamo chiesto in altri emendamenti che poi non sono risultati ammissibili e lo chiediamo nuovamente in

questo emendamento, specificatamente per il volo suborbitale, perché ci sembra coerente con le legislazioni di altri Paesi che hanno dimostrato di funzionare bene e ci sembra che l'Italia si avventuri in un terreno che non necessariamente è quello che l'esperienza internazionale ha dimostrato essere il migliore. Di conseguenza - e questo non solo riguardo a questo emendamento, ma veramente in tutto il provvedimento - avevamo chiesto che l'autorità fosse l'ENAC come autorità indipendente e non l'ASI, che non è in questo caso, nel settore spaziale, un'autorità indipendente, perché è quella che deve fare, allo stesso tempo, promozione. Richiediamo al Ministro e al Vice Ministro se è possibile, almeno per quanto riguarda i voli suborbitali, prevedere che questa competenza sia in capo all'ENAC, perché onestamente portare queste competenze in capo all'ASI ci sembra un po' una stortura rispetto a quella che è la legislazione internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Io ringrazio il collega Di Sanzo a cui chiedo se posso aggiungere la firma. Non ci eravamo parlati prima. Praticamente, il collega ha espresso quelli che erano i miei pensieri sull'emendamento che era stato considerato inammissibile.

Qui devo esprimere la stortura di come vengono considerati gli emendamenti in Commissione bilancio, della quale, ahimè, faccio parte, perché questo emendamento non è stato considerato oneroso, mentre l'altro emendamento, che per sette ottavi era composto da norme ordinamentali, solo per la parte di trasferimento da ASI a ENAC è stato considerato come potenziali oneri, oneri che non ci possono essere visto che, come è stato detto correttamente dal collega, stiamo parlando di attività che ASI già oggi non svolge. Quindi, al massimo, doveva essere esattamente il contrario. Dare ad ASI queste competenze vorrebbe dire caricarlo di attività che non sono previste. Mentre ENAC, queste attività, già le svolge e ha un numero di dipendenti ben più alto: il dipartimento per quanto riguarda l'economia spaziale di ENAC consta di circa 400 persone. Ripeto: ASI ha circa 420 persone e si deve occupare di tante altre cose. Quindi, ancora una volta, questa è una dimostrazione che gli emendamenti vengono visti e valutati esclusivamente per la parte che interessa una certa parte di questo Governo e non davvero per il bene del Paese perché, altrimenti, almeno un emendamento come questo sarebbe stato accolto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 Di Sanzo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 24)*.

Passiamo agli identici emendamenti 7.2 Benzoni e 7.3 Casu. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benzoni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Brevemente, il processo autorizzativo è uno dei pezzi più importanti di questo provvedimento; è anche quello su cui le audizioni si sono concentrate maggiormente, raccontando le difficoltà e l'importanza di un processo autorizzativo che potesse dare delle risposte in tempi certi, veloci e all'altezza anche di quelli che sono i processi che avvengono nel resto dell'Europa.

Purtroppo, i tempi non sono così veloci, anzi sono lunghi e non certi, e con questo emendamento si cerca di imporre anche il silenzio-assenso nel caso in cui i termini inseriti non vengano rispettati dall'autorità concedente. Ma la cosa più grave è che, in caso di diniego di un processo autorizzativo, non c'è la possibilità di contraddittorio con chi questo parere lo fa. È quindi un parere *tout court* che è impossibile per gli operatori del settore poter accettare e poter semplicemente integrare la documentazione, completare una domanda autorizzativa.

Ecco, è un emendamento che racchiude alcune istanze che erano presenti in tantissimi degli emendamenti, anche di maggioranza, che poi sono stati ritirati, proprio perché arrivano dal buon senso e dall'ascolto delle tante audizioni che abbiamo fatto. Quindi, speriamo in un ravvedimento del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo a nome del gruppo del Partito Democratico perché anche noi abbiamo presentato questo identico emendamento e non solo noi. Ricordo testi della maggioranza: per esempio, un emendamento dell'onorevole Barabotti della Lega che andava nella stessa identica direzione di questo emendamento dell'onorevole Benzoni e del nostro, che va nell'interesse del Paese. Ecco, vedete, noi abbiamo svolto decine di audizioni - ha fatto bene il relatore a ricordarlo - e penso che il confronto sia stato arricchente. Il problema, però, è che questo confronto ha prodotto delle proposte che non sono state recepite. Oggi, peraltro, è l'ultima occasione che abbiamo, come Camera dei deputati, per dimostrare che l'ascolto non è solo un'azione formale, è un'azione concreta che poi porta delle conseguenze reali. Ora, da un punto di vista dei processi autorizzativi, è stato scelto un modello. Non è l'unico modello, esistono altri modelli: esiste, per esempio, un modello francese che è differente dal nostro. Ma dentro questo modello si è fatta una scelta che, quei soggetti, quelle piccole e medie imprese o ex piccole e medie imprese, che stanno faticosamente cercando di ritagliarsi un ruolo nazionale e internazionale nell'economia dello spazio, che è l'obiettivo di questo provvedimento, dicono essere fortemente gravosa. Perché, vedete, quando si parla di questo diritto al contraddittorio, non stiamo dicendo nulla di scandaloso.

Stiamo dicendo, ad esempio, di fronte a un diniego, che l'operatore abbia la facoltà di rendere chiarimenti o fornire ulteriori elementi e documentazioni integrative entro un termine non inferiore a 15 giorni. Stiamo parlando di principi che vigono già in tutti gli altri ambiti analoghi; stiamo parlando di principi indispensabili. Non riconoscere questo spazio alle piccole e medie imprese italiane significa, anche in questo provvedimento dell'aerospazio, ribadire la posizione di questo Governo su tutte le grandi questioni: deboli con i forti e forti con i deboli *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Non possiamo scrivere regole che mettono vincoli bassissimi per i più grandi *player* internazionali e regole gravosissime per quelle piccole e medie imprese italiane che cercano di ritagliarsi uno spazio in questo settore.

La richiesta che noi facciamo al Governo, se veramente l'obiettivo di questo provvedimento non è di essere deboli con i forti e forti con i deboli anche nello spazio (l'esercizio di questo principio già lo stiamo vedendo ampiamente sulla terraferma, ma ora liberiamo almeno lo spazio da questo aspetto) è di intervenire concretamente. È gestito dal Ministero del *made in Italy*? Occupiamoci del *made in Italy*, occupiamoci di difendere, anche in ambito delle strategie europee, il ruolo di queste imprese italiane, ma, per prima cosa, scriviamo regole che tengano conto anche delle loro osservazioni.

Non stiamo dicendo che devono decidere - come diciamo che non devono decidere grandi soggetti, non devono decidere i piccoli soggetti - ma devono essere ascoltati, coinvolti e avere quegli strumenti di partecipazione e di coinvolgimento che non sono oggi presenti.

Avremo modo negli altri emendamenti di toccare altri passaggi e di vedere come concretamente questo principio possa sostanziarsi nel testo normativo, se però il tema - anticipo anche una possibile obiezione nella speranza di poter avere una risposta dal Governo e un confronto fattivo su questo tema - dovesse essere quello, come ho sentito dire a margine del confronto parlamentare, per il quale questi principi sono già previsti dall'ordinamento in altre norme, dato che, invece, gli operatori del settore ci stanno dicendo che questi principi non vengono rispettati in questo ambito, che male c'è a chiarirlo in una legge? Una legge che, invece, in assenza di questi accorgimenti che stiamo suggerendo, come opposizioni e anche come maggioranza prima che le forze di maggioranza ritirassero gli emendamenti, verrebbe interpretata, proprio da quei soggetti che sono i destinatari delle norme, non nella direzione di un ascolto, ma nella direzione di un ostacolo.

Ecco, se dobbiamo fare una legge per l'aerospazio, non la possiamo fare per ostacolare la piccola e media impresa italiana che si occupa di questo settore *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici 7.2 Benzoni e 7.3 Casu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 25)*.

Passiamo agli emendamenti identici 7.4 Alifano e 7.5 Stefanazzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, signora Presidente. Allora questo emendamento mira a valorizzare il ruolo delle regioni e delle altre amministrazioni nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali. Non vogliamo dimenticare che, all'interno del COMINT, cioè del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio, vi è una rappresentanza regionale; ce lo rammentava il Vice Ministro Valentini in Commissione. Ciononostante, è una rappresentanza che risulta schiacciata dal potere centrale perché il

COMINT è presieduto, per l'appunto, dalla Presidenza del Consiglio e viene convocato su istanza della Presidenza del Consiglio.

Quindi, dare voce alle amministrazioni regionali e alle amministrazioni locali sarebbe stato assolutamente opportuno. Tra l'altro, questo emendamento è stato suggerito proprio dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Purtroppo, non è stato proprio preso in considerazione.

Allora, il punto, cari colleghi, è questo. Nell'azione governativa noi ci muoviamo assolutamente, come è stato ricordato anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, verso una vera e propria centralizzazione.

Le autonomie locali non hanno proprio voce e, del resto, questo emendamento rappresenta, a mio avviso, anche un banco di prova della schizofrenia che c'è all'interno di questa maggioranza dove convivono due istanze e due visioni di Paese che sono assolutamente contrastanti. C'è un'istanza che va verso la centralizzazione e, poi, c'è un'altra istanza - e l'autonomia differenziata ne è stato un esempio - che va verso l'autonomia. Ma, proprio in questo campo, Vice Ministro - io vedo che lei è presente e ha seguito i lavori in Commissione -, sarebbe stato opportuno dare voce alle autonomie locali e a quelle amministrazioni che sono più vicine al tessuto imprenditoriale che si occupa di questo campo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

L'80 per cento delle piccole e medie imprese rappresenta all'interno dell'aerospazio una componente importantissima che sarà schiacciata dai *big players* che si muovono già in un contesto internazionale e che stanno letteralmente colonizzando lo spazio.

Mi preme a questo punto fare un piccolo elenco di quelli che adesso stanno, per l'appunto, nell'avventura dello spazio. Non viene ricordato a fondo, perché non è solo Elon Musk; non è solo lui; ovviamente, c'è un oligopolio, ma i numeri ci sono e sono di più, seppure pochi.

Li elenco. Planet labs, fondata nel 2010 a San Francisco e quotata in borsa, possiede, al 2022, 210 satelliti; Maxar Technologies, con sede in Colorado e quotata in borsa, possiede satelliti ad alta risoluzione con un fatturato nel primo trimestre del 2022 di 405 milioni di dollari; e poi Capella Space, con sede in San Francisco, che pure si è avviata alla conquista dello spazio; Black Sky, fondata nel 2013 a Seattle, che ha ampliato la sua costellazione orbitale, battendo il record di quattro lanci in quattro mesi; e poi HawkEye 360 che possiede satelliti che effettuano lo *scanning* elettromagnetico del territorio per geolocalizzare le emissioni sul terreno. C'è poi il mondo orientale; China Electronics Technology Group nel 2019 ha stretto un accordo con l'azienda Spacety per realizzare una costellazione di 96 satelliti. Presidente, qui dobbiamo renderci conto del mondo nel quale ci muoviamo e le nostre imprese risultano assolutamente schiacciate da questo tipo di visione che alla fine esternalizza e non vede, invece, il tessuto imprenditoriale italiano *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati Alleanza Verdi e Sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stefanazzi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MICHELE STEFANAZZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. L'articolo 7, come è stato ricordato, si occupa del procedimento di rilascio dell'autorizzazione per le attività spaziali. Come Partito Democratico abbiamo fatto presente che l'articolo presenta alcune anomalie, in particolare, abbiamo chiesto che si desse sfogo al principio del contraddittorio

con l'operatore aerospaziale che non trova, di fatto, espressione nell'articolo; così come abbiamo chiesto, in maniera molto puntuale, di dividere tra voli suborbitali, coinvolgendo anche nei procedimenti autorizzativi l'ENAC e un comitato di esperti. Poi, con questo emendamento abbiamo chiesto il coinvolgimento degli enti locali che, al momento, come è stato ricordato dalla collega Alifano, il COMINT ha solo la facoltà di ascoltare.

Non è una richiesta peregrina anche perché in questi anni, come è noto, le regioni hanno fatto anche di più di quello che il Governo ha fatto per lo sviluppo della industria aerospaziale. La collega Alifano ha ricordato le tante società di diritto americano che producono satelliti in giro per il mondo e molti di questi li hanno anche lanciati nello spazio. Più sommessamente ricordo che ci sono regioni che lo hanno fatto: una di queste è la mia, la Puglia, che in questi anni ha investito centinaia di milioni di euro per sviluppare una filiera dell'industria aerospaziale; possiede l'unico spazioporto che in questo momento è autorizzato in Europa (l'aeroporto di Grottaglie) e, grazie ai finanziamenti comunitari e al Fondo di sviluppo e coesione, ha sostenuto una filiera molto ricca che ha dato vita ad aziende italiane o partecipate da fondi di investimento italiani o stranieri che hanno dato vita a un'interessante esperienza nel settore aerospaziale.

Escludere le regioni dal procedimento autorizzativo significa impedire agli enti locali, e soprattutto a quelli che sono stati particolarmente virtuosi nel sostenere l'industria aerospaziale, l'adeguato coinvolgimento in un processo che, ricordiamolo, se viene gestito come il Governo intende gestirlo, cioè, sostanzialmente, appaltando lo sviluppo dell'industria aerospaziale solo ai grandi *player*, è chiaro che non solo non richiede l'intervento delle regioni, ma, anzi, probabilmente vedrà il Governo meramente supino agli interessi dei grandi *player*.

Se invece diventa, e deve diventare, può diventare, un'occasione di sviluppo per il Paese, mi sembra che non coinvolgere i soggetti che in questi anni hanno provato a sostenere lo sviluppo dell'aerospazio sia quantomeno miope e sia, soprattutto, pericoloso, perché tutto quello che è stato creato in questi anni, anche in tema di ricadute occupazionali, evidentemente rischia di essere travolto dall'arrivo di operatori che chiaramente credo non abbiano nessun interesse a sostenere o ad aiutare le piccole e medie imprese che in questi anni si sono occupate e hanno realizzato interessanti successi nel settore *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 7.4 Alifano e 7.5 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 26)*.

Passiamo all'emendamento 7.6 Dell'Olio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Per il suo tramite, volevo rivolgermi al Vice Ministro Valentini, che è qui presente in Aula. Vice Ministro, visto che questo articolo si occupa delle procedure di autorizzazioni, questo emendamento volge a cercare di ridurre il tempo per le autorizzazioni della metà in caso di progetti pilota, quindi aziende che si occupano di progetti pilota, prototipi di ricerca destinati ad esperimenti commerciali da parte di *startup*, università e centri di ricerca.

Ora, poiché il Vice Ministro è del Ministero delle Imprese e del *made in Italy*, noi ricordiamo che in questa nostra povera Italia, se noi non supportiamo le *startup*, specialmente in un settore come quello della *space economy* che cuba circa, nel 2021, 370 miliardi di dollari, che, secondo le previsioni, dovrebbe arrivare a 670 miliardi di dollari nel 2030, quindi con un tasso medio ponderato di circa il 7 per cento di crescita all'anno, se noi non facilitiamo le *startup* e le società di ricerca in Italia, in una fase in cui devono sviluppare e dobbiamo far rispettare il limite di 120 giorni - che poi sappiamo benissimo non saranno mai tali per cause varie in questo Paese -, noi non solo facciamo scappare le *startup* e i centri innovativi, non li facciamo neanche nascere.

Poi non dimentichiamoci del fatto che, invece, negli altri Paesi ci sono tante *startup* in questo settore. Domandiamoci perché dalle altre parti ci sono e da noi no. È un problema di burocrazia, ma mentre la burocrazia in settori che sono già vecchi, vecchio sistema, è difficile da smantellare, è assurdo far partire con regolamentazione un settore come quello della *space economy* e non pensare, già da subito, ad avere un occhio di riguardo verso quelle strutture, come le *startup*, che di fatto, proprio perché cominciano, non hanno bisogno di 120 giorni per andare a valutare se è necessario o meno un tempo così lungo per dare un'autorizzazione che sarà parziale.

Perché poi vale quei 2 anni, perché nei 2 anni successivi o ti adegui alla regolamentazione classica o altrimenti no. Quindi, signora Presidente, per suo tramite, volevo chiedere al Vice Ministro di accantonare questo emendamento e di valutarlo, perché, di fatto, non ha un impatto economico, non ha un impatto organizzativo particolare. Stiamo partendo con tutte queste fasi, per cui, assolutamente, tutto quello che è previsto nei commi 1 e 7, che riguardano l'autorizzazione, sono assolutamente valutabili e semplificabili per quanto riguarda *startup* e centri di ricerca. Altrimenti destiniamoci ad avere che centri ricerca e *startup* se ne andranno in altri Paesi e poi verranno da noi in seguito, quindi con detrimento per quanto riguarda lo sviluppo della *space economy* in Italia *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore sulla richiesta di accantonamento è contrario. Insiste perché si voti l'accantonamento, collega Dell'Olio?

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la richiesta di accantonamento dell'emendamento 7.6 Dell'Olio, con il parere contrario del relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 45 voti di differenza.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.6 Dell'Olio, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 27)*.

Passiamo all'emendamento 7.7 Ghirra.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. L'articolo 7, di fatto, riguarda il procedimento di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività spaziale e indica, tra l'altro, i casi in cui la richiesta di autorizzazione all'esercizio di attività spaziale è di fatto negata. L'articolo 13 indica, invece, le modalità attuative con il DPCM delle disposizioni contenute nel provvedimento. In pratica, i futuri DPCM devono definire termini e modalità attuative delle numerose disposizioni contenute in questo disegno. Arrivo al punto.

Questo emendamento prevede che l'autorizzazione debba essere negata nel caso in cui si evidenziano probabili effetti distorsivi della concorrenza connessi ai rischi di monopolio, di fatto, dell'operatore. Conseguentemente, cosa prevediamo? Prevediamo che, con un futuro DPCM, vengano definite le caratteristiche delle eventuali posizioni sostanzialmente monopolistiche degli operatori, al fine di poter valutare se l'autorizzazione dell'esercizio di attività spaziali possa essere o meno concessa.

Ora, colleghi, lo dico così: vorrei che andassimo un po' oltre i titoli di giornale o le domande dei cronisti che qua fuori ci chiedono se è già finito l'amore fra Elon Musk e Giorgia Meloni. Lo dico per il rispetto del nostro Paese e anche della Presidente stessa. Qui non ci sono, credo, innamoramenti, non credo che Fratelli d'Italia abbia tradito un bel nessuno. Credo che possiate ancora chiedere ad Elon Musk di venire ad Atreju e a Stroppa di moderare i termini, perché credo che nessuno di voi e nessuno di noi sia sotto ricatto.

Però fatemi dire una cosa, e ve lo dice un gruppo che non ha mai condiviso l'invio di armamenti in Ucraina perché pensavamo che un'*escalation* diplomatica fosse l'unica strada per arrivare a una pace giusta. Ma ve lo dico così: ma sarà normale non interrogarci sui monopoli che abbiamo in campo o sul fatto che un operatore, che, tra l'altro, ha giurato fedeltà agli Stati Uniti e mette gli interessi degli Stati Uniti prima di tutto, abbia appena deciso, con Trump, di fermare le attività di quei satelliti che servivano esattamente a

quella *intelligence*, a quella difesa militare ucraina, da un momento all'altro? Allora ve lo chiedo: ma sarà nostro interesse nazionale, da patrioti, dire che quel monopolio, se noi vogliamo, possiamo in qualche modo metterlo da parte e non dargli quelle concessioni? Sarà nostro interesse nazionale darci questa possibilità?

Non state tradendo Musk, non state tradendo Stroppa, non state di fatto cedendo ai ricatti, state agendo nell'interesse nazionale, così come fa questo emendamento, così come fanno le opposizioni che, con voi, vogliono trovare un punto di vista nazionale degli interessi nostri e dell'Unione europea che sì, ogni tanto potrebbero essere in contrasto con alcuni monopolisti e con alcuni oligarchi che pensano di comandare, non solo in America, non solo in Europa, ma nel mondo e, magari, fino a Marte. Ecco, state sicuri che noi non cederemo a nessun ricatto e questo emendamento vi dà la possibilità di scegliere e dà la possibilità a questo Governo di decidere, perché continuare a poter decidere fa parte della nostra indipendenza, fa parte della democrazia, da qui fino allo spazio *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Condivido ogni parola del collega Grimaldi, ovviamente. Devo dire che con la bocciatura di questo emendamento, maggioranza e Governo hanno abbassato la maschera perché noi chiedevamo che l'autorizzazione fosse negata, anche nei casi in cui si configurassero posizioni sostanzialmente monopolistiche dell'operatore. Nonostante le parole del Ministro Urso - lo ribadisco - la situazione, già di fatto, è estremamente preoccupante, visto che Musk domina già i nostri cieli. Non c'è nessuna intenzione da parte del Governo e della maggioranza di porre un argine e far sì che siano tutelate le nostre aziende che lavorano nel settore e, soprattutto, la sicurezza nazionale. Ripensateci, questi emendamenti, questo come il prossimo, potrebbero fornirvi una soluzione per arginare Musk o qualunque altro operatore monopolista, oligopolista in questo caso, che si possa presentare sul mercato e, quindi, vi preghiamo di rifletterci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, signora Presidente. Chiedo di sottoscrivere questo emendamento, se i colleghi me lo concedono, e anticipo alla Presidenza anche quello successivo.

Questo è un emendamento che è stato a lungo dibattuto in Commissione e ci è sembrato molto importante, per questo lo condividiamo ed intervengo. Durante la discussione generale è stato sottolineato quanto la posizione del Governo su questo disegno di legge sia stata travagliata in queste ultime settimane, ma possiamo dire anche in questi ultimi mesi: da una parte abbiamo avuto il Ministro Crosetto che, in audizione in Senato, ha palesemente affermato, confermato, che c'è solo un'azienda, c'è solo un imprenditore che può rispondere alle esigenze del nostro Paese; contemporaneamente, abbiamo avuto il Ministro Urso, proprio in quest'Aula, ad un *question time* della maggioranza, di Fratelli d'Italia - tra l'altro dello stesso relatore di questo dispositivo - che ha detto: no, assolutamente no, questo disegno di legge è soltanto per le imprese italiane, le *startup* italiane, la ricerca italiana, e assolutamente non per le grandi imprese estere. Questa è la dimostrazione che c'è totale confusione nel Governo.

A gennaio - stiamo parlando di due mesi fa -, il 5 gennaio, Bloomberg ha diffuso l'indiscrezione secondo cui il Governo Meloni aveva già deciso di stanziare 1 miliardo e mezzo a SpaceX. Ovviamente, la Presidente Meloni ha negato, smentendo la notizia, peccato che, poi in un *tweet* o un *X* - non so come si chiama adesso - del Ministro e Vicepremier Salvini, Elon Musk ha risposto: l'accordo dell'Italia con SpaceX sarà fantastico. Questo per dire che non si capisce nemmeno più la realtà, perché la Presidente del Consiglio smentisce notizie che, poi, vengono confermate dagli stessi imprenditori.

Per non parlare, poi, di quello che è successo la settimana scorsa dove il braccio destro di Elon Musk ha confermato la necessità di non essere più chiamato da Fratelli d'Italia per un emendamento del Partito Democratico. Insomma, siamo alla follia totale: si dice un qualcosa, tramite tantissima propaganda, da parte di questa maggioranza e del Governo, poi, dopo, quando andiamo a leggere i fatti, i fatti sono questi e non la propaganda, in realtà, vediamo che è l'esatto contrario. Per questo l'emendamento della collega Ghirra è importante, e per questo chiediamo ai colleghi di maggioranza di votarlo. Veramente: basta con la propaganda, iniziamo a lavorare seriamente per le nostre imprese e per le nostre *startup (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo a nome del gruppo del Partito Democratico per chiedere al Governo, se possibile, di valutare un accantonamento di questo emendamento, che riguarda un tema importante, uno dei temi su cui c'è maggiore attenzione in questo momento. Noi, come gruppo del Partito Democratico, abbiamo presentato emendamenti all'articolo 25 e in altri articoli, che cercano di costruire una cornice di norme chiare, che traducano in impegni legislativi quelli che sono gli impegni che il Governo ha ufficialmente preso e che sono stati ribaditi anche nell'intervento del relatore. Pensiamo che sia necessario un ulteriore approfondimento. Noi stiamo discutendo, confrontandoci nel merito delle questioni; siamo convinti che anche i colleghi di opposizione siano animati dallo stesso spirito, e se il Governo riterrà di presentare anche delle riformulazioni o se i relatori riterranno di intervenire sugli emendamenti, c'è uno spazio per poter valutare come meglio disciplinare ed evitare che le norme possano lasciare degli aspetti ambigui, nei quali, poi, ci possa essere un'interpretazione che va nella direzione opposta a quella auspicata. Per questa ragione, chiediamo l'accantonamento e speriamo che si possa trovare in sede parlamentare una soluzione al tema posto anche da questo emendamento della collega Ghirra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo alla collega se posso sottoscrivere, ma vorrei stigmatizzare un fatto: la maggioranza si sta facendo un po'prendere da questa voglia di adulare i ricconi vari, anche internazionali, che, tra l'altro, è la linea politica che ha presentato la Ministra Santanche' in Aula *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

Il tema fondamentale è che, però, voi state giocando con questi rimpalli tra i vari componenti della maggioranza, tra Salvini, Tajani, Crosetto, su un tema cruciale, facendoci passare veramente per degli incompetenti a livello internazionale. È veramente vergognoso - lo dico da cittadino italiano - che di un Paese non si conosca nemmeno come si agisca per quanto

riguarda gli appalti, che dovrebbero essere pubblici, così come per le procedure che sono così importanti, e si parla attraverso *tweet*, opinioni personali…

PRESIDENTE. Concluda.

ANTONINO IARIA…. opinioni da bar, dette da Vice Ministri, dette da Ministri della nostra Repubblica. Quindi, capirete che noi, a prescindere da come andrà avanti questo disegno di legge, abbiamo già fatto una figura veramente pessima a livello internazionale…

PRESIDENTE. Grazie.

ANTONINO IARIA (M5S). …e, purtroppo, non è la prima e non sarà l'ultima *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

PRESIDENTE. Tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle ha chiesto di sottoscrivere l'emendamento e l'onorevole Casu ha chiesto l'accantonamento. Il relatore mi dice di no. Insiste, onorevole Casu? Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la richiesta di accantonamento dell'emendamento 7.7 Ghirra, con il parere contrario del relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 40 voti di differenza.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.7 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Passiamo all'emendamento 7.8 Ghirra.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Anche questo emendamento va sulla scia di quello che è stato appena bocciato, purtroppo, dalla maggioranza perché chiede che l'autorizzazione sia negata se si evidenziano probabili effetti distorsivi della concorrenza, connessi a rischi di abuso di posizione dominante.

Come sottolineavo, prima, l'Italia è uno dei maggiori investitori, in Europa, in progetti di economia dello spazio. Anche il PNRR ha stanziato 1,29 miliardi di euro per tecnologie satellitari ed economia spaziale. A livello europeo, il settore vale, circa, 370 miliardi l'anno, con una prospettiva di 500 miliardi entro il 2030. L'industria europea dà lavoro a 230.000 persone, con un giro di affari annuo di circa 2 miliardi.

Noi immaginavamo che, oltre a voler tutelare la sicurezza nazionale, il Ministro Urso volesse anche tutelare l'economia del nostro Paese e le sue industrie, visto che questo è uno dei settori più floridi, in Italia, che vanta una filiera completa, su tutto il ciclo, dall'accesso allo spazio alla manifattura, dai servizi per i consumatori ai poli universitari e di ricerca, con un'ottima distribuzione su tutto il territorio nazionale.

Di questo tessuto economico, oltre a grandi aziende come Leonardo, fanno parte delle piccole e medie imprese e *startup* che raffigurano l'80 per cento circa di questo settore con, anche, circa 50.000 addetti specializzati su più di 200.000 totali nella filiera, oltre a 4.000 aziende che costituiscono l'indotto.

Allora, io non riesco a comprendere come voi non vogliate cogliere i nostri suggerimenti, le nostre proposte, i nostri segnali di allarme rispetto alla tutela di un settore così importante e come non vi preoccupi il fatto che questa norma possa aprire al monopolio di potenti come Elon Musk che, già ora, dominano nei nostri spazi. Ricordo i numeri citati, in quest'Aula, dal Ministro Crosetto: l'Europa è estremamente indietro: potremmo avere 290 satelliti a orbita bassa, ma dopo il 2030, mentre Musk oggi ha già, con SpaceX, 6700 satelliti con una previsione di 42.000.

Introdurre delle norme di questo tipo sarebbe una garanzia per il Paese, non per noi. Perché non volete aprire gli occhi e cambiare linea rispetto a delle scelte che sono scellerate e rispetto, invece, a un'opportunità che potrebbe essere rappresentata da questa norma?

Io davvero non riesco a comprendere e chiedo che, anche per questo emendamento, si possa valutare un ripensamento o un accantonamento. Ne va, davvero, dell'economia del Paese e della sicurezza dei nostri dati, perché sappiamo bene che i conflitti, nel nostro mondo, si trasferiranno dalla terra allo spazio, dove ci sono ingenti risorse minerarie, e dove chi ha la proprietà dei satelliti può gestire la sicurezza e le comunicazioni di tutti gli altri Paesi. Come giustamente ricordato dal collega Grimaldi, ciò sta accadendo anche per la povera Ucraina, dove Zelensky ha dovuto cedere alle minacce di Trump, esclusivamente per il fatto che, nel momento in cui lui non dovesse accettare quelle condizioni, non sarebbe più in grado di avere il Governo del proprio Paese.

Pensateci perché, davvero, ne va della sicurezza nostra e dell'intera Europa *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Saluto studentesse, studenti e docenti dell'Istituto “San Vincenzo di Erba e Albese con Cassano” di Erba, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*

L'onorevole Ghirra ha chiesto l'accantonamento. Quindi, chiedo il parere al relatore, che dice di no. L'onorevole Ghirra insiste per la votazione?

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, sulla richiesta di accantonamento dell'emendamento 7.8 Ghirra, con il parere contrario del relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 44 voti di differenza.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.8 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 30)*.

(Articolo 8 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 8.500 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 31)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 32)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 33)*.

(Articolo 9 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti identici 9.1 Benzoni e 9.2 Casu.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici 9.1 Benzoni e 9.2 Casu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 34)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 35)*.

(Articolo 10 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.1 Pavanelli.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 36)*.

Passiamo all'emendamento 10.2 Ferrara.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

ANTONIO FERRARA (M5S). Presidente, colleghi, Governo e chiunque sia interessato a sapere chi controllerà, davvero, il nostro spazio.

Siamo di fronte a una scelta cruciale e vogliamo che l'Italia sia protagonista nel settore spaziale o vogliamo che diventi, semplicemente, un cliente di lusso per le grandi multinazionali estere? L'emendamento che presentiamo ha un obiettivo molto chiaro, ovvero, assicurare che la disciplina del *golden power* venga sempre applicata quando si tratta di trasferimento delle attività spaziali o delle proprietà di oggetti spaziali.

Una aggiunta ovvia, direte voi, eppure la storia recente ci insegna che il confine tra sovranità e sudditanza industriale è sempre più sottile. E poi la realtà è un'altra. Un'azienda oggi è italiana, domani diventa di qualcun altro e il Governo se ne accorge troppo tardi o fa finta di niente.

Ora, il settore spaziale non è un settore come gli altri: parliamo di tecnologia avanzata, di dati critici, di infrastrutture strategiche. Parliamo di un comparto che può garantire il futuro industriale dell'Italia o lasciarla dipendente da pochi grandi *player* globali. Eppure, nel testo attuale della legge, non c'è un riferimento chiaro alla *golden power* per queste operazioni.

Il nostro emendamento non fa altro che scrivere nero su bianco ciò che dovrebbe essere ovvio: quando si trasferisce un'attività spaziale o la proprietà di un oggetto spaziale la protezione degli interessi nazionali deve essere la priorità. Sovranità o sottomissione? E' il dilemma di questo Governo.

Allora ci chiediamo: perché il Governo ha lasciato questo punto nel vago? Perché si fa sempre gran parlare di difesa della sovranità, salvo poi dimenticarsi di inserirla nelle norme che contano? Perché, mentre altri Paesi si blindano e proteggono i loro *asset* strategici, noi lasciamo spiragli aperti a chiunque voglia comprarsi pezzi del nostro futuro tecnologico *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*? Abbiamo visto, già troppe volte, cosa succede quando si perde il controllo in comparti industriali chiave. Oggi, mentre discutiamo di un settore decisivo per il ventunesimo secolo, davvero vogliamo lasciare la porta aperta a scelte che potremmo rimpiangere domani?

Cari colleghi, questo emendamento non è una provocazione, non è un atto ostile; è un guanto di sfida, è puro buon senso, è la garanzia che il controllo delle infrastrutture e delle attività

spaziali italiane resti, prima di tutto, nelle mani dell'Italia. E se qualcuno oggi volesse votare contro, lo faccia pure, ma almeno abbia il coraggio di spiegare agli italiani, agli imprenditori e agli innovatori di questo Paese perché non vuole blindare i nostri *asset* strategici.

Noi lo sappiamo bene, il futuro dello spazio non sarà neutrale: o lo governiamo o lo subiamo. E noi non vogliamo subirlo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.2 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 37)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 38)*.

(Articolo 11 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 39)*.

(Articolo 12 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.1 Ghirra.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Anche il parere negativo su questa proposta emendativa è abbastanza incomprensibile nel senso che l'articolo 12 riguarda le sanzioni amministrative e penali e noi chiediamo di aggiungere, come fattispecie, le violazioni delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente. Anche questo è un suggerimento dall'Agenzia spaziale italiana che è incaricata, tra l'altro, della definizione e della regolamentazione tecnica del settore; svolgerà la vigilanza delle attività degli operatori nazionali e, quale ente pubblico, sarà responsabile di irrogare le sanzioni amministrative e penali. Quindi, suggeriva che le sanzioni venissero estese anche alle ipotesi di violazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni.

Mi sembra una questione logica e di assoluto buon senso ed è incredibile che, nell'eventualità che i soggetti autorizzati violino le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni, non sia prevista alcuna sanzione.

Davvero credo che questa bocciatura rappresenti l'atteggiamento del Governo e della maggioranza, per noi incomprensibile, perché, ripeto, sono emendamenti che hanno l'obiettivo di migliorare il provvedimento, non di fare ostruzionismo o chissà quale attività propagandistica. La vostra chiusura è del tutto incomprensibile.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.1 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 40)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 41)*.

(Articolo 13 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Dato che l'emendamento 13.1 Di Sanzo è inammissibile, passiamo all'emendamento 13.2 Peluffo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gnassi. Ne ha facoltà.

ANDREA GNASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. All'articolo 13, nelle disposizioni attuative, viene previsto che con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri venga definita una serie di punti tra cui, ad esempio, le condizioni e i requisiti per assicurare un livello elevato di sicurezza, resilienza e sostenibilità dell'attività spaziale.

Ecco, con questo emendamento, proponiamo di aggiungere - tra gli enti, i soggetti che devono essere sentiti, con i quali si concertano i provvedimenti e si individuano i punti indicati nell'articolo - e che venga coinvolto, sentendolo, anche l'INAF, l'ente pubblico di ricerca preposto alla ricerca astronomica in Italia. Perché? Perché l'INAF detiene certamente le competenze tecniche necessarie per una valutazione, caso per caso, del potenziale impatto, ad esempio, di attività satellitari sulla ricerca astronomica; perché l'INAF detiene le competenze tecniche per individuare, con l'operatore, possibili azioni di mitigazione, in particolare per quanto riguarda l'inquinamento luminoso e radioelettrico prodotto dagli oggetti spaziali. È un emendamento semplice, puntuale, che va ad arricchire le competenze tecniche che proponiamo si debbano utilizzare con questa norma.

Auspichiamo, ovviamente, che vi sia un parere favorevole, una revisione del parere contrario che è stato espresso, perché non vediamo alcuna ragione di contrarietà.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.2 Peluffo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 42)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.3 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 43)*.

Passiamo agli identici emendamenti 13.4 Ghirra, 13.5 Alifano e 13.6 Stefanazzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. In questo articolo, che riguarda le disposizioni attuative, chiediamo che venga coinvolta anche la Conferenza Stato-regioni

rispetto ai procedimenti che sono definiti dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministeri e i vari organismi.

Perché sappiamo, come ho anche sottolineato in diversi interventi, che l'attività legata all'economia dello spazio è distribuita in maniera piuttosto omogenea sul nostro territorio nazionale.

PRESIDENTE. Colleghi! Collega Crippa, collega Candiani: colleghi, siete dietro la collega; non riesce a parlare. Prego, onorevole Ghirra.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie. Dicevo le attività sono distribuite in maniera omogenea sul nostro territorio nazionale e immaginavamo che, visto che siete promotori di un disegno di legge che vorrebbe introdurre l'autonomia differenziata in tutto il Paese, foste d'accordo sul fatto di coinvolgere le regioni nella definizione di importanti attività che avranno ripercussioni sui loro territori; anche perché, appunto, amministrandoli, conoscono meglio del Governo centrale, probabilmente, caratteristiche, opportunità che le attività che si svolgono regione per regione hanno.

Quindi, abbiamo già visto, all'interno di altri provvedimenti, che l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni non vi appassiona. Ma, a nostro avviso, è un errore non coinvolgerli, anche perché, appunto, attraverso questi provvedimenti, verranno definiti le condizioni e i requisiti per garantire la sicurezza delle attività spaziali, l'importo del contributo che sarà dovuto, tutta la documentazione che dovrà essere presentata, insomma, i requisiti che queste attività dovranno avere. E, a nostro avviso, le regioni dovrebbero avere un ruolo nella definizione di queste importanti azioni strategiche per il nostro Paese. E, invece, ancora una volta, voi avete deciso di lasciarle fuori dalle decisioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stefanazzi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MICHELE STEFANAZZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. I DPCM previsti dall'articolo 13 sono, evidentemente, il cuore di questo provvedimento, perché sono gli atti attraverso i quali poi si dispiegherà, realmente, l'azione del provvedimento. Come è stato ricordato, al processo di adozione di questi DPCM partecipano soggetti diversi, ma non le regioni e, in particolare, non la Conferenza delle regioni. La schizofrenia di questa decisione è ancora più evidente, alla luce del fatto che sembra sfuggire al Governo che l'attività di programmazione regionale, soprattutto, in tema di sviluppo economico, è una prerogativa non solo chiara, ma anche, in tanti casi, molto ben esercitata. E questa prerogativa, come ho avuto modo di ricordare, ha dato vita in tante regioni a esperienze straordinarie.

Non capisco come un Governo che ha fatto - e, da quello che si legge intende ancora fare - una battaglia sull'autonomia differenziata, poi decida di dimenticarsi delle autonomie regionali proprio in passaggi di questo tipo, che sono passaggi, come ho detto in precedenza, fondamentali nella definizione di una strategia nazionale che coinvolga in maniera capillare i territori. È come se, mi viene da pensare, quella frenesia - con cui il Governo sta provando ad approvare una legge che, di fatto, accentra, come tantissime altre potestà, al Governo centrale la facoltà di applicare questa legge nell'interesse evidentemente di qualche *player* in maniera più specifica - stia facendo perdere per strada al Governo alcuni pezzi fondamentali di un processo che, invece, dovrebbe essere condiviso a livello nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Volevo solo aggiungere una considerazione, visto che in Commissione attività produttive avevamo già discusso rispetto a questa opportunità e il Vice Ministro Valentini aveva, in un certo qual modo, coerentemente sostenuto che, essendoci una rappresentanza delle regioni già all'interno del COMINT poteva essere considerato ultroneo introdurre un ulteriore parere circostanziato da parte, appunto, dell'assemblea delle regioni. Ora, qui l'emendamento dice una cosa diversa, Vice Ministro. Qui l'emendamento dice: che vi sia un'intesa. Quindi: previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e poi si procede con il seguito dell'articolo medesimo.

Quindi si attribuisce alla Conferenza Stato-Regioni sicuramente un ruolo decisamente più significativo, rilevante, che va, esattamente, nella direzione auspicata dalla maggioranza, rappresentata dalla legge sull'autonomia differenziata dove si voleva, si tentava o si tenta di attribuire alle regioni di tutto e di più, in termini di competenze e funzioni. Quindi, intervengo proprio per sottolineare una situazione paradossale in cui, di fronte ad una situazione concreta in cui ci sarebbe l'opportunità sicura, ma anche la possibilità di riconoscere un maggiore potere, quindi, un ruolo, in termini di funzioni e competenze, all'assemblea Stato-Regioni, proprio la maggioranza che, a parole, si dichiara a favore di un decentramento amministrativo e politico, nei fatti, esprime un parere esattamente contrario *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)* .

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 13.4 Ghirra, 13.5 Alifano e 13.6 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 44)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.7 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 45)*.

Passiamo agli identici emendamenti 13.8 Ghirra e 13.9 Appendino. Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. L'articolo 13 indica le modalità attuative delle disposizioni contenute nel disegno di legge, demandando la definizione delle norme

tecniche e il procedimento per l'accertamento dei requisiti oggettivi necessari ai successivi DPCM.

La lettera *a)* prevede che debbano essere definiti le condizioni e i requisiti necessari ad assicurare un livello elevato di sicurezza, resilienza e sostenibilità dell'attività spaziale.

Noi proponiamo che queste condizioni e questi requisiti vengano modulati, diciamo, con specifiche agevolazioni e procedure semplificate per le *startup* e le piccole e medie imprese, che abbiamo visto rappresentano l'80 per cento delle imprese che operano nel settore, ma che, rispetto alle grandi aziende, hanno, ovviamente, problemi logistici ed economici e non possono essere assimilate. Quindi, chiediamo, davvero, una rivalutazione del parere su questo emendamento, perché agevolazioni e procedure semplificate per *startup* e PMI vorrebbero dire incentivare un settore strategico e importante per il nostro Paese, intervenendo, appunto, sul potenziamento dell'economia dello spazio a vantaggio di tutte e tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento chiede di agevolare le piccole e medie imprese e le nostre *startup* - qui si sta chiedendo più che altro di semplificare le procedure -, agevolarle nelle procedure per avere maggiori possibilità. Questo perché, ovviamente, una piccola e media impresa o una *startup* hanno maggiori difficoltà rispetto a una grande impresa. E se andiamo a vedere oggi qual è la situazione delle nostre imprese in Italia, sappiamo che l'83 per cento delle imprese del settore aerospaziale è costituito da PMI o da *startup*. Pertanto, stiamo in realtà chiedendo di agevolare nelle procedure la maggior parte delle imprese che lavora in questo settore.

Ci stupisce che non si voglia approvare un emendamento del genere, che veramente non va a cambiare particolarmente il dispositivo, va soltanto ad aiutare quei piccoli che stanno cercando di diventare imprese meritevoli. Quando parliamo di *made in Italy*, quando parliamo di merito, magari, per la propaganda della maggioranza, i cittadini pensano sempre alle destre. Oggi possiamo sicuramente affermare che, votando contrariamente a questo emendamento e anche ad altri che abbiamo depositato, che vanno nella direzione di aiutare le PMI, le piccole e medie imprese e le *startup*, state, invece, andando nella direzione completamente opposta alla vostra propaganda quotidiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici 13.8 Ghirra e 13.9 Appendino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 46)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.500, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 47)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.10 Pavanelli. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento - così come il precedente e alcuni altri dell'opposizione - va nella direzione di aprire le porte, in qualche maniera, rispetto alle opportunità che sono contenute in questo provvedimento, anche alle imprese italiane. Questo mi sembra che sia assolutamente in linea con gli obiettivi di questo provvedimento, perché, se io vado all'articolo 1 - peraltro già votato - leggo che la presente legge promuove gli investimenti nella nuova economia dello spazio, al fine di accrescere la competitività nazionale, non la competitività di qualche altro Paese. La competitività nazionale - lo sappiamo - è la competitività delle piccole e medie imprese, che sono la stragrande maggioranza delle imprese che operano nel nostro Paese.

Ma questo è ribadito anche nel parere della I Commissione affari costituzionali su questo provvedimento, dove leggo che il primo obiettivo di questo provvedimento è quello di colmare il vuoto normativo nell'ordinamento nazionale in materia di attività spaziali, promuovendo la crescita dell'industria spaziale italiana, e sottolineo: italiana. Come facciamo a sostenere la crescita dell'industria spaziale italiana, se non abbiamo un occhio di riguardo alla tipicità del tessuto delle imprese nel nostro Paese, che è sostanzialmente, in maniera quasi esclusiva, fatto da micro, piccole e medie imprese?

Per questo motivo, questo emendamento, così come altri in precedenza, è coerente con le finalità di questo provvedimento. Mi chiedo se la bocciatura di questo emendamento, così come degli altri che vanno nella stessa direzione - ossia quella di creare una strada che consenta anche alle piccole e medie imprese del nostro Paese di sfruttare le opportunità che verranno poi rese dal provvedimento medesimo - non sia esattamente coerente con un intento che è, invece, inverso e opposto, rispetto a questa maggioranza di Governo, ossia quello di escludere le piccole e medie imprese, le microimprese del nostro Paese dal partecipare, dal cogliere le opportunità offerte da questo provvedimento sull'economia dello spazio *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.10 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 48)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.11 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 49)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.12 Ghirra. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Come abbiamo visto, ai sensi di quest'articolo, con DPCM, e con successivi DPCM, verranno anche definiti l'importo del contributo dovuto per il rilascio dell'autorizzazione, i criteri per la determinazione del rimborso dei costi istruttori e le modalità di corresponsione del contributo.

Noi abbiamo accolto positivamente il fatto che, almeno sull'emendamento che chiedeva criteri differenziati per le *startup* e le piccole e medie imprese, ci sia stato un accoglimento, però, in realtà, con questo emendamento chiediamo l'esenzione totale, per le *startup* e le piccole e medie imprese innovative, dei contributi dovuti, prevedendo anche ulteriori riduzioni proporzionali per operatori che svolgono attività a elevato impatto scientifico o tecnologico, con particolare attenzione a progetti che promuovono la sostenibilità ambientale, la resilienza delle infrastrutture spaziali o che hanno ricevuto riconoscimenti o finanziamenti da programmi di ricerca e innovazione nazionali o internazionali.

Riteniamo che una modulazione differente dei costi da sostenere per ottenere le autorizzazioni agevolerebbe quelle piccole realtà che sono estremamente attive, ma che hanno difficoltà da un punto di vista economico, oltre che logistico, rispetto alle grandi aziende.

Crediamo che l'accoglimento di questo emendamento favorirebbe la competitività e anche la produttività delle aziende nel nostro Paese, che il MIMIT dovrebbe tutelare e che invece, con questo provvedimento, sembra voler penalizzare a vantaggio delle grandi aziende. Ricordo che parliamo dell'80 per cento delle aziende del settore, con un importante indotto e anche importanti numeri di addetti. Sarebbe importante dare un segnale perché la loro attività possa ancora svilupparsi e crescere nel futuro.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto omnicomprensivo “Parmenide” di Roccadaspide, in provincia di Salerno, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento13.12 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 50)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.13 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 51)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.14 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 52)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.15 Ghirra, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 53)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.16 Peluffo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 54)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 55)*.

(Articolo 14 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 56)*.

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi 14.01 Ghirra e 14.02 Peluffo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peluffo. Ne ha facoltà.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Questo articolo aggiuntivo riguarda la disciplina autorizzatoria delle attività suborbitali, una materia che è stata affrontata con gli emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione, all'articolo 7.

Voglio ricordare, Presidente, che, trattandosi di attività suborbitali, è utile un riferimento alle definizioni, perché queste attività sono svolte da macchine definite spazioplani che, per quanto riguarda la definizione codicistica e la definizione a livello internazionale, sono esattamente equiparati agli aeroplani. È altrettanto utile ricordare, Presidente, che il codice della navigazione attribuisce all'ENAC la disciplina, con propri regolamenti, delle attività degli aeroplani.

Allora, partendo da questi due riferimenti normativi molto precisi, per quanto riguarda le attività suborbitali, l'articolo aggiuntivo attribuisce all'ENAC la disciplina autorizzatoria, di certificazione, di vigilanza e di controllo di queste attività, anziché all'Agenzia spaziale italiana, che, come obiettivo principale, come compito principale, ha la promozione dell'economia dello spazio.

Questo è il contenuto dell'articolo aggiuntivo, che, Presidente, fa riferimento anche a scelte che sono state operate in altri Paesi europei in senso lato, quindi non solo dell'Unione europea; alcuni appartenenti all'Unione europea e altri no, come l'Inghilterra, che già è intervenuta normando la materia, che ha fatto una scelta esattamente di questo tipo. Lì il legislatore ha dato la competenza regolatoria all'Autorità per l'aviazione civile e non all'Agenzia spaziale inglese, che ha responsabilità sulla promozione del settore. Del resto, è quello che è emerso anche nel corso delle audizioni, dove è stato ricordato che il Governo inglese ha colto l'opportunità dell'intervento normativo sullo spazio per separare la regolamentazione dalla promozione del settore e garantire, quindi, che le decisioni sulle licenze siano imparziali, e questo è in linea con la politica di lunga data volta a separare la regolamentazione della sicurezza dalla promozione del settore.

Ho citato scelte in altri Paesi europei e ho citato di dettaglio la scelta operata in Inghilterra, questo perché il disegno di legge presentato dal Governo interviene su una lacuna legislativa; in buona sostanza, non inventando nulla, è in linea con quello che hanno già fatto altri 11 Paesi dell'Unione europea.

Allora, visto che si tratta di un intervento che non ha carattere eccezionale, ma si tratta di intervenire su una lacuna, guardando a quello che hanno fatto gli altri Paesi, allora guardiamo, con attenzione, cosa hanno fatto e, per quanto riguarda questa materia, cerchiamo di attenerci alle scelte più utili ed efficaci che sono state fatte anche in altri Paesi *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Stefanazzi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MICHELE STEFANAZZI (PD-IDP). Presidente, intervengo per dire che il fatto che ENAC sia stata esclusa dal procedimento risulta non solo incomprensibile, ma anche in contraddizione con il regolamento che ENAC ha già correttamente emanato per disciplinare i voli suborbitali, grazie al quale (ricordo a me stesso) sono state definite le modalità attraverso cui lo spazioporto di Grottaglie può svolgere le attività di volo suborbitale.

Quindi, non capisco il perché; è come se il Governo avesse deciso di riavviare il nastro e, in questo modo, evidentemente, di rimettere in discussione quello che, anche sotto il profilo regolamentare e normativo era stato, fino ad ora, definito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi 14.01 Ghirra e 14.02 Peluffo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 57)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 14.03 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 58)*.

(Articolo 15 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 59)*.

(Articolo 16 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 16.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 60)*.

(Articolo 17 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 61).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo 17.01 Ferrara. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

ANTONIO FERRARA (M5S). Presidente, colleghi, Governo e, soprattutto, cari amici della *deregulation* a tutti i costi, oggi siamo qui a parlare di un principio tanto semplice quanto rivoluzionario per questo Governo: se vogliamo essere credibili nell'industria aerospaziale, dobbiamo garantire *standard* elevati di qualità e sicurezza. Sembra banale tutto ciò, ma, a quanto pare, non lo è, perché, mentre le Nazioni blindano le loro filiere industriali, si assicurano che ogni bullone, ogni singolo *chip*, ogni singolo componente sia tracciabile, certificabile e sicuro, l'Italia sembra ancora convinta che si possa fare innovazione senza regole e senza garanzie.

Allora, amici della maggioranza, vi spieghiamo noi perché questo articolo aggiuntivo è essenziale. Senza regole non si va da nessuna parte. L'articolo aggiuntivo che proponiamo introduce l'obbligo di certificazione AS/EN 9100 per le imprese che progettano, sviluppano e fabbricano oggetti spaziali, e la certificazione AS/EN 9120 per quelle che distribuiscono e vendono.

Ora qualcuno potrebbe chiedere: perché tanta rigidità? Vi faccio questa domanda: salireste mai su un aereo costruito senza controlli di qualità?

No. E allora perché dovremmo permettere che oggetti spaziali che viaggiano a migliaia di chilometri l'ora sopra le nostre teste possano essere realizzati senza standard rigorosi? Non è solo una questione di sicurezza, è una questione di credibilità. Infatti, senza standard riconosciuti, le nostre imprese non avranno accesso ai mercati internazionali. E senza un sistema di tracciabilità chiaro, rischiamo contraffazioni, componenti difettosi e materiali scadenti inseriti nella nostra filiera. Ma vi sembra accettabile?

La grande ipocrisia del Governo: l'Italia nello spazio, ma senza standard. Sentiamo spesso dire da questa maggioranza: l'Italia dev'essere *leader* della *space economy*, dobbiamo essere competitivi nel settore aerospaziale. Ma poi, quando si arriva al momento di fare seriamente le cose, di mettere regole chiare e di garantire qualità e sicurezza, cosa succede? Silenzio o, peggio, resistenza *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Allora mi chiedo: volete davvero che l'Italia sia una potenza spaziale o preferite che diventi la fiera del pezzo di ricambio senza certificazione? Perché vedete, nel mondo dello spazio, o sei serio, o non sei nessuno. La NASA e l'ESA non comprano mai un componente che non abbia uno standard certificato. I grandi operatori internazionali non affideranno contratti alle imprese che non rispettano queste norme. E quindi, senza queste certificazioni, le nostre aziende resteranno fuori dai grandi giochi. E noi dovremmo accettarlo? Un Governo che non protegge i forti e lascia indietro le PMI.

Ma forse il vero problema è un altro. Forse a voi non interessa proteggere l'intera filiera industriale italiana. Forse vi basta favorire qualche grande gruppo industriale, lasciando che le PMI si arrangino in un mercato sempre più competitivo. Forse il vostro modello è quello in cui qualche azienda prende i grandi appalti e le altre possono fare le subfornitrici di serie B, senza mai poter competere davvero. Ecco perché questa proposta emendativa è fondamentale. Perché non solo garantisce sicurezza e qualità, ma dà alle PMI italiane una vera possibilità di entrare nel mercato globale, con le stesse regole e le stesse opportunità dei grandi gruppi.

In conclusione, votate pure contro, ma ditelo agli imprenditori. Colleghi della maggioranza, abbiate il coraggio di spiegare alle aziende italiane perché non volete aiutarle ad essere competitive. Dite ai piccoli imprenditori del settore perché devono restare indietro rispetto ai loro concorrenti francesi, tedeschi e americani. Dite agli ingegneri e ai tecnici italiani perché dovrebbero lavorare senza garanzie, e che i loro colleghi all'estero non vadano avanti. Quindi, questa proposta emendativa, nel piccolo, dovrebbe essere supportata, o ne pagherete le conseguenze per un futuro prossimo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 17.01 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 62)*.

(Articolo 18 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.1 Ilaria Fontana. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.1 Ilaria Fontana, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 63)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.2 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 64).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 65).*

(Articolo 19 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.1 Ilaria Fontana. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.1 Ilaria Fontana, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 66).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 67).*

(Articolo 20 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 20. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 68).*

(Articolo 21 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.1 Ghirra, così come l'emendamento 21.2 Ferrara, e gli identici 21.3 Ghirra e 21.4 Stefanazzi, come pure l'emendamento 21.5 Appendino, sono inammissibili.

Se nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione l'articolo 21.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 69).*

(Articolo 22 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti 22.1 Ghirra, 22.2 Cappelletti e 22.3 Stefanazzi.

Ha chiesto di parlare la collega Ghirra. Ne ha facoltà.

Avverto che il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento. Essendone stata fatta richiesta, la Presidenza concederà a tale gruppo un tempo aggiuntivo pari ad un terzo rispetto al tempo originariamente assegnato al gruppo medesimo dal contingentamento. Prego, collega Ghirra.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Questo è sempre un emendamento di buon senso, che allineerebbe il nostro Paese alle previsioni degli altri Paesi europei che hanno quantificato il massimale per la polizza assicurativa in 50 milioni di euro, al netto della Francia che l'ha stabilito in 60 milioni.

A nostro avviso, prevedere 100 milioni di euro come massimale per la polizza è eccessivo, anche perché creerà problemi soprattutto alle piccole aziende e alle *startup*. Noi crediamo che ridurre a 50 milioni il massimale della polizza assicurativa non solo ci allineerebbe ai dati europei, dando comunque garanzie della copertura, ma soprattutto non creerebbe problemi alle aziende del settore.

Avevamo confidato che ci fosse un'apertura da parte della maggioranza e del Governo, perché l'articolo 21 in Commissione è stato a lungo accantonato. Invece, poi, di fatto, c'è stata

una chiusura anche su queste proposte, lasciando invariato un testo che, secondo noi, sarà del tutto inefficace.

PRESIDENTE. Saluto le studentesse, gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore “Guglielmo Marconi”, di Civitavecchia, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 22.1 Ghirra, 22.2 Cappelletti e 22.3 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 70)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.4 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 71)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 22.5 Ghirra e 22.6 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 72)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.7 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 73)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.8 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 74)*.

Passiamo all'emendamento 22.9 Alifano. Ha chiesto di parlare la collega Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, signora Presidente. Nel precedente intervento che ho fatto su questo provvedimento ho enunciato alcuni tra i *big players* di questo settore. Questo è un mondo che non fa sconti ai piccoli, non ci illudiamo. I piccoli corrono il rischio di addentrarsi in quella che è stata definita la *death valley*, cioè, la valle della morte. È anche vero che, nel 2022, l'Italia è stato l'ottavo esportatore di beni aerospaziali destinati agli Stati Uniti e che le piccole e medie imprese e le *startup* - lo dicevamo già prima - rappresentano un volano importante nell'economia del Paese e sono assolutamente impegnate in questo settore. Oltretutto sono anche promotrici di produttività per l'intero comparto industriale e non dimentichiamo che questo è un tema che occorre assolutamente affrontare. Negli ultimi 25 anni - cito dati della Banca d'Italia - il prodotto per ora lavorata in Italia è cresciuto dello 0,3 per cento annuo: meno di un terzo della media degli altri Paesi UE. Ad aggravare la situazione del nostro sistema industriale - è sotto gli occhi di tutti - c'è il fatto che siamo al ventiquattresimo mese di calo della produzione.

Questi sono campanelli d'allarme che la politica dovrebbe tenere ben presente.

Ora, con questo emendamento che cosa ci proponiamo? Ci proponiamo che ci sia, per l'appunto, un interesse da parte ovviamente delle nostre forze politiche, perché le *startup* e le PMI del settore aerospaziale possano essere sostenute nei rapporti con l'estero. Noi non possiamo lasciar fare alla mano invisibile, signora Presidente.

Io vorrei ricordare alcune considerazioni fatte da Peter Thiel, uno dei capitalisti stellari, tedesco naturalizzato neozelandese - se non ricordo male - che, in un suo saggio intitolato *Zero to one*, ha esposto alcune leggi che, a suo avviso, dovrebbero governare l'economia. I punti base quali sono? Che il progresso discende dal monopolio e non dalla competizione - attenzione a quello che lui dice - e che competizione significa che non c'è profitto per nessuno. Sono considerazioni che noi dobbiamo tenere ben presenti e sono considerazioni che noi, come forza politica, non appoggiamo assolutamente. Crediamo, infine, che sarà anche la politica a dettare le sue leggi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.9 Alfiano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 75)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.10 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 76)*.

Passiamo all'emendamento 22.11 Pavanelli. Ha chiesto di parlare la collega Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Questo emendamento ha una finalità molto importante in questo momento e introduce, tra gli elementi chiave per il Piano nazionale per l'economia dello spazio, un punto cruciale, cioè deve contenere anche la definizione di uno standard nazionale di sostenibilità spaziale ossia l'ESG. La sostenibilità può essere intesa come amplificatore di opportunità per l'industria spaziale. È un valore aggiunto per le nostre imprese, tutte le nostre imprese. E allora perché non aggiungerlo anche per le nostre imprese del settore aerospaziale? Di fatto, rappresenta una leva per migliorare la *performance* operativa e le condizioni finanziarie, oltre ad essere in grado di portare benefici in termini di immagine.

Nella catena del valore dell'industria spaziale certamente il settore *upstream* è quello più impattato dalle dinamiche di sostenibilità - la manifattura di oggetti altamente tecnologici con un grado di specificità molto elevato - che fanno delle aziende di quest'area di mercato gli interlocutori ed esecutori preferiti dell'adozione di standard ESG.

Allora, visto che è un settore molto innovativo, facciamolo partire bene, subito, con standard alti, altissimi. Tutte le nostre imprese, che adottano standard alti dal punto di vista ambientale, nella realtà, sono agevolate anche per avere maggiori prestiti dalle banche e sono maggiormente considerate anche da futuri clienti.

È uno spazio importante affinché le nostre imprese possano essere, già da adesso, all'avanguardia, non solo dal punto di vista innovativo e tecnologico, ma anche dal punto di vista ambientale. Questo, nonostante la vostra ideologia. Parlo, Presidente, ovviamente, della maggioranza. L'ideologia di questa maggioranza continua a negare i cambiamenti climatici, nonostante siamo continuamente e quotidianamente di fronte ad emergenze ambientali in

Italia, in Europa e nel mondo. Pertanto, questa ideologia deve prima o poi finire. Ciò premesso, facciamo subito questo passo insieme a questo tipo di industria, perché ciò ci permetterà non di avere il freno a mano rispetto ai *competitors* di altri Paesi ma di essere ulteriormente all'avanguardia, così da dare un valore aggiunto alle nostre imprese, anche se molte lo fanno già in autonomia. Inserirlo in questo primo disegno di legge delega, all'interno dei decreti attuativi: è questo lo scopo, colleghi. Noi oggi stiamo parlando di dare un indirizzo al Governo affinché metta poi nei decreti attuativi tutte queste proposte, che sono proposte costruttive e non ostruzionistiche, affinché le nostre imprese possano avere un passo avanti maggiore e abbiano quel qualcosa in più rispetto ai *competitors* stranieri *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.11 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 77).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 78).*

(Articolo 23 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 23.1 Pavanelli, 23.2 Casu e 23.3 Peluffo sono inammissibili.

Passiamo alla votazione degli emendamenti identici 23.4 Ghirra, 23.5 Ferrara e 23.6 Stefanazzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stefanazzi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MICHELE STEFANAZZI (PD-IDP). Grazie, Presidente. L'articolo 23 istituisce il Fondo per l'economia dello spazio, che è una misura importante perché evidentemente mira a sostenere le filiere di investimento italiane. Ancora una volta, però, il decreto ministeriale che dovrebbe attuare e definire le modalità di utilizzo di questo Fondo vede coinvolti MIMIT, MEF, MAECI e MUR e, quindi, ancora una volta, la Conferenza delle regioni e le regioni in genere sono escluse da questo procedimento.

Per aggiungere qualcos'altro a quello che ho detto prima rispetto alla incomprensibilità di questo atteggiamento del Governo, vorrei ricordare che, con un accordo col Governo italiano e con l'utilizzo dei fondi comunitari e di quelli dello sviluppo e coesione, la regione Puglia ha sottoscritto un accordo con l'ESA, con l'Ente spaziale europeo, per sostenere, nel triennio dal 2024 al 2026, investimenti nel settore dell'aerospazio. Ancora una volta vorrei capire come è possibile coordinare queste politiche che - ripeto - tante regioni hanno messo in campo con la incapacità del Governo o con la volontà del Governo di non dialogare e di non definire con le regioni strategie condivise.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e le studentesse e i docenti dell'Istituto “San Vincenzo” di Albese con Cassano, in provincia di Como, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici 23.4 Ghirra, 23.5 Ferrara e 23.6 Stefanazzi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 79)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.7 Casu.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con l'emendamento 23.7, che abbiamo già presentato in Commissione, cominciamo a familiarizzare con un concetto che sarà anche il cuore della discussione che ci attende a breve sull'articolo 25. Noi con questo emendamento interveniamo sulle misure economiche per l'economia dello spazio e, intervenendo poc'anzi, il collega Stefanazzi ha ben spiegato alcuni limiti strutturali di questo articolo. Però, introduciamo, al comma 3, quando viene introdotto un riferimento a quella che è la possibilità di soggetti, anche di natura istituzionale, di poter intervenire nell'ambito di queste misure, un'indicazione di priorità per quei soggetti nazionali o appartenenti all'Unione europea o, in caso di comprovata impossibilità, all'Alleanza atlantica.

Perché noi teniamo molto al fatto che venga indicata questa direzione di priorità nell'ambito di questo DDL? Perché questo concetto, che per noi era importante, fondamentale, assolutamente necessario e inderogabile quando si è avviato in un altro scenario geopolitico - parliamo di alcuni mesi fa, ma sembra di parlare di millenni trascorsi, se vediamo quello che sta avvenendo nelle ultime ore e l'accelerazione che stanno avendo alcuni eventi di politica internazionale -, è quello di indicare chiaramente qual è la collocazione strategica del nostro Paese. Il nostro Paese ha un'esigenza di inserire la nostra rincorsa satellitare nell'ambito di una sfida più complessiva che riguarda tutto il continente. Piuttosto che non sciogliere questo nodo, bisognerebbe evitare, invece, di perdere ulteriori posizioni.

Se è vero che c'è un ritardo anche dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei, è un ritardo dovuto anche alla quantità e alla qualità dei contributi che, come Stati membri, vengono supportati sui programmi ESA. Se noi investiamo un sesto della Francia e meno di un terzo della Germania, è chiaro che stiamo collocando la nostra capacità di essere un grande Paese, locomotiva della crescita spaziale europea, in una posizione di rimessa. Ci può essere uno spazio, mantenendo questa posizione di rimessa europea, per cercare di trovare un altro protagonismo? Noi non lo crediamo, perché il nostro spazio è quello comunitario.

Dopodiché, non dobbiamo fermare quella che è la necessità di crescere tecnologicamente e laddove c'è una comprovata impossibilità di procedere con soggetti italiani e europei è giusto aprire la porta anche al confronto con i nostri alleati, ma gli alleati si chiamano e restano alleati nel momento in cui vivono la crescita di un sistema industriale di un Paese, la capacità di un Paese di attrezzarsi e di essere competitivo come un rafforzamento complessivo dell'alleanza e non se vivono anche il confronto parlamentare come l'occasione per mettere in discussione accordi che non si capisce in che sede conclusi e con quale finalità portati avanti.

Se noi siamo veramente alleati di tutti i soggetti che in questo momento si confrontano su questa grande sfida dello spazio, possiamo - e con questo emendamento già lo possiamo fare in questo articolo 23 e lo vedremo nell'articolo 25 - tenere insieme la necessità di recuperare posizioni in una rincorsa che riguarda l'Europa, ma che riguarda anche il ruolo dell'Italia dentro l'Europa, e al tempo stesso dialogare con quei soggetti che sono nostri alleati, ma farlo con la schiena dritta, farlo avendo a cuore l'interesse e la sicurezza nazionale e farlo anche attraverso la possibilità di un confronto parlamentare per migliorare questo testo. Quindi, con questo appello rinnoviamo il nostro invito alla maggioranza a cambiare parere, se è necessario a prendersi il tempo per i dovuti approfondimenti, e anche in questo articolo 23 indicare una chiara priorità per l'Italia e per l'Europa.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.7 Casu, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 80)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.8 Ferrara, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 81)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.500, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 82).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 83).*

Adesso ci sono una serie di proposte emendative inammissibili, fino al 23.04 Fenu compreso.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 23.05 Dell'Olio, che chiede di intervenire. Prego.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Con questo emendamento abbiamo cercato di dare un'indicazione che, ahimè, purtroppo non era servita neanche quando il Ministro Fitto decise di creare la ZES unica. All'epoca, visto che gran parte delle aziende italiane è composta da piccole e medie imprese, gli chiedemmo di lasciare una quota dei soldi che si danno alla ZES per le piccole e medie imprese. In questo caso, stiamo dicendo la stessa cosa.

Con riferimento al discorso fatto prima, ossia favorire le piccole e medie imprese, anche la collega Alifano ha detto che siamo al ventitreesimo mese di calo della produzione industriale. Visto che stiamo cercando di far partire un nuovo settore o, perlomeno, un settore esistente, lo stiamo normando e stiamo cercando di evitare che vadano via le aziende, abbiamo proposto di lasciare una quota parte delle risorse della ZES per le piccole e medie imprese che lavorano nel settore spaziale.

Per il 2025, sono previsti 1,6 miliardi, il 5 per cento, quindi un'ottantina di milioni. Poco importa la quantità, ma la volontà di facilitare queste imprese. Tenendo conto del tiraggio nel 2024 (erano stati stanziati 1,8 miliardi e la richiesta era 9,6 miliardi, ossia 5,3 volte quello che è stato messo), è facile pensare che dei soldi messi nella ZES non arriverà nulla alle piccole e medie aziende, anche perché il settore della *space economy*, specialmente i piccoli che devono lanciarsi in attività di sviluppo e ricerca, sicuramente non hanno quella capacità industriale che…

PRESIDENTE. Ha ragione collega. Colleghi, riusciamo ad abbassare il tono della voce, per consentire al collega Dell'Olio di parlare nel silenzio dell'Aula? Aspetti, aspetti, che altrimenti, se riprende così, tra 30 secondi siamo da capo. Prego collega.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Grazie, Presidente. Comprendo l'orario e la voglia di non ascoltare queste indicazioni, però, il problema è proprio questo: la maggioranza, su questo argomento, a parole, ha dato la sua disponibilità ad aprire, ad ascoltare sul tema dell'economia dello spazio. Nei fatti, non fa così. Infatti, se davvero avesse a cuore la crescita di questo settore - non quello che è già dominato e gestito da alcuni grandi gruppi industriali, e sappiamo tutti a quali ci riferiamo -, allora, farebbe qualcosa per le piccole e medie imprese. Nella realtà, non lo sta facendo. Ripeto: le piccole e medie imprese hanno una necessità di supporto. Se non agiamo entrando nel merito di questa ZES unica… anche perché tutte le aziende che si devono occupare di spazio, visto che lo spazioporto lo abbiamo a Grottaglie (e credo sia l'unico in Europa, anche perché, più a Sud, diventa difficile), magari sono aziende volte a far sviluppare il Sud. Quindi, lasciare una piccola parte dei soldi della ZES a quelle piccole imprese che possono sviluppare attività nell'ambito dello spazio, ha un suo senso. Altrimenti, questo Ministero delle Imprese e del *made in Italy* continuerà a non dare supporto alle imprese e al *made in Italy*; di sicuro, non lo dà alle imprese in generale. Visto che, comunque, come ha detto il Ministro dell'Economia Giorgetti (ma quello che mette i soldi è anche al Ministero delle Imprese e il *made in Italy*; continuo a chiamarlo dello Sviluppo economico, che aveva più senso), non è compito di questo Governo occuparsi di politica industriale (citazione del Ministro Giorgetti del 7 dicembre, in audizione durante la legge di bilancio), a questo punto, almeno voi, del Ministero delle Imprese e del *made in Italy*, potevate lavorare per far sì che le aziende, in Italia, potessero svilupparsi. Evidentemente, neanche questa piccola indicazione avete voluto seguire. Comunque, in qualsiasi emendamento che fosse a favore delle piccole e medie imprese, ho visto che avete girato le spalle *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto omnicomprensivo “Parmenide” di Roccadaspide, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 23.05 Dell'Olio, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 84)*.

(Articolo 24 - A.C. 2026-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 24.1 Benzoni.

Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.1 Benzoni, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 85)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.2 Pavanelli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 86)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 87)*.

Omissis

La seduta termina alle 20,05.